La Verità

Anno IX - Numero 217 — *Quid est veritas?* — www.laverita.info - Prezzo in Italia euro 1,50

QUOTIDIANO **INDIPENDENTE** ■ FONDATO E DIRETTO DA **MAURIZIO BELPIETRO** — Mercoledì **7 agosto 2024**

LE OLIMPIADI DI PARIGI STANNO DIVENTANDO LE PEGGIO ORGANIZZATE DELLA STORIA

COLPO DI GRAZIA: VERMI NEL CIBO

La clamorosa denuncia del fuoriclasse britannico Peaty: «Hanno scaricato su di noi la narrativa della sostenibilità. Per migliorare l'impatto ambientale ci hanno tolto le proteine». Le critiche del nuotatore dopo quelle di moltissimi altri, tra cui Ceccon e Paltrinieri

di **FRANCESCO BONAZZI**

■ Le Macroniadi non finiscono di stupire in negativo. Ieri il campione del nuoto britannico Adam Peaty ha denunciato la presenza di vermi nel pesce servito alla mensa degli atleti. Ma ha anche contestato la difficoltà di trovare alimenti ricchi di proteine, demolendo le fondamenta ideologiche di questi Giochi: «Per migliorare l'impatto ambientale, hanno ridotto del 60% i piatti a base di carne», ha detto. In questo modo «la narrativa della sostenibilità è stata scaricata sugli atleti».

a pagina **3**

CON LA STESSA FIRMA

PULITA, ANZI NO: SULLA SENNA «REP» SI SMENTISCE IN 16 PAGINE

di **MAURIZIO BELPIETRO**

■ Succede, anche nei migliori giornali, che il cronista sostenga una tesi e il collega della stanza accanto, magari per dimostrare di saperla più lunga, scriva il contrario. Capita anche che l'editorialista dica una cosa e passata qualche settimana o qualche mese cambi idea e scriva l'opposto, oppure si accorga della gaffe. (...)

segue a pagina **3**

CHE VOLTAFACCIA

In isolamento o nei liquami gli atleti sono sempre cavie

di **BONI CASTELLANE**

■ La Scienza continua a vegliare su di noi per quanto riguarda Covid, contagi e richiami (abbiamo perso il conto, chissà a quale siamo). Se non che, la stessa Scienza, le stesse autorità sanitarie, gli stessi esperti, gli stessi media, la stessa politica, insomma lo stesso panorama antropologico, ti dice che nuotare nella Senna inquinata è sicuro, e chi vi vede un rischio è uno smidollato o un fascista.

a pagina **2**

Il trionfo dell'ideologia: è donna, corre tra le donne ma si finge trans

FRANCESCO BORGONOVO a pagina **4**

PUGILE CONTROVERSA

Imane Khelif ne mena un'altra Adesso può vincere l'oro

di **CARLO TARALLO**

■ Imane Khelif vince ancora con facilità la semifinale di categoria e ora punta all'oro nella finale di venerdì.

a pagina **5**

NON SE NE PUÒ PIÙ

Piccolo manuale semiserio per resistere alla fasciosfera

di **MARCELLO VENEZIANI**

■ La fasciosfera è un'abbronzatura ideologica che appena applicata rende subito neri. Dopo aver pazientemente (...)

segue a pagina **6**

DALLO SPORT ALLE AULE

L'elogio della fragilità che rovina i nostri ragazzi

di **ALESSANDRO RICO**

■ Dalle Olimpiadi alla scuola, spopola l'elogio della fragilità. Che insegna ai ragazzi a crogiolarsi nei fallimenti.

a pagina **7**

Ecco la commissione Covid Battaglia sul presidente poi finalmente via ai lavori

La Russa mette fine all'ostruzionismo dell'opposizione. Tra i 15 senatori, ci sono Berrino, Malan, Borghi, Romeo, Lisei e Zaffino

di **ANTONIO ROSSITTO**

■ Il presidente del Senato Ignazio La Russa ha annunciato ieri i nomi dei 15 senatori che faranno parte della commissione d'inchiesta sul Covid. Favorito al ruolo di presidente è l'esponente di Fratelli d'Italia Marco Lisei.

a pagina **11**

SCELTO UN ESTREMISTA DI SINISTRA

La Harris cede ai pro Palestina (e a Obama): il vice sarà Walz

di **STEFANO GRAZIOSI**

■ Kamala Harris cede alle pressioni degli attivisti palestinesi e di Barack Obama e sceglie Tim Walz, a favore degli immigrati irregolari e delle auto elettriche, come candidato vicepresidente. Trump: «È un radicale di sinistra».

a pagina **17**

SI PRESENTANO IN ORARIO DI CHIUSURA E AL RIFIUTO DI FARLI ENTRARE SCATENANO LA GUERRIGLIA

Africani all'assalto della disco in centro a Roma

di **FABIO AMENDOLARA**

■ Durante il giorno via dei Nari sembra un tranquillo passaggio per i turisti che si muovono per il centro storico, attratti dalla vicinanza al Pantheon. Di sera, però, assume un'atmosfera diversa, da suburbio incontrollato, che nella Capitale sfuggita di mano ormai è prassi incontrare un po' ovunque. Quella (...)

segue a pagina **14**

ARRIVA DONGFENG?

Fabbrica di auto cinesi in Italia: da maneggiare con cautela

TOBIA DE STEFANO
a pagina **13**

NON È IL MOMENTO

Tassa di soggiorno più cara? Meglio che il governo ci ripensi

di **PAOLO DEL DEBBIO**

■ Il governo potrebbe mettere mano alla tassa di soggiorno, quella che si paga nei luoghi dove si alloggia (fondamentalmente strutture ricettive come gli alberghi) per villeggiatura o per lavoro o per qualsiasi altro motivo. Secondo me è decisamente il caso che, in questo preciso momento, (...)

segue a pagina **9**

Silvana De Mari

IN EDICOLA A € 7,90
oltre al prezzo di PANORAMA e La Verità

https://filecrypt.cc/Container/12CCC87401.html https://www.keeplinks.org/p41/5dc59c2c16371

Ieri ti isolavano per un raffreddore, oggi ti fanno nuotare nella melma

Scienziati, politici e media assicurano in coro che bagnarsi in un fiume pieno di spurghi e rifiuti è salutare E se fai notare che qualcuno è finito all'ospedale, arrivano i fact checker macroniani a darti del fascista

di **BONI CASTELLANE**

«PASSEGGIATA DI SALUTE» Atleti di triathlon escono dalla Senna. Alcuni di loro nei giorni successivi finiranno in ospedale [Ansa]

Come si fa a svegliarsi dal sonno della ragione se credi che il ginecologo si occupi anche dei maschi e l'urologo anche delle femmine? E se il genere sessuale di una persona dipende dalla sua autocertificazione, allora perché si fanno ancora i test antidoping? Qualche giorno prima dell'inizio delle Olimpiadi che, quanto mai nel passato, sono state simbolo della decadenza di un intero mondo, è arrivata a Parigi la squadra di nuoto australiana. Alcune immagini hanno mostrato i nuotatori australiani che indossavano la famigerata mascherina e per un attimo i più ipocondriaci dei nostri amici di sinistra hanno ripensato con nostalgia al 2021, quando tutti la dovevano indossare pena lo stigma sociale, ci si doveva salutare con il gomito, andava disinfettato quello che toccavi e bisognava farsi i tamponi per capire se eri positivo: il tutto naturalmente esibendo con orgoglio un lasciapassare che il solo fatto di averlo procurava indicibili piaceri ai più convinti tra i giornalisti mainstream.

Ma la successiva conferenza stampa ha ridimensionato questi sogni: un membro della squadra di pallanuoto era risultato positivo al Covid, mostrava tutti i sintomi del raffreddore ed era quindi «in isolamento»; gli altri, per precauzione, hanno pensato bene di mettersi la mascherina, anche così solo per nostalgia. Non si è capito bene in cosa consistesse tale «isolamento»: infatti l'atleta col raffreddore era in vasca con gli altri ad allenarsi, e la squadra australiana ha poi chiarito di «monitorare i contagi» e di essere pronta ad affrontare ogni eventualità potendo curare la patologia «come se si trattasse di una leggera influenza».

Evidentemente i vaccini sono stati così efficaci da indebolire il virus anche se gran parte del pianeta non si è vaccinata ed anche se, dopo il terzo richiamo, la gente si è un po' come «annoiata». Meno male che la Scienza ha vegliato su di noi e lo sta ancora facendo, vista l'attenzione sempre alta su Covid, contagi, richiami - abbiamo perso il conto, chissà a quale siamo - e norme di precauzione, sempre naturalmente per salvaguardare «i fragili», per preservare il sistema immunitario di coloro che rischiano di più e comunque perché a fronte di una patologia contagiosa è sempre meglio tenere la guardia alta, non farci sorprendere dal virus, non invocare la libertà - mi raccomando - perché chi non osserva le indicazioni della Scienza mette a rischio gli altri e quindi è un fascista.

Se non che, la stessa Scienza, le stesse autorità sanitarie, gli stessi esperti, gli stessi media, la stessa politica, insomma lo stesso panorama antropologico, ti dice che nuotare in una fognatura non solo non rappresenta un rischio, ma che il solo far notare che nella Senna sono presenti rifiuti urbani, spurghi fognari, escrementi umani ed animali, roditori portatori sani di leptospirosi e livelli di Escherichia coli che un giorno rendono la Senna non balneabile ed il giorno dopo - se non piove - la trasformano in uno specchio d'acqua alpino, è una roba da smidollati (oppure da fascisti, dipende), che lo spirito olimpico deve vincere queste ritrosie e che comunque anche se la Rete è piena di filmati che mostrano al mondo il colore e l'aspetto della Senna, è tutto a posto, va tutto bene, si può non solo farci il bagno ma anche effettuare gare olimpiche.

Le stesse autorità mediche che ti dicono che per un virus influenzale occorrono isolamento, tamponi, richiami vaccinali e misure di contenimento, ti dice - nello stesso preciso istante - che fare il bagno nella Senna inquinata è sicuro. Naturalmente ci sono anche i fact-checker che ti spiegano che chi vomita a ripetizione dopo che ha terminato la nuotata lo fa «per lo sforzo» e non per quello che ha ingerito, ed è la gente finita all'ospedale un paio di giorni dopo a provvedere indirettamente a smentire per l'ennesima volta questi singolari custodi della credulità popolare.

Dobbiamo dunque pensare che l'autorevolezza della Scienza valga soltanto in caso di epidemie e di test di nuovi farmaci, mentre per le buone vecchie intossicazioni da Escherichia coli bisogna essere forti, sopportare, passarci sopra, essere di manica larga altrimenti monsieur **Macron** rischia di sprofondare nella stessa materia così presente nella Senna? Il dovere deontologico della massima precauzione vale per «i fragili» se c'è il Covid, vale se c'è un rischio epidemico, ma non vale più per degli atleti se c'è un elevato rischio di intossicazione? Se il ruolo sanitario non trova nella salvaguardia dell'essere umano - fosse anche soltanto uno - il suo criterio-guida, significa che il criterio è esterno alla Scienza, che è quindi politico e subordinato alla narrazione politica. Tuttavia se sacrificare la credibilità dei media è un rischio calcolato per la spregiudicatezza del nichilismo che governa questo sistema, essere giunti al punto finale di far certificare la merda come buona da mangiare temiamo che non lascerà il mondo del tutto indifferente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fermano gli allenamenti, non le gare

L'organizzazione ammette: «Acqua fuori norma». E Ceccon, rientrato in Italia, si sfoga: «Col cibo che c'era non è stato semplice. Il sonno perso mi ha condizionato»

di **GABRIELE GAMBINI**

Un merito, a queste Macroniadi che per capacità organizzative somigliano alla Coppa Cobram di Fantozzi, ma con molta meno verve, bisogna darlo: hanno fatto rispolverare antichi rituali scaramantici, gestualità sopite financo volgarotte. Sui social sono in molti a ironizzare sui mille modi di toccar ferro dei nuotatori prima di immergersi nei liquami del fiume parigino. Qualcuno li avrà azzardati per davvero. Soprattutto perché i paradossi abbondano. Ieri sono stati sospesi gli allenamenti della quinta sessione perché l'acqua è stata ritenuta «non adatta per nuotare». Solo che poi gli organizzatori hanno stabilito che le gare si terranno ugualmente perché non sussiste pericolo. Insomma, sono tornate balneabili nell'arco di una bracciata.

Secondo la responsabile della Comunicazione di Paris 24, **Anne Descamps**, solo un valore risulterebbe fuori norma, «ma si tratta di un punto molto lontano dal sito delle gare». Riferisce l'Ansa che a un giornalista che chiedeva se questo punto «lontano» dalle gare di triathlon fosse anche lontano dal percorso della 10 km in acque libere, sia la rappresentante del Comitato organizzatore, sia quello del Cio, avrebbero risposto: «Controlleremo».

Tra i partecipanti, **Gregorio Paltrinieri** e **Domenico Acerenza** sempre più a disagio per le condizioni ambientali. Dovrebbero immergersi per 10 km nella Senna il prossimo 9 agosto. Il giorno prima toccherà alle donne, comprese le azzurre **Giulia Gabrielleschi** e **Ginevra Taddeucci**. Le acque sono state di nuovo testate stamattina alle 4, prima dell'alba, alla presenza dei delegati tecnici e medici di World Aquatics, il comitato organizzatore di Parigi 2024, Meteo France, la città di Parigi e la prefettura della regione Ile-de-France. Insomma, le provano tutte per salvar la faccia, ma non lo stomaco dei nuotatori. Nel novero degli infettati, oltre alla thriatleta belga **Claire Michel**, gli svizzeri **Simon Westermann** e **Adrien Briffod**.

E fosse solo la Senna il problema. Rientrato in Italia dopo le soddisfazioni olimpiche, **Thomas Ceccon** non le manda a dire: «Molti atleti si sono spostati e hanno fatto bene. Adesso non sto a dirvi cosa c'era e cosa non c'era nel villaggio olimpico, soprattutto per un evento così importante per i primi 3-4 giorni magari puoi resistere. Però se ne passano dieci, col cibo che c'è, non è semplicissimo. È stato così, per molti ma non per tutti. Ahimè, le difficoltà c'erano sicuramente». Il nuotatore è stato immortalato anche mentre dormiva all'aperto: «Mi sono messo lì per stare per i fatti miei, benché sia vero che il sonno perso ha cambiato molte gare». Ma resta la soddisfazione: «Sicuramente mi prenderò qualche giorno per me, non vedo l'ora di essere a casa e di stare un po' con la mia famiglia. Sono soddisfatto, questa volta sì. Mi sono fatto sfuggire una finale dei 200 dorso che magari poteva essere una possibile medaglia, ma io sono venuto qua con un obiettivo che era quello di vincere i 100 e ce l'ho fatta, tutto il resto è in più. È arrivata pure la medaglia nella staffetta stile libero».

POLEMICO Thomas Ceccon, medaglia d'oro nei 100 dorso [Ansa]

Peccato per le condizioni non ottimali. Dalle camere degli atleti, a inizio kermesse, erano persino spariti oggetti preziosi e contanti, per non parlare della bassa qualità del cibo, della mancanza di aria condizionata e del demenziale razionamento delle uova a colazione. Lo stesso **Greg Paltrinieri** aveva fotografato la situazione con dichiarazioni piccate: «Su quattro Olimpiadi a cui ho partecipato, questa è senza ombra di dubbio la peggiore. Il sonno è un problema, si fa moltissima fatica: non mi addormento mai prima delle due di notte, c'è troppo caldo. Secondo me non si possono trattare così gli atleti, siamo noi i protagonisti, dovremmo essere tutelati e invece non lo siamo. È impensabile non avere l'aria condizionata nelle camere, con un clima di questo tipo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trovate tutti gli altri Quotidiani su https://paradiso4all.com
paradiso4all.com

Segue dalla prima pagina

di **MAURIZIO BELPIETRO**

L'EDITORIALE

Senna pulita, anzi no: le giravolte di «Repubblica»

(...) Però un giornalista che nella stessa edizione del quotidiano si smentisca da solo, con due articoli, uno dei quali va contro il precedente a poche pagine di distanza, no, questo non mi era mai accaduto di vederlo. A colmare la lacuna ci ha pensato la corrispondente di *Repubblica* da Parigi **Anais Ginori** la quale, in uno slancio di generosità verso i francesi, ha descritto «il tiro a segno sovranista su Olimpiadi e **Macron**», accreditando la tesi che la destra italiana strumentalizzi ogni cosa riguardi le Olimpiadi, compresi i liquami che galleggiano nelle acque della Senna, per «sferrare un assalto all'Eliseo». Ma poi, una quindicina di pagine più in là, è la stessa **Ginori** a vergare un commento dal titolo «**Macron** e l'utopia della Senna» in cui si giudica severamente la decisione di far svolgere alcune gare nello stagno che attraversa Parigi.

Sì, nell'analisi sulle relazioni fra Francia e Italia, **Ginori** descrive una sorta di complotto della destra melon-salviniana contro la République macroniana. «Attaccare Parigi 2024 è il nuovo sport della destra sovranista italiana». E a sostegno della tesi, la collega del quotidiano di casa **Agnelli** cita le polemiche sulla cerimonia d'inaugurazione, con la parodia dell'Ultima Cena, e il «fiume d'odio verso **Imane Khelif**». Che le due vicende abbiamo tenuto banco anche fuori dal «recinto» della politica sovranista nazionale, con la protesta dei vescovi francesi e l'intervento del Vaticano per quanto riguarda l'offesa ai cristiani e con l'intervento di scrittori come **J.K. Rowling** o di istituzioni come l'organismo Onu che combatte le discriminazioni contro le donne, non fa dubitare **Ginori**, la quale ritiene che sia tutta colpa delle campagne populiste di **Salvini** e **Meloni**. Compresa l'acqua inquinata della Senna, usata per attaccare l'ipocrisia green e polemizzare con l'Eliseo. È possibile che, come accaduto nei giorni scorsi con la vicenda di **Khelif**, ogni cosa poi venga ricondotta a una manovra di **Putin** per destabilizzare Europa e Francia? I ragionamenti sono sempre gli stessi, che si parli di identità sessuale degli atleti o di Escherichia coli nelle acque della Senna: l'ossessione anti russa non dà tregua.

Ma fin qui ci si può anche rassegnare. Ciò che invece si fatica a capire è il secondo articolo di **Anais Ginori**, quello dove la giornalista di *Repubblica* racconta la «costosissima ambizione» del nuovo Re Sole, al secolo **Emmanuel Macron**. Le complicazioni e «qualche» malore fra i nuotatori dimostrano che gli organizzatori hanno «ostentato troppe certezze esibendo una dose di arroganza». All'improvviso, il tono difensivo di pagina 11 cambia e **Ginori** va all'attacco a pagina 27. Criticando le scelte di Parigi, denunciando gli errori, lo spreco di soldi e le sottovalutazioni del problema. «La Senna è vietata alla balneazione dal 1923» spiega la collega, lasciando intendere che dopo cento anni di stop era impossibile pensare che in poco tempo le acque, inquinate da colonie di batteri, potessero diventare potabili. Se i sovranisti parlano di «peggiori Olimpiadi» e la corrispondente di *Repubblica* commenta paventando un tiro a segno della destra italiana contro **Macron**, lei stessa dopo poche pagine censura i Giochi elencando gli errori dell'edizione parigina. Non c'è stata prova di efficienza, come minimo c'è stato un difetto organizzativo, è stato imperdonabile lasciare i capi di Stato sotto la pioggia, con una cucina tra le migliori del mondo non ci può essere una mensa olimpica che fa schifo perfino agli inglesi. Per non parlare poi dei letti di cartone, dell'aria condizionata che non c'è. Insomma, è tutto vero che i Giochi fanno schifo, ma **Salvini** non può dirlo perché se ne parla lui a pagina 11 lo si accusa di manovre sovraniste, magari pure influenzate da **Putin**. Ma se ne scrive **Ginori** a pagina 27 non è solo oro colato, ma anche un atto d'amore nei confronti della Francia. Dunque, nella cronaca si può dare addosso alla destra italiana, poi nei commenti si possono sostenere le stesse tesi, ma sempre prendendo le distanze dal sovranismo. Di solito, la dissociazione era appannaggio dei politici, i quali dicevano una cosa la mattina salvo smentire di averla detta nel pomeriggio. Copiando i peggiori vizi degli onorevoli, adesso a *Repubblica* si stanno adeguando: a quando il titolo che contraddice in ultima pagina quello della prima?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla mensa degli atleti pure il pesce coi vermi

La leggenda del nuoto inglese Adam Peaty, alla sua terza Olimpiade, demolisce l'ideologia di questi Giochi: «Hanno scaricato su di noi la narrativa della sostenibilità. Per migliorare l'impatto ambientale hanno ridotto la carne del 60% togliendoci le proteine»

di **FRANCESCO BONAZZI**

Ci sono due modi per inquadrare lo scandalo dei vermi nel pesce servito agli atleti alle Macroniadi. Una semplice fatalità, anche se per sconfiggere l'anisakis bastano congelatore e abbattitore. Oppure un effetto (si spera indesiderato) dei nuovi dogmi dell'alimentazione green. Già, perché il nuotatore britannico **Adam Peaty**, leggenda vivente dello stile rana, non si è limitato a raccontare che alla mensa del Villaggio è stato servito pesce con i vermi dentro, ma ha messo in discussione tutta l'alimentazione voluta dai francesi. Si aspettava la carne, perché per rifornire di energia i suoi muscoli aveva bisogno di carne, ma era razionata per motivi ideologici e allora gli hanno dato pesce e proteine vegetali. «La narrativa della sostenibilità è stata caricata sulle spalle degli atleti», la sintesi perfetta di Adam, un campione di 29 anni che già in passato ha dimostrato la stessa sincerità e la stessa mancanza di conformismo di **Novak Djokovic**.

> *«Il catering non era all'altezza. A Tokyo e a Rio l'alimentazione era incredibile»*

Peaty ha fatto collezione di record mondiali per una decina d'anni, ma a Parigi ha dovuto inchinarsi a **Nicolò Martinenghi** nei 100 rana. Per partecipare alla sua terza Olimpiade, si è allenato da solo per mesi, anche per uscire da una forma di depressione che egli stesso aveva raccontato e spiegato pubblicamente con grande coraggio. Dopo le gare è risultato positivo al Covid e appena tornato nel Regno Unito ha svelato alla testata inglese *I* che razza di incubo è stata la permanenza nel Villaggio olimpico, che aveva già raccolto un mare di critiche per il caldo insopportabile, la scomodità dei letti e la pessima qualità del cibo.

Il nuotatore carnivoro ha rivelato: «Mi piace anche il pesce, ma le persone hanno trovato i vermi. Non va bene. Voglio solo che le persone abbiano le migliori condizioni e penso che siano gli atleti a poter far conoscere meglio la situazione». Il pesce con i vermi era giusto quello che ci mancava. Troppo facile ipotizzare che l'abbiano pescato nelle limpide acque della Senna. Un portavoce degli organizzatori, appena la storia dei vermi è diventata di dominio pubblico, ha detto al *Guardian*: «Noi ascoltiamo gli atleti e raccogliamo i loro feedback molto seriamente. Il nostro partner Sodexo Live! ha lavorato in maniera proattiva per adattare le forniture alla domanda in aumento dei ristoranti del Villaggio. [...] Le quantità di alcuni prodotti sono state significativamente aumentate». Per la cronaca, Sodexo è il gigante della ristorazione francese e, come si legge sul suo sito, «è leader nell'offrire soluzioni per un'alimentazione sostenibile e nel generare esperienze di valore in ogni momento della vita». Ecco, al di là dell'infortunio (grave) dei vermi denunciato da **Peaty**, qui la parola chiave è «sostenibilità».

CRITICO In alto, Adam Peaty, 29 anni, con la medaglia d'argento vinta quest'anno In carriera ha conquistato altri due argenti olimpici e tre ori. A destra, la mensa del Villaggio olimpico di Parigi, che ha ridotto i piatti di carne per ragioni ideologiche e ha servito agli atleti pesce con i vermi [Ansa, Getty Images]

Nel prosieguo dell'intervista, il campione britannico racconta ben di più: «Il catering non era sufficientemente buono per il livello che ci si attende per degli atleti. Dobbiamo dare loro il meglio che si può. A Tokyo il cibo era incredibile, a Rio anche. Ma questa volta mancavano opzioni a sufficienza sulle proteine».

Il sei volte «medagliato» olimpico ha anche alzato il tiro perché ha capito perfettamente da dove veniva una certa impostazione della mensa olimpica: «Per migliorare l'impatto ambientale, hanno ridotto del 60% i piatti a base di carne: ma io come faccio a seguire la mia dieta?». «Qui la narrativa della sostenibilità è stata scaricata sugli atleti. [...] Io ho bisogno di carne per le mie prestazioni e di mangiare come mangio a casa quando mi alleno. Non capisco perché dovrei cambiare dieta». Se per un attimo ci si astrae dalle piscine, dai ristoranti del Villaggio olimpico e dal regime alimentare degli atleti, è facile notare che il discorso su chi debba pagare il conto della cosiddetta sostenibilità segue sempre le stesse dinamiche. Che si parli di case green, di auto elettriche o di cibo, l'incessante chiacchiericcio sulla sostenibilità in nome della difesa dell'ambiente copre una ristrutturazione economica, che comporta un gigantesco scaricabarile dei costi dal produttore al consumatore e dallo Stato al contribuente. Il messaggio di **Adam Peaty** è molto semplice e potremmo tradurlo così: caro Cio, cara Francia, caro **Emmanuel Macron**, volete la transizione green e volete ridurre i consumi di carne? Ok, ma non sulla pelle di chi poi deve performare in piscina, o in uno stadio di atletica.

> *Il campione punge anche i cinesi accusati di doping: «Non ha senso vincere così»*

Nei giorni scorsi, **Peaty** si è anche tolto qualche sassolino dalle scarpe ed è intervenuto sulle polemiche che hanno investito i nuotatori cinesi della staffetta, capaci di battere americani, francesi e inglesi. «Non ha senso vincere se non vinci correttamente», ha detto, rispondendo a una domanda su un presunto doping.

Quanto ai vermi nel pesce, vista la figuraccia olimpica è sicuramente da escludere che facciano parte del programma di avvicinamento dell'Unione europea al pieno sdoganamento dei vermi. Mentre alle prossime Macroniadi, se mai ce ne saranno delle altre, si potrebbe affidare il catering al celeberrimo chef inglese **Gordon Ramsey**. Che oltre ad avere 17 stelle Michelin è il suocero di **Peaty** e, soprattutto, conduce in Gran Bretagna il seguitissimo programma *Cucine da incubo*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

https://filecrypt.cc/Container/12CCC87401.html https://www.keeplinks.org/p41/5dc59c2c16371

PARIGI 2024

di **FRANCESCO BORGONOVO**

L'eroina del giorno è la donna che dice di sentirsi «lui» Ma il corpo non mente mai

La mezzofondista Nikki Hiltz non ha cambiato sesso e ha sempre corso tra le femmine Il suo dichiararsi «non binaria», però, non l'ha portata a gareggiare contro gli uomini...

Altro giro, altra iconcina eroticamente corretta, come se non ce ne fossero già abbastanza. Ora è il turno della baldanzosa mezzofondista **Nikki Hiltz**, presentata in grande pompa come «la prima persona dichiaratamente transgender e non binaria a scendere in pista per gli Stati Uniti d'America ai Giochi olimpici».

Agenzie e giornali la raccontano entusiasti come «l'atleta transgender che rompe i tabù» e lei stessa non perde occasione per rimestare nel calderone arcobaleno. Nel 2021 si è dichiarata al mondo gridando: «Non mi identifico con il genere che mi è stato assegnato alla nascita. Il termine che uso per descriverlo correttamente è non-binario. E il miglior aggettivo per esprimerlo è fluid». E ancora: «Raccontare tutto questo è tanto emozionante quanto difficile, ma sarò sempre convinta che vulnerabilità e percettibilità siano essenziali per generare inclusione e cambiamento sociale».

Ora che è arrivata alle semifinali del 1.500 metri, l'ha buttata ancora sulla identità: «Io punto solo a mostrarmi per quello che sono e a guadagnare altro spazio. Uso i pronomi they/them (essi/loro) e la gente a volte rimane perplessa. Ma non possono più ignorarmi, ho vinto due titoli consecutivi», ha detto. E ovviamente si è inserita pesantemente nel dibattito sulla partecipazione dei transgender alle Olimpiadi: «Come persona che ha praticato sport femminili per tutta la vita, penso che abbiamo bisogno di essere protette», ha dichiarato, «ma sicuramente non dalle donne trans». A suo dire, le transgender devono poter competere in tutte le categorie: «La transfobia è pazzesca in queste Olimpiadi», insiste **Hiltz**. «La retorica anti trans è contro le donne. Queste persone non proteggono lo sport femminile, stanno imponendo rigide norme di genere e chiunque non rientri in queste norme viene preso di mira e diffamato. Supporto il loro diritto di competere, che si tratti del genere assegnato loro alla nascita o meno, ovunque si sentano a loro agio».

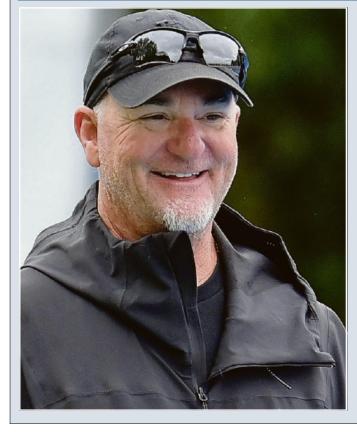
Insomma, **Nikki Hiltz** è la perfetta portabandiera del pensiero prevalente, il volto ideale di queste Olimpiadi della dissociazione cognitiva: giovane ma non troppo (29 anni), battagliera, di aspetto tutto sommato simpatico, puntuta nelle risposte sui social (soprattutto quelle cattivelle riservate ai presunti transfobici). Sembra costruita apposta per rappresentare sulle copertine le istanze transgender e fluide.

C'è, però, un piccolo inconveniente, un sassolino che inceppa lo stantuffare imperioso di questo meccanismo propagandistico molto ben costruito. E cioè il fatto che **Nikki Hiltz**, che pure si dichiara transgender e fluida e dice di non riconoscersi nel «sesso assegnato alla nascita» (da chi, poi, non è dato sapere), è in effetti una donna. È nata donna, è cresciuta donna, non risulta che abbia effettuato terapie ormonali e non è inclusa nel novero delle atlete «dsd», ovvero quelle con disordini dello sviluppo sessuale. Per farla semplice: **Nikki Hiltz** è una donna, biologicamente, fisicamente, muscolarmente. Non per nulla, compete con le donne. La sua figura, quindi, smentisce concretamente e brutalmente tutte le teorie in cui la **Hiltz** stessa - e con lei i numerosi tifosi della fluidità - ama avvolgersi.

Lei si definisce trans o fluida, ma il suo fisico le consente di competere alla pari con solo uno dei due sessi, ovvero quello femminile. Se fosse vero ciò che lei sostiene, e cioè che chiunque può sfidare chiunque, allora la cara Nikki non avrebbe problemi e infilarsi in una competizione maschile. Invece, guarda un po', evita di farlo, perché sa benissimo che non potrebbe reggere il confronto, che verrebbe sconfitta da altri corpi più resistenti e tenaci del suo.

Di fronte alla dura realtà del corpo e della carne, quindi, non è possibile raccontarsi troppe favole: i giochetti teorici finiscono, le costruzioni ideologiche si sbriciolano, i castelli di cartapesta si sfarinano inesorabilmente. Anche qualora Nikki si sottoponesse a medicalizzazione, cioè si facesse somministrare ormoni, difficilmente potrebbe arrivare a gareggiare ad armi pari con un maschio o, comunque, è molto probabile che non otterrebbe gli stessi buoni risultati di oggi. Il punto, anche per quanto riguarda l'algerina **Imane Khelif** e la taiwanese **Lin Yu-Ting**, sta tutto qui. Nessuno vuole mettere in discussione la loro identità autodichiarata, le loro sensazioni o le loro posizioni politiche. Che cosa pensano e che cosa sentono è, dopo tutto, affare loro. Ma davanti al corpo e alla sua robusta evidenza, gli scherzi debbono cessare. Uno si può autodichiarare come gli pare, ma le fibre e le ossa e i tendini restano gli stessi e sono femminili o maschili. Nemmeno gli intersex sono, a ben vedere, un terzo sesso: anche per loro ritorna, implacabile, il binarismo. Dunque, evviva **Nikki Hiltz**, l'atleta transgender che rompe i tabù. Perché, a ben vedere, costei rompe l'unico vero tabù che esista: dimostra che la fluidità sessuale (corporea, carnale) non esiste, e che i sessi sono due. E lo fa, paradossalmente, credendo di dimostrare il contrario. Evviva **Nikki Hiltz**, portabandiera dei diritti trans che, se dovesse sfidare una trans nata uomo, probabilmente perderebbe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RANA REIDER ALLONTANATO DAL VILLAGGIO

ACCUSATO DI ABUSI: ESPULSO IL COACH DI MARCELL JACOBS

Rana Reider *(foto Ansa)*, l'allenatore dell'azzurro Marcell Jacobs, è stato espulso dai Giochi olimpici per via delle accuse di abusi sessuali ed emotivi che pesano su di lui da parte di tre donne, secondo quanto riportato dal *Guardian*. Il Comitato olimpico canadese ha ritirato il suo accredito, impedendogli così di accedere alle strutture sportive. Reider, che allena anche il velocista canadese André De Grasse, era già stato sotto indagine per precedenti accuse di cattiva condotta sessuale. La decisione ha suscitato critiche da parte del suo legale, che lamenta la mancanza di opportunità per difendersi e l'impatto negativo sugli atleti coinvolti.

---

di **PATRIZIA FLODER REITTER**

Baby trans, la Spagna silura Sánchez

L'associazione dei genitori di minori sottoposti a trattamenti per la disforia di genere chiede di replicare lo stop ai farmaci deciso in Uk. Ma il premier socialista non ci sta

A ridosso della sentenza dell'Alta corte di Londra che ha confermato il divieto di utilizzare, nel Regno Unito, i bloccanti della pubertà, in Spagna genitori di bambini trattati con ormoni sollecitano un rapporto nazionale sulla sicurezza e l'efficacia delle terapie per la disforia di genere. Chiedono uno studio come quello commissionato alla dottoressa **Hilary Cass** dall'Nhs, il servizio sanitario nazionale inglese, che ha rivelato il clamoroso fallimento del percorso medico nel cambio di sesso.

Non ci sono prove sull'efficacia dei farmaci che bloccano la produzione di ormoni sessuali durante lo sviluppo, la medicina che si occupa di cambiamento di genere è costruita su fondamenta poco sicure, denunciava lo studio della famosa pediatra inglese. A fine maggio, il governo allora guidato da **Rishi Sunak** aveva emanato un provvedimento di emergenza vietando la somministrazione di terapie ormonali, come la triptorelina, ai giovani sotto i 18 anni che dicono di non riconoscersi nel proprio sesso biologico.

Una procedura d'urgenza ritenuta giustificata dall'Alta corte, che ha confermato la misura, e ben vista anche dal nuovo ministro della sanità inglese, **Wes Streeting**, che ha espresso l'intenzione di rendere permanente il divieto. «Non ci sono prove sufficienti, al momento, che i bloccanti della pubertà siano sicuri ed efficaci», ha ribadito.

Pochi giorni fa, l'associazione Agrupación de madres de adolescentes y niñas con disforia de género acelerada (Amanda), composta da genitori di minori che sono stati sottoposti a trattamenti per la disforia di genere, è stata finalmente ricevuta dal ministro per l'Uguaglianza, **Ana Redondo**. Nel primo anno dall'approvazione della Ley trans e Lgbt, 5.100 individui hanno cambiato sesso: c'è «un contagio sociale», hanno denunciato mamme e papà, chiedendo che anche in Spagna venga commissionato un «Rapporto **Cass**». Secondo i dati presentati da Amanda, il profilo degli adolescenti che si lasciano «trasportare» da questa «moda» coincide con quanto studiato in Paesi come il Regno Unito ed è quello di un adolescente (otto casi su dieci), tra gli 11 e i 17 anni, «con particolare vulnerabilità sociale e difficoltà nelle relazioni con i coetanei», oltre ad altre problematiche che andrebbero affrontate sul piano psicologico, non della terapia ormonale.

I genitori di ragazzini trattatati con farmaci che bloccano la pubertà chiedono anche più attenzione ai casi di detransizione, alle richieste di interrompere o invertire il processo di affermazione di genere. E hanno protestato, perché il governo di **Pedro Sánchez** ha impugnato la decisione della Comunità di Madrid di sottoporre comunque i minori ad accompagnamento psicologico e psichiatrico prima di iniziare un trattamento farmacologico, contrariamente a quanto stabilisce la Ley trans che li vieta.

Entrata in vigore ai primi di marzo del 2023, venne riformata a livello regionale dall'assemblea della Comunità di Madrid che, lo scorso dicembre, ha eliminato il diritto all'autoidentificazione di genere già a 14 anni (introdotto dalla legge) imponendo, invece, una perizia psicologica e psichiatrica prima dell'avvio di trattamenti ormonali. Inoltre, secondo principi di maggior prudenza, elimina il diritto dello studente di utilizzare il nome scelto nelle attività didattiche ed extrascolastiche, così pure tutte le misure educative «di genere» imposte dalla legge nazionale.

Per il premier **Pedro Sánchez** e il suo ministro **Redondo**, questa modifica della legge trans applicata dalla presidente della Comunità di Madrid, **Isabel Díaz Ayuso**, è incostituzionale e hanno fatto

NELLA BUFERA Il premier spagnolo, Pedro Sánchez [Ansa]

Trovate tutti gli altri Quotidiani su https://paradiso4all.com

SUL RING La pugile algerina Imane Khelif ieri sera [Getty]

L'ATTACCO DEL PRIMO MINISTRO CIOLACU

La Romania diserta la chiusura: «Rubano podi come faceva l'Urss»

■ **Grane dall'inizio alla fine. Le Macroniadi sono partite malissimo e si chiuderanno altrettanto male. A scuotere ancora di più l'inquilino dell'Eliseo, che tanto ha puntato sulle competizioni made in Paris, ci ha pensato il primo ministro rumeno, Marcel Ciolacu, che ha annunciato di aver annullato la sua presenza alla cerimonia di chiusura in programma domenica. Ciolacu ha preso la decisione per protestare contro la perdita della medaglia di bronzo da parte di un ginnasta del suo Paese, Ana Barbosu. Quest'ultima, lunedì, si era piazzata al terzo posto della finale del corpo libero ma poi era scivolata in quarta posizione dopo che un ricorso presentato dalla quadra americana era stato accolto, consentendo così alla statunitense Jordan Chiles di salire dal quinto al terzo posto.**

«Negare una medaglia guadagnata con un onesto lavoro a causa di un ricorso che né gli allenatori né i migliori ginnasti capiscono è del tutto inaccettabile», ha attaccato Ciolacu su Facebook, paragonando i Giochi parigini all'Urss: «Ricordo molto bene come i russi ci hanno rubato *(le medaglie, ndr)* durante il comunismo e come abbiamo cercato di discutere con loro allora». «Non voglio discutere con nessuno oggi, voglio solo protestare contro la chiara ingiustizia contro i rumeni, che hanno pienamente dimostrato il loro valore», ha concluso il premier della Romania.

Khelif demolisce un'altra avversaria Il carro armato algerino verso l'oro

La controversa boxeur liquida comodamente in semifinale la thailandese Suwannapheng. I cronisti della Rai: «Ha braccia più lunghe, superiorità netta». Intanto ai Giochi c'è una nuova disciplina: il lancio della bufala

di **CARLO TARALLO**

■ **Imane Khelif** batte ai punti la thailandese **Janjaem Suwannapheng** nella semifinale 66 chilogrammi delle Olimpiadi di Parigi e va in finale. Un incontro tutt'altro che spettacolare, quello di ieri sera, che vede la pugile algerina prendere il largo già nel primo dei tre round, per poi gestire il vantaggio fino alla fine, tenendo a distanza l'avversaria. Nessuna polemica da parte della **Suwannapheng**, nessuna protesta, le due si salutano tranquillamente sia all'inizio che alla fine dell'incontro. Un match caratterizzato dalla preponderanza atletica di **Imane Khelif**, le cui lunghe leve tengono a distanza la thailandese, che non riesce a avvicinarsi per colpire e, quando ci riesce, arriva a distanza talmente ravvicinata da non riuscire a colpire. I telecronisti Rai, in visibilio, accompagnano l'incontro con frasi di incoraggiamento alla **Khelif**, sottolineandone più volte il «vantaggio».

La giornata di ieri è stata caratterizzata da una valanga di fake news, e del resto la disciplina più praticata durante le Olimpiadi di Parigi è fino ad ora il lancio della palla, non in quanto sfera, ma intesa come bufala, bugia, notizia falsa. Da quando sono iniziati i Giochi, ma pure da qualche giorno prima, i famigerati social, che sono ormai purtroppo diventati una fonte primaria di informazione per milioni di persone, sono letteralmente infestati di notizie false, diffuse a volte per ingenuità, molto spesso invece in malafede. Una guerra psicologica che vede da una parte, inevitabilmente, la Russia, esclusa dalle Olimpiadi e impegnatissima a screditarle, e dall'altra i suoi nemici, che spesso e volentieri rispondono alle palle fabbricate a Mosca con altre palle made in Occidente.

Quello che è successo ieri è assai significativo: su X diventa virale un video girato dalla pugile russa, **Azalia Amineva**, e pubblicato sul suo profilo Instagram. La bellissima Azalia accarezza il gattino d'ordinanza (sui social i gattini sono una specie di additivo) si rivolge a **Imane Khelif**: «Ciao Imane», dice la **Amineva**, «non pensi che ci sia troppa pubblicità infondata intorno a te? Ricordi quando combattemmo ai mondiali del 2023 in India? Dove ti misi a terra? Sono pronta a ripetere quel momento e spedirti di nuovo al tappeto».

Il video viene immediatamente rilanciato da una lunghissima serie di account dichiaratamente filorussi, con centinaia di migliaia di followers, cresciuti a dismisura in questi anni di guerra in Ucraina. I nostri lettori più esperti conosceranno bene alcuni di questi account: Dd Geopolitics, Rusia Informa, Lord Bebo, Capitàn Bitcoin, tanto per dare qualche indicazione. Con il sistema della condivisione, la «sfida» di **Azalia Amineva** diventa virale. Ma c'è un ma: non è vero che la pugile russa ha sconfitto **Imane Khelif**. O meglio, e qui il discorso è sottile: durante quell'incontro, disputato il 21 marzo 2023, valido per gli ottavi di finale dei Mondiali élite (dilettanti) organizzati dalla Iba a Nuova Dehli, Imane finisce a terra, ma poi si aggiudica il match 4-1 ai punti.

La **Amineva** è eliminata. Il giorno dopo, il 22 marzo, l'algerina di cui parla (e spesso straparla) tutto il mondo ai quarti di finale batte la pugile uzbeka **Navbakhor Khamidova** per 5-0, e poi, poche ore prima di affrontare in semifinale proprio la thailandese **Janjaem Suwannapheng**, viene squalificata dalla Iba, guidata dal russo **Umar Kremlev** e sponsorizzata da Gazprom. A quei Mondiali partecipa anche **Angela Carini**, eliminata al primo turno dalla francese **Emilie Sonvico**.

Ma torniamo alla palude di fake news rappresentata dai social: alla bufala di **Imane Khelif** sconfitta da **Azalia Amineva**, si risponde con un'altra palla, ovvero che l'algerina sarebbe stata squalificata per rimettere in gioco la russa. Falso: Imane prima di essere rispedita a casa, aveva battuto pure l'uzbeka. L'unico vantaggio per la **Amineva** è stato che, non avendo mai perso un incontro prima di incontrare la **Khelif**, con la squalifica di quest'ultima è tornata a potersi vantare di essere imbattuta. Viene però da chiedersi: perché, dopo tanto clamore sul genere di **Imane Khelif**, la **Amineva** ora vuole sfidarla, sostanzialmente riconoscendone la legittimità a partecipare alle competizioni femminili? Probabilmente la **Amineva**, che sa perfettamente che l'algerina non accetterà mai, si prende la sua rivincita virtuale e tenta di dimostrare, per conto dei suoi connazionali, che senza atleti russi in gara le Olimpiadi di Parigi sono una farsa.

Non è questo l'unico caso, anche se è il più clamoroso, di fake news propalate da account social. Qualche giorno fa è circolato un video di una intervista a **Imane Khelif**, accompagnata da una descrizione in cui si afferma che la pugile algerina aveva dichiarato di essere un maschio e un soldato. Sarebbe stato clamoroso, ma *La Verità* ha affidato la traduzione a una esperta di lingua araba ed è venuto fuori che Imane non pronuncia nessuna di quelle frasi. Controllare, verificare, confrontare le fonti: il mestiere di giornalista richiede preparazione, impegno e tanta pazienza. Si può sbagliare, certo, ma più è accurato il lavoro più si è in grado di fornire ai lettori una informazione corretta. Lasciare che siano i social a condizionare le nostre valutazioni, le nostre scelte, è molto pericoloso: si rischia di ritenere vero ciò che è falso, magari ben costruito ma falso.

Ci sono anche fake news talmente grossolane da essere incredibili. Pensate che nei giorni scorsi sui social è circolata la «notizia», con tanto di falso «articolo», che **Thomas Jolly**, direttore artistico della chiacchieratissima cerimonia di apertura dei Giochi, fosse stato colpito da un fulmine e ricoverato in ospedale. In tanti hanno gridato al miracolo e al giudizio di Dio. Trattavasi di palla, grande quanto il cielo stellato.

ESULTANZA La felicità della Khelif alla fine dell'incontro [Ansa]

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ricorso, provocando l'indignazione di alcuni genitori preoccupati per la facilità con cui si può affermare una identità di genere diversa dal proprio sesso.

Nella sola Catalogna, il consumo di trattamenti ormonali che fanno parte della terapia affermativa di genere è passato da meno di 2.000 confezioni nel 2012 a 30.373 nel 2023, secondo i dati sulle vendite di farmaci con prescrizione. Prima del Rapporto **Cass**, nel gennaio 2023 fu pubblicato online l'Informe 2012-2021 curato da **Silvia Carrasco**, professoressa di antropologia sociale presso l'Università autonoma di Barcellona e presidente dell'associazione Feministes de Catalunya.

Il rapporto rivela un numero altissimo di giovani che si sono rivolti al «Servei trànsit» per disforia di genere nella sola Catalogna. In questa comunità autonoma, il volume totale dei casi trattati è stato di oltre 5.500 persone tra il 2012 e il 2021, con un aumento esponenziale di oltre il 7.000% in dieci anni. I minori sono stati un terzo (34,9%). Nel 2021 i minori seguiti rappresentavano già il 40%. Dal 2015 a 2021, il gruppo più cresciuto è stato quello tra i 10 e i 14 anni (circa il 70% dei casi sono ragazze preadolescenti e adolescenti), con un incremento di casi del 3.480% (5.700% per le femmine e 1.400% riferito ai maschi).

I nuovi casi annuali sono quadruplicati tra il 2016 e il 2021. Pure tra i giovani della Comunità Valenciana si è registrata una crescita di richieste di cambio di sesso: oltre il 10.000% nelle fasce di età dai 15 ai 19 anni

In Italia, dopo le ispezioni all'ospedale Careggi di Firenze, è in corso una revisione dell'uso di farmaci bloccanti della pubertà. A metà maggio è stato istituito un tavolo tecnico di approfondimento in materia di trattamento della disforia di genere, in base a un decreto firmato dal ministro della Salute, **Orazio Schillaci**, e dal ministro per la Famiglia, la natalità e le pari opportunità, **Eugenia Roccella**. Si attendono, a riguardo, delle nuove linee guida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

https://filecrypt.cc/Container/12CCC87401.html https://www.keeplinks.org/p41/5dc59c2c16371

PARIGI 2024

Manuale di resistenza all'allarme fasciosfera

Essendo impossibile discutere in modo serio dei crimini e del portato storico del regime, non resta che fare una scelta: professare la fede antifascista in modo parossistico, usarla da intermezzo per argomenti più importanti. Oppure ignorarla

Segue dalla prima pagina

di **MARCELLO VENEZIANI**

(...) ricostruito i frammenti scrotali dei testicoli, frantumati da quel permanente grido di dolore sul fascismo tornante - neo, nazi e putiniano - resta il problema della profilassi: come sopravvivere all'annuncio quotidiano che la colpa di ogni male è del fascismo e di chi ne fa le veci, come ripararsi dall'attacco quotidiano sulla fasciosfera; come comportarsi, soprattutto chi è al governo? Vi prospettiamo brevemente un campionario di ipotesi estreme, o estremamente prudenti. E furbe.

La prima ipotesi è superare in allarme gli allarmisti di professione. Alzare i toni dell'allarme in modo esagerato, asserire che il fascismo è la rovina del mondo, la causa di tutti i mali passati presenti e futuri, anche climatici, e l'antifascismo è la sola salvezza dell'universo. Non attenersi ai comandi impartiti ed eseguire il numero del rimorso come scimmie ammaestrate, ma andare oltre, portarlo agli eccessi; invocare guerre, pestilenze e carcere per chiunque sia in vago odore di fasciosfera. Spiazzare i predicatori quotidiani di fascismo alle porte, accusandoli di essere troppo morbidi, segretamente conniventi con il Male, comunque inefficaci.

La seconda ipotesi è opposta, tapparsi le orecchie come Ulisse con le Sirene, far finta di niente, ignorare il grido permanente, lavorare sodo, lasciarsi assorbire interamente dai problemi del giorno. Tutto scivola, anche l'accusa di silenzio-assenso o di mancata condivisione dell'allarme costituzionale. Tirare diritto, con alacre indifferenza, gran pelo sullo stomaco, sordità da statisti all'opera. Visto che ogni ammissione di colpa non è mai sufficiente, tanto vale non concedere più nulla, non parlarne più, cucirsi la bocca, darsi al mutismo istituzionale. Del totem fatene un tabù.

Cercando una via di mezzo tra le due vie estreme, si può tentare una furba mediazione, la volpina terza via. Ovvero, affrontare i problemi di oggi, dedicarsi completamente a questi, ignorare le polemiche e le questioni derivate; ma ogni tanto intercalare il discorso con una frase fuori contesto del tipo: «Morte ai fascisti», «Viva l'antifascismo», «Il fascismo fa schifo». E poi riprendere tranquillamente il discorso.

Più difficile anche se esaltante sarebbe la quarta via epica con finale eroico, che poi sarebbe un modo per morire politicamente in piedi, sulla breccia, in piena coerenza ideale. Ovvero la linea che si attesta a difendere le ragioni e le passioni dei vinti, quanti credettero e pagarono di persona, sulla pelle propria e non sulla pelle altrui. E a ricordare accanto ai crimini e misfatti, le opere buone e le grandi realizzazioni, i grandi uomini, il gran consenso di popolo e internazionale. La storia non ammette salti ma continua, nel bene e nel male. Finirebbero subito alla brace i suddetti eroi e martiri, ma sarebbe un finale in bellezza, piuttosto che essere insultati ogni giorno, infine silurati e cacciati dal governo, senza l'onore delle armi, nonostante tutti i salamelecchi effettuati, i colpi incassati in silenzio, gli ossequi tributati, veri o finti che siano.

Certo, in un paese civile, la via migliore sarebbe un'altra ancora: ragionare, saper distinguere, capire le responsabilità, stimolare alla ricerca storica e alla revisione, studiare e avviare strategie culturali adeguate, paragonare le epoche, i regimi totalitari, i crimini e i consensi; sforzarsi di dire la verità, o perlomeno quella che ci appare tale, nella piena facoltà mentale e in assoluta buona fede. E ricredersi quando è giusto, difendere le idee proprie e altrui quando è sacrosanto farlo, attenersi alla realtà dei fatti, alle certezze della storia e alle evidenze innegabili. Ma per far questo ci vuole un clima adatto, gente onesta, interlocutori ragionevoli e dall'altro versante persone capaci di argomentare e controbattere in modo documentato, avendo letto qualche libro. E invece mancano tutte queste condizioni.

Noi ci abbiamo provato per decenni, ma ora siamo stanchi, non ci va più di farlo, l'età avanza, la situazione si aggrava di anno in anno, non vogliamo più ripeterci invano, la sordità all'analisi è globale, il disprezzo è pregiudiziale; ci sentiamo tristemente soli a farlo. La demenza marcia al passo della malafede, ambedue diffuse, senza efficaci resistenze; e ad aprire le danze sono sempre i Massimi Vertici che è vietato biasimare.

Per questa stanchezza sopraggiunta unita alla frantumazione dei suddetti, alla nausea di vivere nel regno falso dei media che questo articolo è più breve del solito; avremmo da dire tantissimo; ma non lo vogliamo più. Cantami o diva del pelide Achille... Parliamo d'altro, o facciamone la parodia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ISPIRATO AL BEST SELLER DEL GENERALE, «IL MONDO AL CONTRARIO»

IL COMITATO CHE SOSTIENE VANNACCI DIVENTA UN MOVIMENTO POLITICO

Il comitato «Il mondo al contrario», ispirato al best seller del generale Roberto Vannacci (*foto Ansa*), sul suo sito annuncia, invitando gli aderenti a un «brindisi nazionale», che «si appresta a divenire una realtà culturale ed anche politica». Vannacci, da indipendente nella Lega, intanto si è fatto eleggere al Parlamento europeo.

Medaglia sicura per il duo di velisti S'infrange il sogno del Setterosa

Flop per tuffi, equitazione e 1.500 di atletica. Partono bene canottaggio e arrampicata

di **PAOLO DI CARLO**

Dopo i trionfi italiani di lunedì in cui la nostra nazionale ha ottenuto risultati storici, ieri gli atleti azzurri hanno faticato a tenere il passo e alcune finali non sono andate come sperato.

Ai tuffi è uscita sconfitta **Sarah Jodoin Di Maria**, azzurra che si era qualificata nella piattaforma da 10 metri. La tuffatrice ventiquattrenne nativa di Montréal (Canada) aveva iniziato in modo incoraggiante, stazionando in quinta posizione dopo i primi due tuffi, salvo poi commettere dei gravi errori nella terza e nella quarta rotazione, chiudendo con un totale di 301.75 punti. L'oro è andato alla cinese **Quan Hongchan**, con 425.60, che ha preceduto la connazionale **Chen Yuxi** (420.70) e la nordcoreana **Kim Mi Rae** (372.10).

Difficile anche per il salto a ostacoli nell'equitazione, sul campo gara realizzato ai piedi della Reggia di Versailles. Per quanto **Emanuele Camilli** sia entrato nella storia degli sport equestri italiani per aver preso parte a una finale olimpica individuale a distanza di 20 anni dall'ultima partecipazione azzurra in un'analoga gara, ai giochi di Atene 2004, alla sua prima Olimpiade il cavaliere romano e il suo belga di 10 anni hanno chiuso la finale con 12 penalità e un tempo di 81''08. Il tracciato ha presentato diverse difficoltà disseminate nei 15 ostacoli. **Camilli** e il suo castrone belga Odense Odeveld hanno commesso errore al verticale numero 1, al verticale di tavole numero 11, posizionato di seguito alla doppia gabbia, e infine al penultimo salto del tracciato, il numero 14: un oxer su fosso nella dirittura finale. Un risultato, quello di **Camilli** e Odense, valido per il ventunesimo posto della finale olimpica, ma che consente comunque all'azzurro di lasciare un segno nella storia degli sport equestri azzurri.

Escono male le azzurre dei 1.500 femminili di atletica **Sintayehu Vissa**, **Ludovica Cavalli** e **Federica Del Buono**. **Vissa**, atleta di origine etiope naturalizzata italiana, ha corso con 4'00''69, il miglior tempo italiano sui 1500 dal 1984 dai tempi di **Gabriella Dorio**, ex mezzofondista italiana alle Olimpiadi di Los Angeles. Un tempo che però non è bastato per la semifinale e che le ha fatto chiudere la gara con l'ottavo posto. **Del Buono** ha chiuso al quattordicesimo posto in 4'10''14. «Ho sognato, mi sentivo bene, non avevo niente da perdere. Ho spinto, ma forse non quanto volevo. Sapevo di valere il sesto posto». Ha dichiarato la mezzofondista **Sintayehu Vissa** ai microfoni di Rai Sport dopo la competizione. Così anche la **Del Buono**: «Mi dispiace perché mi ero mossa bene fino all'ultimo giro. Non so che cosa sia successo a livello di gambe. L'ultimo giro sono crollata. Vediamo il ripescaggio. Sono molto delusa di come sto correndo. Speriamo di rifarci domani».

Sfumato anche il sogno del podio nella pallanuoto per il Setterosa, fuori ai quarti contro l'Olanda, sconfitta per 11-8. Le azzurre, allenate da **Carlo Silipo**, hanno giocato contro le più potenti avversarie, ma sono crollate fisicamente nell'ultimo periodo. Nonostante una buona prestazione, l'Italia ha pagato la scarsa percentuale di conversione nelle superiorità numeriche.

Ma i risultati non sono solo negativi e la speranza non crolla. Ha iniziato bene la sua avventura olimpica nell'arrampicata **Matteo Zurloni**. Dopo le due run per determinare la classifica di partenza (quarto miglior tempo), il campione del mondo in carica della specialità di velocità ha superato al primo turno il cinese **Long Jinbao** e giovedì 8 andrà a caccia di una medaglia. Esordio positivo anche per la canoa nel C2 500 azzurro. A Vaires-sur-Marne **Gabriele Casadei** e **Carlo Tacchini** infilano la strada per le semifinali grazie al secondo posto nella loro batteria (1'39''17) alle spalle degli sfidanti russi **Zakhar Petrov** e **Alexey Korovashkov**. Il duo italiano torna in scena oggi, a caccia di una medaglia. Nella vela **Ruggero Tita** e **Caterina Banti** sono già sicuri di avere al collo l'argento. Dopo una serie di prestazioni eccellenti, affrontano oggi la Medal Race. Questa gara finale sarà decisiva per confermare la loro vittoria e sperare di ottenere il secondo oro olimpico consecutivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VENTO IN POPPA Ruggero Tita e Caterina Banti [Ansa]

Trovate tutti gli altri Quotidiani su https://paradiso4all.com

PARIGI 2024

L'importante non è vincere sempre Ma fermate gli elogi della fragilità

Dalla Pilato al post sulle malattie di Lyles, ai Giochi spopola la crociata contro la logica «tossica» del successo Fare pace con i propri limiti è auspicabile. Però nello sport, a scuola e nella vita, le debolezze non sono un alibi

di **ALESSANDRO RICO**

Non dobbiamo essere sempre perfetti. L'importante non è vincere ma partecipare. Ammettere le proprie debolezze è più salutare che nasconderle. È più dignitoso riconoscere un limite che fingersi indistruttibili. Sì. Vero. Ma adesso che abbiamo capito di dover venire a patti con il nostro essere umani, per favore, andateci piano con l'elogio della fragilità.

Le Olimpiadi, ai cui annali di solito rimangono le medaglie, stavolta sono diventate una vetrina per la retorica della mediocrità. *Tpi*, testata in voga tra i giovanissimi, ha messo insieme un po' di episodi sugli atleti della generazione Z, la quale «rifiuta il modello tossico del successo a tutti i costi».

Alla maturità, 99% di promossi. Eppure, per la scienza, stare tra i banchi «stressa»

C'è la diciannovenne **Benedetta Pilato**, che ha mancato il bronzo per un solo centesimo, però ha definito quello della gara «il giorno più bello della mia vita». C'è **Filippo Macchi**, di 22 anni, che si è dovuto accontentare dell'argento nel fioretto per un errore arbitrale, ma si è detto comunque «felice», «un ragazzo fortunato». C'è **Francesca Fangio**, ventottenne, eliminata ai 200 metri rana, «contenta» per essersi «goduta questa atmosfera strepitosa». Esempi commendevoli. Bei messaggi di maturità. Certo, è bizzarro che, quando a ritirarsi in lacrime dal match è stata **Angela Carini**, suonata da **Imane Khelif**, la lode delle fragilità si sia trasformata in un coro d'insulti. Gettare la spugna è diventata la sceneggiata della pugile napoletana, la figuraccia della solita Italietta codarda. Non il coraggio della resa, bensì l'ignominia della fuga. Qualcuno si è impegnato pure a ricostruire il curriculum delle precedenti - vere o presunte - simulazioni: ci ha provato, su Instagram, **Alice Martinelli** delle *Iene*, ripubblicando il video di un infortunio alla caviglia durante un incontro, che le sembrava sospetto.

La ciliegina sulla torta del pensiero debole l'hanno fatta mettere a **Noah Lyles**, oro nei 100 metri piani, che dopo la vittoria ha scritto su X: «Soffro di asma, allergie, dislessia, Add, ansia e depressione. Ma ti dirò che ciò che hai non definisce ciò che puoi diventare. Perché non tu!». Ieri, *La Stampa*, ha giustamente interpretato quel commento come lo sforzo di dimostrare che «la mia malattia», «la mia disabilità», «il mio dolore», «la mia infanzia difficile [...] sono parte di ciò che siamo, ma non ci rappresentano né ci identificano». Un principio sacrosanto, ancorché lontano dall'omelia del quotidiano torinese contro la «tossicità del risultato a ogni costo». Siamo all'ennesimo contrordine: dopo un triennio di pistolotti sulla resilienza, ora va di moda proclamarsi un Medioman.

Noah Lyles, OLY @LylesNoah

I have Asthma, allergies, dyslexia, ADD, anxiety, and Depression. But I will tell you that what you have does not define what you can become. Why Not You!

«Soffro di asma, allergie, dislessia, Add, ansia e depressione. Ma ti dirò che ciò che hai non definisce ciò che puoi diventare. Perché non tu!»

Il punto è che, a furia di additare le deviazioni «tossiche» dei comportamenti e delle convenzioni, abbiamo incentivato i ragazzi a sfruttarle come pretesto.

La società del capitalismo globale è lacerata da una contraddizione. Da un lato, il sistema pretende di abituare i giovani alla logica dell'*homo homini lupus*. È il modello dell'«uno su mille ce la fa», nel quale - lo aveva denunciato il filosofo **Michael Sandel** ne *La tirannia del merito* - sbagliare, o magari non godere del vantaggio di origini privilegiate, diviene una colpa da castigare, anziché una sperequazione da eliminare. Intanto, però, le manie woke, le migliori alleate di un potere economico che prospera sull'assenza di spine dorsali, spingono i ragazzi a ritagliarsi il ruolo di vittime, di fragili incurabili, incapaci di affrontare la realtà, indotti a percepire le normali difficoltà della vita quali ostacoli insormontabili, ingiustizie che altri - lo Stato, i contribuenti, le maggioranze etniche e sessuali - devono correggere. È un po' la strategia delineata da **Nikki Hiltz**, l'atleta «fluid» di Parigi 2024, «convinta che la vulnerabilità e la visibilità siano essenziali per creare cambiamento sociale e accettazione». Esibisci un animo cagionevole e assicurati di metterlo sotto i riflettori. L'inevitabile complemento del compiacimento per la sconfitta, poi, è la medicalizzazione, ovvero la psicologizzazione delle esperienze quotidiane. Una deriva che diagnosticò precocemente il sociologo **Frank Furedi**, in un saggio molto acuto del 2000.

L'ideologia delle insicurezze non condiziona soltanto lo sport. Più pericolosa è la colonizzazione delle scuole: i compiti stancano, le interrogazioni sfibrano, i voti umiliano, le ambizioni familiari angosciano. Aveva spopolato, l'anno scorso, l'arringa della studentessa **Emma Ruzzon** all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università di Padova: «Celebrate eccellenze straordinarie», accusava, «facendoci credere che siano ordinarie. Sentiamo il peso di aspettative asfissianti». Licei e atenei sono già molto meno severi e selettivi. Non rispetto agli anni Cinquanta; anche a paragone di una ventina d'anni fa. Si può vivere in uno stato d'ansia perenne, se - dati 2024 - il 99,8% dei candidati supera gli esami di Stato?

Eppure, così forte è il pregiudizio, che un recente studio italiano, dedicato a misurare gli accessi in pronto soccorso di bambini e adolescenti dopo il Covid, anziché gli strascichi di due anni di socializzazione perduta, ha messo sul banco degli imputati proprio gli affanni scolastici. Gli autori dell'articolo, pubblicato su *Jama network open*, notando che i ricoveri aumentavano durante i mesi di lezione, ne hanno dedotto che si debba «rendere la scuola meno stressante per gli adolescenti più fragili». Ecco-lo, il cortocircuito. Fragile è bello. E deve godere della corsia preferenziale. Così, tra i banchi e alle prove universitarie, si vanno moltiplicando i certificati che attestano patologie dell'apprendimento e del comportamento: è la medicalizzazione dell'istruzione, deplorata, lunedì, da un intelligente pezzo del *Domani*.

Il giovane spinto al vittimismo scambia per disagi psicologici le quotidiane avversità

Un conto è insegnare a un figlio che esiste il fallimento, che esso non è definitivo e che dalle cadute ci si può rialzare; un conto è abituarlo a crogiolarsi negli insuccessi, fino a privarlo di ogni risorsa interiore. Perché i fatti, dicono gli inglesi, sono *stubborn*, ostinati. La realtà non concede sconti. Nessun certificato esenta dalla vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BYE BYE SUPERMAN Benedetta Pilato, felice del quarto posto [Getty]. Noah Lyles ha ammesso su X di soffrire di varie patologie

«Sono premier ma anche mamma»

In un'intervista a «Chi», Meloni difende la scelta di portare la figlia Ginevra nel viaggio in Cina: «Non ci saranno scuse per chi vuole impedire alle madri di fare pure carriera»

di **SARINA BIRAGHI**

«La mamma dei fascisti è sempre in Cina». Al commento fatto da **Riccardo Cassini**, autore Rai, che ha condiviso sui social uno scatto del premier **Giorgia Meloni** che scende dall'aereo con la figlia Ginevra, arriva la risposta in una lunga intervista al settimanale *Chi* (in edicola oggi) in cui **Meloni** fa un bilancio dei due anni di governo affrontando temi politici (riforme, rapporti con gli alleati di governo e con l'opposizione), ma non si sottrae alle domande che riguardano la sua vita personale (dalla separazione da **Andrea Giambruno** allo sforzo di conciliare i doveri istituzionali con il ruolo di madre). «Il fatto che io sia arrivata con Ginevra in Cina, scendendo mano nella mano dall'aereo, ha fatto molto discutere. Non ne capisco la ragione, francamente. Tra viaggi e impegni sono stata via quasi una settimana, secondo chi critica tutto ciò, avrei dovuto lasciare mia figlia a casa, magari a casa di amici? Mi fa sorridere che certe persone si ritengano moralmente così superiori da poter insegnare a una madre come crescere la propria figlia».

Dall'opposizione, a cominciare dalla segretaria dem **Elly Schlein**, si è sempre sentito dire che **Meloni** è donna ma non fa nulla per le donne e per le mamme. Il premier rivendica la «sfida culturale» di conciliare maternità e politica: «Una sfida che riguarda tutte le donne. Penso che, se io, che sono presidente del Consiglio, riesco a dimostrare che il mio incarico è compatibile con la maternità, allora non ci saranno più scuse per quelli che usano la maternità come pretesto per non far avanzare le donne sul posto di lavoro. Sulla carta, fare un lavoro importante e dimostrare che si possono anche crescere dei figli non dovrebbe essere una rivoluzione, ma in questa società che spesso usa i figli per impedirti di raggiungere i tuoi traguardi probabilmente lo è...». Incalzando poi: «Sulla questione femminile credo che la sinistra non abbia superato lo shock di vedere che è stata la destra ad esprimere la prima donna presidente del Consiglio in Italia. Per loro era inimmaginabile, ma io penso che fosse inevitabile», aggiunge la leader di Fdi. «Noi crediamo che il merito venga prima di tutto, loro pensano che le etichette vengano prima di tutto. Non penso che si difendano i diritti delle donne con battaglie tipo farsi chiamare la "presidenta". Perché se ti chiamano "presidenta", o "assessora", ma vieni esclusa dal mondo del lavoro perché hai dei figli, temo che la parità sia ancora parecchio lontana. La sfida vera è costruire un mondo nel quale le donne non vengano discriminate perché sono madri, o potenziali madri». Infine, sul suo primo anno da mamma single, dopo la separazione da **Giambruno**, il premier **Meloni** risponde con la consueta franchezza: «Il padre migliore che potessi desiderare per mia figlia, abbiamo mantenuto un buon rapporto. Faremo tutti e tre qualche giorno di vacanza insieme con un gruppo di amici e i loro figli. Per Ginevra. Ma anche perché siamo ancora amici e ci vogliamo bene. E anche se la nostra separazione è definitiva, passeremo sempre del tempo felice insieme, come fanno molte altre famiglie con genitori separati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AFFETTI Giorgia Meloni con la figlia Ginevra in Cina [Ansa]

LE SFIDE DEL GOVERNO

È un errore alzare la tassa di soggiorno L'Italia ha bisogno d'incentivare i turisti

Un balzo dei consumi e dell'occupazione nel settore vacanze porterebbe gli stessi benefici all'Erario ma sarebbe più equo

Segue dalla prima pagina

di **PAOLO DEL DEBBIO**

(...) il governo stesso ci ripensi molto bene e a fondo.

L'idea - a quanto ci è dato sapere - sarebbe quella di estenderla a tutti i Comuni che ne facciano richiesta e sarebbe destinata non solo - che sarebbe più giusto - a effettuare interventi nel settore del turismo, ma anche per lo smaltimento dei rifiuti. La tassa rispetterebbe il dettato costituzionale della progressività del sistema fiscale: se il costo di pernottamento è inferiore a 100 euro sarebbe di 5 euro, tra i 100 e 400 arriverebbe a 10 euro, tra 400 e 750 sarebbe di 15 euro, per gli alberghi extra lusso da oltre 750 euro a notte salirebbe a 25 euro. Quindi, come dicevo sopra, sarebbe una tassa progressiva in ossequio alle linee fondamentali dettate dalla nostra Costituzione all'articolo 53 che, ad esempio, è totalmente disatteso per quanto riguarda l'Irpef che è pagata per oltre il 60% da chi guadagna tra, circa 20.000 euro e 50.000 euro, iniquità palese e totale. Ma su questo punto va riconosciuto che il governo sta lavorando bene con gli interventi di riduzione del cuneo fiscale.

Si andrebbe dai 5 ai 25 euro a notte a seconda delle stelle dell'hotel I proventi potranno essere usati anche per lo smaltimento dei rifiuti

Ha fatto bene il ministro del Turismo, **Daniela Santanchè**, a dichiarare, di fronte alle proteste delle associazioni di categoria (Federalberghi in testa) che si tratta, nonostante sia stata messa nero su bianco in una bozza di disegno di legge, di una misura allo studio non ancora definita e sulla quale stanno discutendo.

Qual è dunque il problema? In questi mesi, soprattutto agosto, qualcuno - dopo aver frignato per anni per lo scarso afflusso turistico - si lamenta per il fenomeno dell'*overtourism*, cioè di un sovraffollamento di turisti nel nostro Paese, sia per quanto riguarda il turismo interno all'Italia, sia per quanto riguarda i turisti che - sia lodato il cielo - provengono da altri Paesi. Essendo il turismo uno dei capitoli più corposi che vanno a comporre il nostro Pil, non è questione se la misura sia o meno giusta in sé, ma relativamente al contesto economico che stiamo vivendo con questa vivacità inaspettata del turismo stesso con cifre che non vedevamo da anni. La questione è un'altra: abbiamo un bisogno assoluto di incrementare il Pil - anche per diminuire il rapporto Pil/debito pubblico - e quindi ogni aumento delle tasse, comunque, anche se progressivo, concepito con gradualità, va nell'economia pubblica (dello Stato) e esce dall'economia reale (il mercato). E non è momento di misure come questa, soprattutto considerando - come ho già detto - il comparto produttivo, risorsa strategica dell'Italia. In economia conta il momento in cui viene adottata una misura forse più della misura stessa. È quello che non capiscono a Bruxelles le due signore: **Ursula von der Leyen** e **Christine Lagarde** e compagnia cantante, come abbiamo scritto tante volte su *La Verità*.

Capiamo perfettamente in che condizioni si trova il governo attuale nel reperire fondi, soprattutto per i macigni lasciati dai governi precedenti e per quello della procedura di infrazione ridicola e figlia di puttana, cioè di regole che sono una forma di vero e proprio mercimonio tra Unione europea, Commissione in testa, e Stati membri. Lo sappiamo bene e non c'è che da apprezzare la volontà di questo governo a bilanciare due esigenze difficilmente componibili: la necessità di reperire dappertutto risorse per far funzionare la macchina dello Stato e la volontà politica sacrosanta di non gravare sui redditi delle famiglie e sugli investimenti delle imprese.

E allora poniamoci un'altra domanda: siamo sicuri che arriverebbero più entrate allo Stato da questa misura piuttosto che da una che, non facendolo, favorisse il mercato del turismo, indirizzando più soldi nel mercato, nell'occupazione conseguente con esiti certamente positivi sui redditi e, quindi, sui consumi?

L'esecutivo cerca di trovare risorse per riparare i danni ereditati dal passato e districarsi fra i vincoli Ue senza pesare sulle tasche dei cittadini

Certo l'imposta sul soggiorno porterebbe automaticamente e subito soldi freschi che suscitano appetito, ma l'altra strada assicurerebbe egualmente soldi allo Stato attraverso le tasse sui consumi che portano miliardi nelle casse statali disastrate dai vari **Conte**, con una politica fiscale certo più giusta e almeno egualmente efficiente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EX PREFETTO DI ROVIGO

CATERINO NOMINATO COMMISSARIO ANTI GRANCHIO BLU

Enrico Caterino *(foto Ansa)*, **ex prefetto di Rovigo, è stato nominato commissario per l'emergenza granchio blu. L'annuncio è stato dato dai ministri Francesco Lollobrigida e Gilberto Pichetto Fratin, che hanno detto che ci sarà «un salto di qualità» nella lotta al crostaceo infestante. «L'azione sarà a livello nazionale, si parte da quelle zone dell'Alto Adriatico», ha precisato Caterino, «ma sappiamo benissimo che il fenomeno si sta presentando anche in altre realtà per cui ci sarà un monitoraggio».**

COVID, LA RESA DEI CONTI

Ecco la commissione sulla pandemia Va eletto il presidente, poi si parte

La Russa ha messo fine all'ostruzionismo della sinistra e ha annunciato i nomi dei 15 senatori che saranno membri dell'organismo monocamerale. Tra loro Berrino, Malan, Claudio Borghi, Romeo, Lisei e Zaffino

di **ANTONIO ROSSITTO**

Un mese fa, davanti a Montecitorio, i parlamentari di Fratelli d'Italia srotolano uno striscione: «Covid: la verità non si nasconde». Ce l'hanno con l'opposizione. Cinque mesi di melina sulla commissione d'inchiesta per la pandemia. Dal Pd ai Cinque stelle, tutti sull'Aventino. L'opposizione si rifiuta di indicare i suoi scudieri. Una rappresaglia che impedisce l'inizio dei lavori. Adesso la gabola, sul far delle ferie, è stata rimossa d'impero. Il presidente del Senato, Ignazio La Russa, nomina dunque i valorosi che dovranno lumeggiare sulla gestione dell'emergenza sanitaria in epoca giuseppina, intesa come la lunga stagione al potere dell'ex premier, Conte, assieme al ministro della Salute, **Roberto Speranza**.

La lista viene comunicata durante una seduta a Palazzo

L'opposizione schiera Bazoli, Boccia, Paita, Patuanelli e Spagnolli

Madama. Per il Pd ci sono **Alfredo Bazoli** e **Francesco Boccia**, vicepresidente del partito. L'alleanza Verdi Sinistra conta su **Peppe De Cristofaro**. In rappresentanza del Movimento Cinque stelle c'è **Stefano Patuanelli**. Italia Viva ha **Raffaella Paita**. Da Forza Italia arriva la combattiva **Licia Ronzulli**. Poi **Luigi Spagnolli**, del gruppo per le Autonomie. E **Massimiliano Romeo** con **Claudio Borghi**, della Lega. Folta la rappresentanza di Fratelli d'Italia, che ha voluto la commissione: ci sono **Gianni Berrino**, **Guido Liris**, **Marco Lisei**, **Francesco Zaffini**, **Ignazio Zullo** e **Lucio Malan**. Il presidente, che dovrebbe essere votato a settembre assieme ai due vice, dovrebbe essere proprio un meloniano. E il favorito sembra **Lisei**.

Adesso toccherà a Montecitorio comunicare i nomi dei deputati che affiancheranno i senatori appena nominati. Anche il presidente della Camera, **Lorenzo Fontana**, seguirà il decisionismo di **La Russa**? Intanto **Borghi**, che il mese scorso ha presentato un emendamento per eliminare l'obbligo dei vaccini per i minori, già scalpita. Come freme, ma probabilmente per i motivi opposti, **Ronzulli**: la vicepresidente del Senato non ha mancato di dileggiare, durante la pandemia, chiunque mostrasse scetticismo. Mentre tra i meloniani spicca l'agguerrito **Malan**, vice presidente del gruppo a palazzo Madama. C'era proprio lui, in prima fila, dietro quello striscione esposto a inizio dello scorso luglio per protestare contro l'ostruzionismo: «C'è una legge approvata già da marzo che impone l'istituzione della Commissione» ricorda. «Ma a causa della mancata segnalazione da parti di quasi tutti i gruppi dell'opposizione non si può ancora procedere. Chiarire la gestione del Covid tocca tutti: le misure sanitarie, la gestione dei soldi» spiega durante il flashmob.

L'ostacolo è rimosso. A settembre la commissione comincerà a indagare su come il governo **Conte** ha gestito l'emergenza sanitaria. Inizialmente si ipotizzava che potesse chiarire anche i temi più controversi: dai vaccini al green pass. Ma probabilmente il perimetro sarà ridotto. Si concentrerà solo sui mastodontici sprechi: dalle mascherine ai banchi a rotelle. D'altronde il presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, già un anno fa fornisce precise istruzioni. Torniamo allora alla rituale cerimonia del ventaglio al Quirinale, organizzata a fine luglio 2023 dall'adorante stampa parlamentare. Sulla commissione d'inchiesta sul Covid, **Mattarella** chiarisce: «Iniziative» del genere «si collocano al di fuori del recinto della costituzione e non possono essere praticate». Re Sergio, dunque, intima: «Non può esistere una giustizia costituzionale politica». Insomma: ci sono già la magistratura e il tribunale dei ministri. Dove non sono arrivate le toghe, non provi ad arrivare la politica. Che non può alimentare un «contro potere giudiziario».

Così **Berrino**, uno dei meloniani che ora siede in commissione, presenta due emendamenti. L'acquisizione di atti e documenti viene limitata al materiale in possesso degli inquirenti, solo se non coperto da indagine. Ma soprattutto è eliminata la possibilità di individuare, con riferimento ai provvedimenti «nelle fasi iniziali e successive della pandemia», pure «eventuali obblighi e restrizioni carenti di giustificazione in base ai criteri della ragionevolezza, della proporzionalità e dell'efficacia, contraddittori o contrastanti con principi costituzionali». Indicazione che sembra un salvacondotto per i dpcm di **Conte**,

Mattarella ha messo dei paletti, ma bisogna denunciare gli abusi del regime green pass

condivisi dal Colle.

La premier, **Giorgia Meloni**, ha invece sempre manifestato vivace contrarietà. L'ultima volta, ospite al Giorno de *La Verità*, sintetizza: durante la pandemia la scienza «è stata trattata alla stregua della religione: ti devi fidare e non ti devi chiedere perché». Eppure, rimarca, «c'erano casi in cui le evidenze erano molto deboli». Quanto alla commissione d'inchiesta, «la considero cosa buona e utile, è arrivata anche grazie a chi non si è spaventato come i giornalisti de *La Verità*, e spero possa fare il suo lavoro per arrivare al fondo di quanto è accaduto. Ci sono molte resistenze. Alcuni partiti dell'opposizione non indicano i commissari. Confido però che alla fine partirà, e che potrà serenamente capire cosa non ha funzionato, anche per evitare che in futuro si ripetano questi errori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I COMPONENTI DELLA COMMISSIONE

- **Alfredo Bazoli** — Pd
- **Gianni Berrino** — Fratelli D'Italia
- **Francesco Boccia** — Pd
- **Claudio Borghi** — Lega Salvini Premier
- **Peppe De Cristofaro** — Alleanza verdi sinistra
- **Guido Liris** — Fratelli d'Italia
- **Marco Lisei** — Fratelli d'Italia
- **Lucio Malan** — Fratelli d'Italia
- **Raffaella Paita** — Italia Viva
- **Stefano Patuanelli** — Movimento 5stelle
- **Massimiliano Romeo** — Lega Salvini Premier
- **Licia Ronzulli** — Forza Itala
- **Luigi Spagnolli** — Gruppo Per le Autonomie (Scp-Patt, Campobase)
- **Francesco Zaffini** — Fratelli d'Italia
- **Ignazio Zullo** — Fratelli d'Italia

La Verità

in edicola
IL NUMERO DI
AGOSTO

SUCCESSO DEL GOVERNO

Da quando non comanda la sinistra Mps macina utili e assicura dividendi

Missione compiuta per l'esecutivo: i profitti di Siena a metà anno crescono dell'87%. Aumenteranno le cedole (il Tesoro ha il 26%) e il titolo guadagna il 9%. Ora è possibile parlare di acquisizioni, ma attenzione a Unipol

di **NINO SUNSERI**

■ Pioggia di acquisti sul Monte paschi dopo la semestrale diffusa prima dell'avvio degli scambi a Piazza Affari. I conti sono caratterizzati dall'aumento delle stime rispetto alle previsioni degli analisti e del dividendo che proiettano il titolo in vetta al listino di giornata.

Le azioni della banca senese entrano in contrattazione in ritardo per poi arrivare a guadagnare oltre il 9%, con un massimo toccato a 4,814 euro, recuperando così parte delle perdite subìte in questi giorni di vendite furiose sui mercati di tutto il mondo. Il bilancio finale della seduta resta largamente positivo con il prezzo stabilizzato intorno a 4,7 euro con un rialzo dell'8,7%. Resta anche molto buono il bilancio del titolo in questo 2024, con una crescita pari al 46% rispetto ai livelli di inizio gennaio, quando viaggiava a 3,23 euro.

Un rialzo frutto del costante miglioramento della gestione culminato con un utile a metà anno di 1.159 milioni +87,3% sullo stesso periodo del 2023, di cui 827 milioni nel solo secondo trimestre. I risultati scontano minori tasse per 457 milioni come recupero delle perdite degli anni precedenti. I ricavi sono stati pari a 2.031 milioni di euro, in crescita del 9,7% rispetto allo stesso periodo 2023, e un margine d'interesse come differenza fra tassi attivi e passivi di 1.172 milioni, salito dell'8,3% (+89,4 milioni). Bene anche le commissioni nette, incrementate del 9,8% a 736 milioni.

Annunciato anche l'aumento del dividendo visto che, a fine anno verrà distribuito il 75% dell'utile contro il 50% precedente. Vuol dire distribuire 950 milioni di dividendi, 250 dei quali destinati allo Stato, se sarà ancora azionista l'anno prossimo. mantenendo fermo l'attuale livello di remunerazione tra il 2025 e il 2028 arriverebbero altri 4,1 miliardi.

Una buona notizia per il ministro **Giorgetti** visto che il Mef detiene ancora il 26,7% del capitale. In queste condizioni le scelte per il futuro diventeranno meno affannose. Il governo potrà decidere se vendere, come chiede Bruxelles, oppure cercare una combinazione diversa. Magari tenendo un presidio azionario per garantire l'ancoraggio territoriale della banca. In «pole position» per chiudere l'operazione c'è sempre Unipol attraverso Bper. Al momento si tratta solo di indiscrezioni che il gruppo assicurativo bolognese ha sempre smentito. Per venerdì è prevista la presentazione del semestre di Unipol. Difficilmente il presidente **Carlo Cimbri**, potrà sottrarsi alle domande di analisti e giornalisti.

Nel frattempo **Giorgetti** e la **Meloni** potranno godersi l'avvenuto risanamento di un gruppo che tre anni fa sembrava sul viale del tramonto ponendo termine a sei secoli di storia.

Ora invece Mps si trova ai vertici del sistema creditizio con un indice di solidità patrimoniale al 18%. La barca piena di buchi dopo anni di dissennata gestione dei partiti di sinistra a cominciare dal vecchio Pci è oggi una delle realtà più solide e capitalizzate del Paese. Chi l'avrebbe mai detto? L'aggiornamento del piano industriale indica una crescita costante con un con utile lordo di 1,4 miliardi di euro al 2026 e 1,7 miliardi al 2028. Sono anche previste 800 assunzioni. Oggi Mps è ricco a tal punto da poter pensare anche a possibili acquisizioni avendo due miliardi di capitale in eccesso.

«Abbiamo molte opportunità che cercheremo di cogliere, nell'interesse dei nostri azionisti», ha detto il ceo **Luigi Lovaglio** rispondendo alle numerose domande degli analisti al riguardo durante l'incontro con la comunità finanziaria.

«Siccome abbiamo molto capitale in eccesso saremo pronti a cogliere opportunità per allargare gli introiti da commissioni», ha evidenziato ancora l'ad. Alla domanda se, tra le varie ipotesi, c'è anche un programma di riacquisto di azioni proprie (buyback) per sostenere le quotazioni del titolo e investire la liquidità, **Lovaglio** ha risposto: «Noi ora siamo una banca normale. Nel momento in cui si ha un importante livello di capitale in eccesso, se ci sono opportunità che si presentano preferiamo coglierle per crescere sul mercato».

Circa l'eventuale riacquisto della quota del gruppo assicurativo francese Axa nella società di bancassicurazione, **Lovaglio** ha risposto: «Nel nuovo piano al 2028 noi abbiamo messo tutto ciò che dipende da noi. Però», ha aggiunto, «qualora ci fosse l'opportunità di incorporare la joint venture questo potrebbe avere un impatto positivo sul nostro piano, ma non lo consideriamo in questo momento». Ovviamente l'arrivo di Unipo potrebbe cambiare le carte.

Riguardo, infine, all'eventualità che Mps possa tornare a considerare una partnership con Anima (di cui in passato deteneva una quota del 10%, poi ceduta a Poste Italiane), **Lovaglio** ha replicato: «Il piano è basato più sulla parte commerciale. Siamo concentrati sul servizio alla clientela. Poi, come dicevo, se ci sono opportunità le coglieremo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANDAMENTO DEL TITOLO

MONTE DEI PASCHI DI SIENA BANCA DAL 1472

Luigi Lovaglio Ad Monte dei Paschi di Siena

Ieri 4,715 euro +8,69%

5,5 · 5,0 · 4,5 · 4,0 · 3,5 · 3,0

Febbraio 2024 · Aprile 2024 · Giugno 2024 · Agosto 2024

La Verità

SEMESTRALE

Per Banco Bpm risultati su del 20% Alzate le previsioni

■ **Banco Bpm chiude il primo semestre con un utile netto di 750 milioni di euro, in crescita del 20% anno su anno. La banca ha alzato previsioni di utile per azione per il 2024 da 0,9 a 0,953 euro ad azione. L'acconto sul dividendo per il 2024 sale così da 550 a 600 milioni mentre la distribuzione di utili per il 2024 risulta di 150 milioni superiore alle stime.**

---

di **MATTEO LORENZI**

In attesa di Fed e Bce le Borse «ballano»: Piazza Affari in rosso

Tokyo rimbalza e cala l'indice Vix della paura. Prevista volatilità fino alle riunioni sui tassi di metà settembre

■ Tentativi di rimbalzo, più o meno riusciti, dopo il crollo delle borse di lunedì. Dopo il -12,4% dell'altro ieri, il peggior dato giornaliero dal 1987, il Nikkei giapponese ha chiuso in rialzo del 10,2%. Parigi, dopo aver perso l'1,61% lunedì, ha subito un'ulteriore contrazione del -0,27%, mentre Francoforte supera di poco la cifra tonda con un +0,09% (da -1,73%). Il risultato migliore in Europa lo fa Londra, con un +0,23% (dal -2,05% di lunedì), mentre il dato peggiore è ancora una volta quello di Piazza Affari, che chiude in negativo dello 0,6% (da notare, però, il +8,69% di Mps in seguito alla divulgazione dei dati del primo semestre e all'approvazione del nuovo piano industriale).

Il Vix, «l'indice della paura» che misura la volatilità attesa a 30 giorni del S&P500, il principale indice azionario americano, dopo il picco di 65,7 è apparso in discesa. Già lunedì, alla chiusura di Wall Street, si era attestato intorno a 38,57, ma ieri - fino alla chiusura delle borse italiane - è rimasto stabilmente al di sotto dei 30, avvicinandosi ai livelli della fine di settimana scorsa (poco più di 20). Segno che forse, almeno in parte, si sono ridimensionate le preoccupazioni, o quantomeno si prevede un intervento deciso delle banche centrali.

Tra le cause identificate dagli analisti per il crollo di ieri, iniziato con un tonfo storico della borsa di Tokyo, figura l'apprezzamento dello yen registrato in seguito alla stretta monetaria decisa dalla Banca centrale giapponese. A rinforzare i timori dei mercati, sono poi subentrati i dati al di sotto delle aspettative sull'occupazione negli Stati Uniti e le semestrali deludenti dei colossi della tecnologia (Google, Apple e Tesla su tutte). A questi fattori, naturalmente, vanno sommate le preoccupazioni per un eventuale allargamento del conflitto in Medio Oriente, visto che l'attacco dell'Iran a Israele - in risposta al raid israeliano a Teheran che ha ucciso il leader di Hamas, **Ismail Haniyeh** - è considerato imminente, oltre che inevitabile.

Pertanto, i timori di una recessione globale sono forti. Motivo per cui tutti invocano l'intervento della Fed e della Bce. A Wall Street, dopo il crollo di lunedì, tutti accusano la Banca centrale statunitense di aver ignorato i segnali di debolezza già presenti e di aver sbagliato a non tagliare i tassi settimana scorsa. La prossima riunione sarà tra oltre un mese, il 17-18 settembre, data in cui - a meno di convocazioni di emergenza, che tuttavia indicherebbero un preoccupante aggravamento della situazione - sarà annunciato l'allentamento, che ora però è atteso dello 0,5% e non del 0,25%. D'altra parte, un ulteriore peggioramento dell'economia a così breve distanza dalle elezioni non farebbe altro che favorire l'ascesa di **Donald Trump**, visto anche il tentennamento dimostrato da **Kamala Harris** nel rispondere alle domande su questioni come l'inflazione.

Per quanto riguarda i Paesi europei, la prossima riunione della Bce è prevista per il 12 settembre, quindi prima che vengano ufficializzate le decisioni della Fed. Tuttavia, essendo ormai dato per certo il taglio nell'altra sponda dell'Atlantico, vengono meno anche i timori di **Christine Lagarde** sul fatto di agire per prima. Infatti, tra le motivazioni addotte per il rinvio dell'allentamento monetario, condivisibili o meno, vi era la paura che un'eventuale azione unilaterale potesse portare a un deprezzamento dell'euro e conseguentemente a importare inflazione. Considerando lo stato della prima economia europea, la Germania, non sarebbe neanche poi così male, ma la Bce, a differenza della Fed, ha come mandato primario la stabilità dei prezzi, lasciando in secondo piano le ragioni dell'occupazione.

Al momento la tempesta pare si sia calmata, ma con ogni probabilità (a meno, come detto, di tagli d'emergenza, su cui alcuni scommettono) occorrerà attendere settembre per gli interventi di politica monetaria. Fino ad allora, dunque, è lecito aspettarsi una certa volatilità dei mercati (al netto dell'imprevedibilità degli scenari geopolitici), nella speranza che non sarà troppo tardi per evitare la recessione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRESIDENTE La francese Christine Lagarde guida la Banca Centrale Europea dal novembre 2019 [Ansa]

ATTENTI A PECHINO

Auto cinesi in Italia, timori per l'indotto

Reuters parla di trattative avanzate per la costruzione di un sito di Dongfeng. Il ministro Urso: «Non si decide in un giorno» Sindacati preoccupati: «Userà fornitori italiani? Deve aggiungersi e non sostituire l'ex Fiat». Oggi vertice con le parti sociali

di **TOBIA DE STEFANO**

Probabilmente tutto sarà molto più chiaro oggi, quando i sindacati incontreranno al Mimit il ministro **Adolfo Urso** e gli chiederanno conto delle indiscrezioni, fonte Reuters, che ieri davano il governo impegnato in colloqui avanzati con Dongfeng Motors, azienda automobilistica dello Stato cinese, per la realizzazione di uno stabilimento produttivo in Italia che faccia da hub per tutta Europa. Non solo. Perché, sempre secondo le notizie in possesso dell'agenzia, il progetto potrebbe coinvolgere, tra gli investitori di riferimento, anche imprese italiane del settore della componentistica e prevedere una partecipazione pubblica di minoranza. Boom.

La notizie ha fatto subito il giro delle redazioni e dei giornalisti impegnati a seguire i tavoli di crisi che coinvolgono il ministero dell'Industria e a **Urso** è stato immediatamente chiesto un chiarimento.

«Domani (*ieri, ndr*) abbiamo il tavolo automotive, per impegni industriali di questo tipo non si decide in un giorno né in un mese, è un processo produttivo che richiede i suoi tempi. Il ministero è in campo, come dimostrano le riunioni di questi giorni, anche in questa settimana di agosto: ieri i segretari confederali, oggi il tavolo della moda, domani l'automotive, dopodomani Confindustria. Nel frattempo i tavoli di crisi, il ministero è pienamente attivo».

Urso l'ha presa alla larga. Ma non si può non notare che la mancata smentita corrisponda a una mezza conferma e che il riferimento al vertice sull'automotive di oggi sia un indizio sul fatto all'incontro con le parti sociali potrebbe sbottonarsi.

Anche perché al di là del possibile arrivo di una casa automobilistica cinese in Italia, notizia circolata ormai diverse volte, conta quello che la casa asiatica verrà a fare da noi.

«Senza conoscere i particolari», spiega alla *Verità* **Gianluca Ficco**, responsabile del settore auto della Uilm, «è difficile dare un giudizio. Se Dongfeng dovesse arrivare in Italia per sostituire Stellantis non mi sembra una grande mossa. La vedo difficile che possa garantire i 40.000 lavoratori attuali e le migliaia di addetti dell'indotto. Diverso invece il discorso se dovesse rappresentare una risorsa produttiva aggiuntiva». E poi sul tema della componentistica. «Si parla di hub per l'Europa», aggiunge, «vorrei sapere cosa si intende. Se il riferimento è a un sito che produce vetture possiamo essere d'accordo, se invece l'obiettivo è creare un polo di assemblaggio e smistamento sulla falsariga di quello che fa Dr con i componenti che arrivano dalla Cina, allora non ci siamo. Sarebbe un grosso problema anche per il nostro sistema di fornitori».

GLI SFIDANTI A sinistra John Elkann, il presidente di Stellantis; qui sopra il ministro Urso che in più occasioni ha chiesto al gruppo di produrre di più in Italia [Ansa]

> **INFILTRAZIONI**
> ### Viminale e Snam siglano accordo anti-criminalità
> **Il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, e l'ad di Snam Rete gas, Stefano Venier, hanno sottoscritto al Viminale un protocollo per prevenire e contrastare il rischio di infiltrazioni della criminalità organizzata nelle attività che caratterizzano il core business del gruppo Snam.**

«Lunedì il ministro Urso», spiega alla *Verità* il segretario generale della Fim **Ferdinando Uliano**, «ha ribadito che nel recente viaggio in Asia è stato sottoscritto un memorandum che riguarda anche la mobilità con la Cina, ma nulla di più. Noi sappiamo che Dongfeng è uno dei tre più grandi produttori d'auto cinesi e che tra le altre cose è anche un'azionista di Stellantis (era presente nell'azionariato di Peugeot al momento della fusione), ma un discorso è avere la certezza che verrà a produrre auto da noi agganciandosi a fornitori italiani, altro è raccogliere informazioni che ci fanno intendere che agirà da mero assembratore di componenti che arrivano da Pechino. In questo caso non andremmo da nessuna parte. Al momento non c'è chiarezza e chiederemo spiegazioni oggi al ministro».

Ecco, è probabile che nell'incontro di questo pomeriggio alcune di queste domande troveranno una risposta.

Nell'attesa vale la pena ricordare quanto successo poco meno di quattro mesi fa (eravamo a metà aprile). In occasione del Design Week di Milano, **Qian Xie**, capo europeo di Dongfeng, aveva annunciato l'inizio dei colloqui con il governo italiano per valutare la possibilità di costruire le proprie automobili nel nostro Paese.

«I contatti sono molto positivi», commentava Xie. «Riconosciamo all'Italia la sua lunga cultura automobilistica a cui si aggiunge la sua collocazione geografica che facilita il trasporto verso altre regioni, sia di prodotti che di componenti». Per Bloomberg, l'altra agenzia che aveva dato l'esclusiva, «i cinesi ipotizzavano di creare un impianto in grado di produrre fino a 100.000 veicoli ogni anno».

Se così fosse, la notizia di ieri rappresenterebbe una sorta di passo avanti virtuale della trattativa. E vista la crisi che sta attraversando il settore in Italia e in Europa, non dovremo attendere a breve prima di sapere se e quando ci sarà davvero un sito produttivo di una casa cinese in Italia. Chissà cosa ne penserà l'ad di Stellantis, **Carlos Tavares**, che non perde mai occasione per ricordare che la concorrenza asiatica va considerata «un rischio». Il problema è che il suo gruppo ha fatto poco o nulla per evitarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stellantis notifica la cessione Comau Governo pronto con il golden power

Dopo la denuncia di ritardi della «Verità», il gruppo comunica la vendita. Scudo avviato

di **SERGIO GIRALDO**

Il gruppo Stellantis ha infine notificato al ministero delle Imprese e del Made in Italy, guidato da **Adolfo Urso**, l'intenzione di cedere la quota di maggioranza di Comau ad un fondo americano, One Equity Partners. La notifica è dovuta per dare modo al governo di decidere se applicare il golden power di cui dispone, cioè la facoltà di sottoporre l'accordo a condizioni stringenti o anche di annullarlo del tutto, in considerazione della rilevanza strategica dell'attività dell'impresa oggetto della vendita. È stato lo stesso ministro **Urso** a confermare la ricezione della notifica, in occasione dell'incontro con i sindacati sulla politica industriale: «La cosa decisiva è che l'azienda (*Stellantis, ndr*) ha presentato una notifica per l'esercizio della golden power, che ha un suo percorso che noi ovviamente seguiremo con molta attenzione», ha detto Urso.

Sembra tramontare, quindi, l'ipotesi di una maximulta da 5 miliardi a causa della mancata comunicazione al governo dell'operazione.

Il 25 luglio scorso la casa automobilistica franco-olandese, subito dopo la notizia dei risultati del primo semestre 2024, aveva reso nota la decisione di vendere agli americani il 50,1% delle azioni della società italiana, leader mondiale nella automazione industriale e nella robotica avanzata, con poco meno di 4.000 dipendenti e presente in 13 paesi. L'accordo vincolante sottoscritto con One Equity Partners, si legge nel comunicato stampa di Stellantis del 25 luglio, prevede la chiusura della transazione entro la fine del 2024 ed è «soggetta alle approvazioni normative oltre alle consuete condizioni di chiusura». Sino a lunedì però, come aveva riportato *La Verità*, non si aveva notizia della comunicazione obbligatoria al governo in tema di golden power.

«Con Stellantis siamo in una fase di confronto piuttosto serrato sugli obiettivi che vogliamo raggiungere, ne parlerò al tavolo dell'automotive convocato per mercoledì (*oggi, ndr*), in cui illustrerò anche quale sarà il nuovo piano incentivi, mi auguro triennale a sostegno della transizione ecologica, dei ceti con redditi più bassi e della produzione della componentistica italiana». Così ha concluso il ministro **Urso**.

Della cessione di Comau si parlava almeno dal 2021, essendo la vendita parte dell'accordo di fusione tra la Fca (ex Fiat) e il gruppo francese Psa, ma in assenza di fatti concreti il governo non avrebbe avuto titolo a intervenire formalmente. Diverso è il caso dell'esercizio di un dialogo informale per cercare di evitare la cessione, che però, se c'è stato, non ha funzionato granché.

Alla notizia della cessione i sindacati avevano subito protestato, in particolare il segretario della Fiom Cgil ha parlato di scelta sbagliata: «Stellantis si priva di un pezzo ad alto contenuto tecnologico e innovativo che conta 3.800 lavoratrici e lavoratori e il 50,1% delle quote azionarie verrà ceduta a One Equity Partners, quindi la maggioranza passa a un fondo di investimento e non ad un soggetto industriale. Si auspica che il governo agisca con il golden power, non è più rinviabile la convocazione di un incontro alla Presidenza del Consiglio sull'automotive e Stellantis perché la situazione continua a precipitare in tutto il settore. E Stellantis è la vera responsabile di questo processo».

Da ciò che filtra dal Mimit, oltre che dalle dichiarazioni di **Urso**, il governo pare intenzionato ad esercitare il golden power.

In effetti, Comau (abbreviazione di Consorzio macchine utensili, fondata nel 1973) rappresenta un unicum italiano, per dimensioni, capacità tecnologiche, innovazione e resistenza alle pressioni competitive mondiali, soprattutto cinesi. Il timore è che la vendita ad un fondo di investimento porti non solo ad una cessione all'estero di un patrimonio di sapere critico, ma anche ad uno snellimento dell'azienda in vista di un'ulteriore cessione futura.

La vicenda Comau si aggiunge dunque al già complicato dossier dei rapporti tra il governo e Stellantis, che a partire da oggi si incontreranno per trovare una soluzione ai gravi problemi che affliggono il settore automotive italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **Vendita di Comau, gli Agnelli rischiano 5 miliardi di multa**
> Stellantis non ha notificato al Comitato del golden power la sua intenzione di cedere al fondo Usa il gioiello italiano della robotica

ROBOT AL LAVORO Sopra, uno dei robot costruiti da Comau, l'azienda ceduta da Stellantis. A sinistra, il titolo della «Verità» sulla mancata notifica di Stellantis.

LOTTA ALL'INVASIONE

«Qui non si entra» E l'orda di africani prende a sassate la discoteca a Roma

Il gruppo, arrivato nel locale del centro all'ora di chiusura, si è scatenato all'alt dei buttafuori. I titolari: «Come Beirut»

Segue dalla prima pagina

di **FABIO AMENDOLARA**

(...) che era cominciata come una serata di divertimento in discoteca, alla Sharivari, bistrot cult dalla clientela internazionale, la notte tra domenica e lunedì si è trasformata in una guerriglia. Un gruppo di giovani nordafricani ha seminato il caos pochi minuti prima della chiusura del locale. «La nostra sicurezza non li ha fatti entrare perché era troppo tardi», ha raccontato ai cronisti il titolare del locale, **Fabrizio Martiradonna**. Il respingimento degli africani, però, ha innescato una violenza inaudita. «Dieci minuti sono sembrati dieci ore», ha spiegato **Martiradonna**, ancora sotto choc per aver fatto da bersaglio: «Hanno preso delle bottiglie di vetro da un sacco nero abbandonato in strada e hanno iniziato a lanciarle contro di noi. Hanno distrutto sette vetrine e ferito i clienti. Sembravano impazziti. Uno di loro si è ferito da solo, prendendo a testate un portone. Mai visto niente del genere». L'orda, rumorosa, ha cominciato a muoversi da largo Argentina e ha raggiunto subito via dei Nari. «I nostri clienti stavano uscendo», ricorda **Martiradonna**, «erano circa un centinaio, tutti terrorizzati e abbiamo fatto di tutto per difenderli». La personale idea dell'imprenditore è questa: «Si sono accaniti contro di noi per ritorsione». Le bottiglie di vetro erano contenute nei sacchi neri per l'immondizia lasciati a bordo strada per permettere la raccolta al personale della municipalizzata per i rifiuti. Gli aggressori avevano quindi a portata di mano munizioni sufficienti per andare avanti per diverso tempo. Per comprimere l'orda sono dovuti intervenire i carabinieri di Piazza Venezia.

Un egiziano di 27 anni è stato identificato, ma non è stato arrestato: se l'è cavata con una denuncia per danneggiamento e lancio di oggetti pericolosi. Dopo essere stato accompagnato in ospedale per una ferita alla testa ha anche rifiutato le cure mediche. E mentre i complici sono riusciti a fuggire, mimetizzandosi tra i turisti (tre dei quali probabilmente verranno rintracciati anche grazie ai video delle telecamere piantate sulla strada), il proprietario del locale, ormai stufo, si arrabbia: «Roma sembra Beirut e va avanti così da almeno un anno. Noi esercenti del centro storico siamo esausti. Conosciamo chi ha fatto questo, li conoscono anche le forze dell'ordine. Sono bande di rapinatori che infestano il centro storico. Si nascondono nelle stradine buie intorno al locale e aggrediscono i nostri clienti appena escono. Di notte, dopo una certa ora, non c'è controllo, le strade sono buie. Avvisiamo sempre i nostri clienti di stare attenti, ma i rapinatori lo sanno e ci prendono di mira. Sono violenti e armati. Due mesi fa hanno buttato giù un giocatore di basket americano per rubargli l'orologio». Le sue parole sembrano una delle tante cronache impresse sui siti web della stampa locale. Solo nell'ultimo fine settimana un ragazzo svizzero è stato rapinato su un bus in via Nazionale, mentre un un cinquantenne italiano ai Fori imperiali ha dovuto consegnare la catenina d'oro che portava al collo a dei borseggiatori che gli mostravano un coltello.

Ora i controlli in centro sono stati intensificati. E nella metropolitana ci saranno le pattuglie della Polmetro volute dal ministro dell'Interno **Matteo Piantedosi** per fronteggiare i borseggiatori che, spesso, aggrediscono fisicamente le vittime. Si sono verificate anche violente risse tra gang di rapinatori, e in un caso l'Atac è stata costretta a chiudere una stazione. Roma, dove dall'inizio dell'anno sono stati espulsi 59 stranieri (undici dei quali accompagnati nei Cpr per il rimpatrio), è nel pieno di una escalation criminale, il cui epicentro è nel centro storico. Focolai di violenza, però, vengono segnalati anche nell'immediata periferia. Lunedì sera in piazza Ragusa, al Tuscolano, più o meno a sei chilometri di distanza da via dei Nari, ci sono volute cinque pattuglie della polizia per sedare una rissa tra stranieri senza fissa dimora. Anche in questo caso all'arrivo delle forze dell'ordine i contendenti si sono dati alla fuga. Gli agenti sono riusciti a identificarne solo due, romeni, uno dei quali era stato ferito alla testa con una bottiglia e sanguinava vistosamente. Le ragioni della contesa sono rimaste sconosciute. Le richieste d'intervento per avvenimenti di questo tipo, però, si sono moltiplicate negli ultimi mesi. E chi indaga spiega che alla base ci sono sempre ragioni futili. Come in via dei Nari, dove è bastato un «non potete entrare» pronunciato dal buttafuori della discoteca a innescare il raid. Qui però circola anche il sospetto che l'orda avesse in mente proprio di cercare lo scontro. La notizia è cominciata a circolare ieri, insieme a un video che ha ripreso tutto quello che stava accadendo, lancio di bottiglie compreso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ATTIVA NELLA CAPITALE, A MILANO E A NAPOLI

PIÙ AGENTI CONTRO I BORSEGGI: NASCE LA «POLMETRO»

Il ministero dell'Interno ha istituito la «Polmetro», sezioni specializzate della Polizia di Stato *(foto Ansa)* che opereranno sulle linee della metropolitana di Milano, Roma e Napoli presidiando banchine e treni. La decisione segue le richieste di cittadini e amministratori locali di potenziare la presenza di agenti per evitare borseggi, rapine, aggressioni e pestaggi a danno dei passeggeri. Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi ha poi annunciato un ulteriore rafforzamento della sicurezza nei grandi centri commerciali.

Finti permessi per extracomunitari Banda di falsari smantellata a Terni

Richiesti fino a 4.000 euro per documenti contraffatti e residenza fittizia. Due arresti

La tela si espandeva dagli uffici dell'Anagrafe del Comune di Terni, dove i continui cambi di residenza tra strade e vicoli del centro richiesti da cittadini stranieri avevano allarmato i funzionari, per arrivare dritta in alcuni negozi di proprietà di un egiziano, che con oltre 100 false attestazioni avrebbe certificato rapporti di lavoro subordinato inesistenti, permettendo ai propri connazionali (ma anche a immigrati provenienti da Pakistan, Afghanistan, Egitto e Iraq) di ottenere o di rinnovare il permesso di soggiorno, procurando loro anche le locazioni fittizie che servivano esclusivamente a dichiarare la residenza.

Un secondo uomo, immigrato dal Bangladesh, con la sua agenzia di consulenza amministrativa, si occupava di approntare le pratiche burocratiche. Con il supporto di un agente immobiliare italiano, poi, la registrazione dei contratti all'Agenzia delle entrate era diventata un gioco da ragazzi. I due stranieri ieri sono finiti agli arresti domiciliari su richiesta della Procura antimafia di Perugia. Mentre per l'agente immobiliare è stato disposto un provvedimento di obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria. Le accuse per i 25 indagati (a vario titolo) sono di favoreggiamento illecito della permanenza sul territorio nazionale di cittadini extracomunitari e associazione a delinquere. «Era un'organizzazione occulta dedita alla contraffazione di documenti per il rilascio di permessi di soggiorno», spiegano gli investigatori della Squadra mobile (coordinati dallo Sco, il Servizio centrale operativo della polizia di Stato), anche attraverso il ricongiungimento familiare e la trasformazione dei permessi di soggiorno temporanei, quelli per lo status di rifugiato o di richiedente asilo, in titoli a lungo termine. E, così, sul territorio italiano, grazie a questo escamotage, se ne sono tranquillamente andati in giro stranieri che difficilmente sarebbero riusciti a ottenere un permesso regolare. In più, molti di loro, grazie al dispositivo del ricongiungimento familiare si sono fatti raggiungere dal parentado.

BLITZ L'operazione è stata compiuta dalla Polizia di Stato [Ansa]

L'indagine è partita due anni fa proprio con la segnalazione dell'Ufficio anagrafe, e già dai primi accertamenti ha offerto agli investigatori materiale su cui lavorare. L'egiziano, ha accertato chi indaga, sarebbe stato capace di gestire un traffico telefonico di circa 800 chiamate al giorno. Poi, in un dedalo di abitazioni sparse tra Terni e i comuni di Narni, Stroncone e Arrone, lo scenario che si è svelato agli inquirenti è stato a dir poco sorprendente: piccole case, spesso di pochi vani, ospitavano formalmente decine di extracomunitari. Emblematica la situazione di un appartamento nel pieno centro di Terni: in appena 38 metri quadri ufficialmente risultavano dimorare ben 14 stranieri. Tutti nello stesso periodo. Tra gli indagati figurano anche sette cittadini italiani che, proprietari delle abitazioni affittate per finta, avrebbero, secondo l'accusa, partecipato all'attività illecita. Anche per loro i magistrati avevano avanzato una richiesta di misura cautelare, rigettata dal gip che non ha evidenziato particolari esigenze. Quando non era l'egiziano a offrire le assunzioni, si preferiva aprire una ditta individuale (sono state individuate oltre 100 partite Iva, la maggior parte delle quali per attività non specializzate di lavori edili, di facchinaggio o di volantinaggio, ma anche barberie e autolavaggi) con la quale venivano poi formalizzati i rapporti di lavoro subordinato, senza peraltro che al dipendente venisse versato alcun contributo. I servizi offerti, si è scoperto, avevano un costo, indicato da un tariffario che variava a seconda della pratica richiesta dallo straniero. Per il pacchetto completo, comprendente residenza e scartoffie per i permessi, era necessario sborsare 4.000 euro. I pagamenti, effettuati a volte in più soluzioni, anche attraverso bonifici, spesso partivano dalla Francia.

F. Ame.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

paraliberatoria.com

A FERRO E FUOCO

La protesta inglese anti immigrati sdegna chi tifava per i neri in rivolta

Politici e giornali che condannano il «razzismo» in Uk lisciavano il pelo a Black lives matter negli Stati Uniti E dopo che Musk ha evocato la «guerra civile», inneggiano al controllo dei social, «strumento dei terroristi»

di PATRIZIA FLODER REITTER

■ «La guerra civile è inevitabile», ha commentato **Elon Musk** sulla sua piattaforma X, sotto un video di violenti scontri a Liverpool. E subito apriti cielo, la guerriglia urbana si è «trasferita» anche ai piani alti della politica inglese. Le parole del patron di Tesla sono state subito condannate: «Non possiamo legittimare la criminalità violenta. Chi la fomenta dovrà affrontare tutta la forza della legge», ha detto il portavoce di **Keir Starmer**. E quando il primo ministro ha affermato che «non si tratta di proteste, ma di pura violenza» e che non verranno «tollerati attacchi alle moschee o alle comunità musulmane», la risposta del miliardario a capo di SpaceX è stata: «Non dovresti preoccuparti degli attacchi a tutte le comunità?».

Questa reazione di Downing Street rientra nell'atteggiamento con cui si guarda ai disordini nel Regno Unito, dopo l'uccisione a Southport di tre bambine di sei, sette e nove anni e il ferimento di altri otto piccoli (per fortuna tutti dimessi ieri dall'ospedale), accoltellati il 29 luglio scorso dal diciassettenne **Axel Rudakubana**, nato a Cardiff e figlio di genitori ruandesi immigrati a Banks, poco fuori Southport.

E mentre le violenze continuano in tutto il Paese e a Belfast, nell'Irlanda del Nord, con più di 400 arresti compiuti dalle forze dell'ordine e un centinaio di manifestanti già incriminati per reati quali disordini violenti e rivolta, il ministro della Giustizia **Shabana Mahmood** ha annunciato che le persone che partecipano alle proteste con l'intenzione di provocare disordini «saranno punite con tutta la forza della legge».

Peter Kyle, ministro della Tecnologia, ha dichiarato che le aziende di social media hanno il dovere di collaborare con il governo per impedire la diffusione di «disinformazione e incitamento al terrorismo». **Jordan Parlour**, ventottenne di Seacroft, sobborgo della città di Leeds, è il primo a essere stato accusato di aver pubblicato online contenuti volti a incitare all'odio razziale, in relazione ai violenti disordini dei giorni scorsi.

«Il 99,9% delle persone in tutto il Paese desidera che le proprie strade siano sicure e di sentirsi al sicuro nelle proprie comunità. Adotteremo tutte le misure necessarie per porre fine a questi disordini», ha promesso **Starmer**, che aveva definito i disordini durante il fine settimana Rotherham, nel South Yorkshire, «teppismo di estrema destra».

Se i cittadini non vogliono certamente la violenza, l'indignazione a targhe alterne dei politici e dei media è però insopportabile. Sembrano infatti accantonati i numerosi episodi di vandalismo tollerati durante le manifestazioni del movimento antirazzista Black lives matter (Blm), nato nel 2013 e cresciuto vertiginosamente dopo la morte di **George Floyd**, quarantaseienne afroamericano ucciso a Minneapolis il 25 maggio 2020 dall'agente **Derek Chauvin**, che per nove minuti gli tenne il ginocchio premuto sul collo.

Le proteste che seguirono a Portland, Oregon, Seattle, Atlanta, New York, Los Angeles e Chicago furono diverse volte definite dalla polizia vere e proprie «rivolte», per i crimini commessi dai manifestanti. «Nelle città degli Stati Uniti, decine di migliaia di persone hanno invaso le strade per esprimere la loro indignazione e il loro dolore durante il giorno. Ciò si è trasformato in notti di disordini, con segnalazioni di sparatorie, saccheggi e vandalismo», riferiva *il New York Times*. Dopo la morte di **Floyd**, quella stessa notte «centinaia di dimostranti si riversarono nelle strade di Minneapolis. Alcuni dimostranti vandalizzarono i veicoli della polizia con graffiti e presero di mira la stazione di polizia». E non finì lì.

Scoppiarono disordini in almeno 140 città degli Stati Uniti e la Guardia nazionale fu attivata in 21 Stati americani. «Il 27 maggio, a St. Louis, un uomo è stato ucciso dopo che i dimostranti hanno bloccato l'Interstate 44, appiccato incendi e cercato di saccheggiare quello che trovavano a portata di mano», era sempre la cronaca del *Nyt*. Il 30 maggio, il sindaco di Minneapolis, **Jacob Lawrence Frey**, dichiarò: «Quelle che sono iniziate come proteste in gran parte pacifiche per **George Floyd** si sono trasformate in veri e propri saccheggi e terrorismo interno nella nostra regione».

L'allora presidente **Donald Trump** minacciò di inviare l'esercito negli Stati in cui governatori e sindaci non riuscivano a tenere sotto controllo la violenza, ma l'atteggiamento generale era di comprensione e tolleranza perché Blm reagiva a un'orrenda ingiustizia. Anche nel Regno Unito c'è un malcontento che è stato ignorato e che ha portato a forme violente di esasperazione, come appunto le reazioni all'accoltellamento nella scuola di danza a Southport. **Stephanie Alice Baker**, sociologa della City University di Londra, avverte però che ci sono «tensioni» importanti e che la sensazione «che le libertà delle persone vengano negate, che la sovranità della nazione sia in gioco [...] e tanto altro coincide davvero con un aumento dell'immigrazione e una crisi del costo della vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOMMOSSE Un manifestante scaglia una pietra durante la rivolta di Rotherham, in Inghilterra [Getty]

LO STUDIO

400.000 anni fa clima più caldo e meno ghiacciai

■ **Quattrocentomila anni fa l'emisfero settentrionale della Terra aveva meno ghiaccio di oggi e il livello del mare era circa più alto di dieci metri. E questo accadeva nel Paleolitico inferiore, il periodo più caldo del nostro pianeta negli ultimi milioni di anni. A sostenerlo è uno studio pubblicato su *Nature Communications*, cui ha partecipato la professoressa Elisabetta Starnini dell'Università di Pisa. La causa di quella eccezionale fase climatica del nostro pianeta sarebbe da rintracciare nel riscaldamento dei mari, a sua volta dovuto a un complesso intreccio di fattori. La ricerca si è basata su una carota lunga due metri, prelevata dalla Grotta della Basura, in Liguria, e analizzata usando la tecnica di datazione uranio-torio ad alta precisione.**

Bangladesh in mano a un banchiere

Sciolto il Parlamento, gli studenti ribelli «eleggono» il premio Nobel Yunus, promotore del microcredito moderno, a capo del governo di transizione. Torna libera l'ex premier

di MARIA VITTORIA GALASSI

■ Sono ore concitate quelle che sta attraversando il Bangladesh. Nell'arco di circa 24 ore ci sono state le dimissioni e la fuga della premier **Sheikh Hasina**, lo scioglimento del Parlamento e la nomina come capo del governo di transizione di un premio Nobel per la pace, con la comunità internazionale che guarda lo svolgersi degli eventi con preoccupazione. Questo, insomma, è l'epilogo delle manifestazioni avvenute nelle scorse settimane e capitanate dagli studenti, che protestavano contro le quote di lavoro nel settore pubblico riservate alle famiglie dei veterani che avevano lottato nella guerra d'indipendenza del 1971. Ne è seguita un'escalation di violenze, che ha lasciato una scia di 300 morti e di migliaia di feriti.

Riavvolgendo il nastro degli ultimi giorni, l'altro ieri è diventata di dominio pubblico la notizia che la (ex) premier bengalese **Hasina** aveva dato le dimissioni, trovando rifugio in India. Circostanza confermata alla televisione di Stato dal capo delle forze armate bengalesi, il generale **Waker-Uz-Zaman**, che ha inoltre dichiarato che l'esercito avrebbe formato un governo provvisorio.

Nella giornata di ieri, il presidente del Bangladesh **Mohammed Shahabuddin**, su spinta degli studenti, ha sciolto il Parlamento e, come *chief advisor*, cioè nelle vesti di capo di governo di transizione per 90 giorni, è stato nominato il premio Nobel per la pace **Muhammad Yunus**. L'annuncio è stato comunicato dal principale leader di Students against discrimination (Sad) **Nahid Islam**.

Yunus è stato insignito del premio Nobel per la pace nel 2006: la motivazione del riconoscimento è stato il suo impegno nel creare sviluppo economico e sociale partendo dal basso. **Yunus**, soprannominato «il banchiere dei poveri», ha fondato la Grameen bank, banca del microcredito moderno, fornendo piccoli prestiti a persone povere non in grado di ricevere credito dai circuiti bancari tradizionali. **Yunus** viene ritenuto da sempre dalla parte degli ultimi: sostiene che il microcredito sia non solo uno strumento per uscire da una condizione di povertà, ma anche un diritto umano. Principi che si sposano con le istanze rivendicate dagli studenti del Paese.

Yunus ha quindi accettato di guidare il Bangladesh per tutto il periodo del governo di transizione, dicendosi «onorato della fiducia» del popolo e chiedendo libere elezioni. Intanto, sempre nella giornata di ieri, è giunta la notizia della liberazione dell'ex primo ministro e leader dell'opposizione **Khaleda Zia**, che si trovava da anni agli arresti domiciliari dopo decenni di faida con la **Hasina**.

Ma a livello internazionale emergono preoccupazione e cautela. **Volker Türk**, l'Alto commissario Onu per i diritti umani, rivolgendosi a Dacca, ha richiesto una transizione pacifica, la tutela dei diritti umani e la richiesta di un'indagine a 360 gradi, imparziale e trasparente inerente alle presunte violazioni dei diritti umani avvenute durante la repressione delle manifestazioni. La vicina India si è detta preoccupata soprattutto per le comunità minoritarie presenti in Bangladesh. E il ministro degli Affari esteri indiano **Subrahmanyam Jaishankar** ha aggiunto che l'arrivo della **Hasina** vicino a Delhi è stato comunicato e approvato con breve preavviso dall'ex premier.

Pechino, in quanto «Paese vicino amico e partner cooperativo strategico globale», come spiega un portavoce del ministero degli Affari esteri cinese, spera che Dacca possa tornare in una situazione di stabilità sociale. Clima disteso e di festa invece a Roma, dove in piazza Malatesta decine di bengalesi hanno suonato il clacson delle loro auto, esponendo dai finestrini la bandiera del loro Paese, un segno inequivocabile di entusiasmo e gioia per la fine dell'era **Hasina**.

ROVESCIAMENTO L'economista Mohammad Yunus, 84 anni [Ansa]

© RIPRODUZIONE RISERVATA

➤ GUERRA CONTINUA

Così proveranno a bucare l'ombrello d'Israele

L'obiettivo dell'Iran è lanciare così tanti missili da mettere ko le difese di Gerusalemme: non sarà una rappresaglia di facciata Le ipotesi operative tengono conto di attacchi anche dal Libano, del rischio incendi incontrollabili e delle violenze degli Huthi

di **PAOLO CAPITINI**
Generale di brigata, analista e già docente di storia militare

■ Tutti abbiamo fatto l'esperienza di trovarci sotto uno scroscio di pioggia rannicchiati sotto un ombrello ed è ciò che gli israeliani stanno sperimentando in queste ore che il mondo definisce d'attesa. L'attesa, naturalmente, è per la rappresaglia o se si vuole la risposta che l'Iran si è impegnato a fornire dopo l'uccisione di **Ismail Haniyeh** il 31 luglio scorso. La morte del capo politico di Hamas, a poche ore da quella del numero due di Hezbollah, oltre a mettere probabilmente la parola fine sul negoziato per Gaza, ha anche posto Teheran nell'imbarazzante posizione di dover fornire una decisa risposta. E questa volta, come testimoniano le bandiere rosse del martirio che già sventolano sulle moschee iraniane, non sarà una risposta di facciata. Ne è convinto il presidente Usa **Joe Biden** che ha rinforzato la già robusta presenza navale a Est di Cipro. Ne sono convinti tutti i governi dell'Unione europea. Ne sono convinti i libanesi che con rassegnazione attendono di passare ancora una volta per il tritacarne di una guerra non loro. E, soprattutto, ne sono convinti gli israeliani.

Nell'attesa non si può far altro che ipotizzare scenari nessuno dei quali, tuttavia, risponde alla domanda decisiva di ogni guerra: quale nuova situazione si spera di determinare con la eventuale e desiderata vittoria? Rimandiamo ogni riflessione al riguardo per concentrarci su quello che i militari fanno di solito: ipotesi operative. La prima riguarda la possibilità per l'Iran di agire direttamente contro Israele attraverso un robusto lancio di droni, missili da crociera e missili balistici. Lo schema sarebbe lo stesso messo in atto il 13 aprile quando Teheran lanciò un attacco massiccio ma simbolico contro obiettivi militari in Israele. Allora furono impiegati 170 droni, 30 missili da crociera e 120 missili balistici che provocarono solo lievi danni alla base aerea di Nevatim, nel Sud di Israele. Tutto bene? Non proprio perché se ci si concentra non sui danni ma sulla crisi sopportata dall'ombrello antiaereo aperto su Israele è chiaro che i comandi iraniani hanno ora in mano due importanti informazioni. La prima è contenuta in un semplice nome: saturazione. In altri termini esiste un limite alle capacità di intercettazione delle difese aeree oltre il quale qualsiasi oggetto volante per quanto tecnologicamente rozzo è destinato a raggiungere il bersaglio. La seconda informazione è la consapevolezza che senza l'appoggio diretto degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Francia e quello inaspettato di altri Paesi arabi, Tel Aviv dispone di un ombrello inadeguato a ripararlo da una pioggia violenta. Il primo scenario si chiude quindi con sciami di droni, missili cruise e balistici, più densi di quelli sperimentati quasi quattro mesi fa. Il punto debole di questo primo scenario è il tempo. In particolare, il tempo di volo dai luoghi di lancio in Iran o Iraq a Israele. Un tempo che consentirebbe di diramare l'allarme generale con ampio anticipo e di predisporre difese efficaci anche se non totali. Lo scenario numero due è invece più pericoloso proprio perché in questo caso il tempo si calcolerebbe in decine di minuti e non in ore. Si parla in questo caso di quella parte di Libano controllata da Hezbollah. In questo caso ci si potrebbe attendere un massiccio lancio di razzi, colpi di artiglieria e magari anche qualche missile a corto raggio diretti tutti contro la Galilea settentrionale e magari il porto di Haifa. Da stime prudenti l'arsenale di Hezbollah è più che rifornito di questo tipo di munizioni in grado, se impiegate a massa, di saturare qualsiasi difesa aerea e colpire ovunque nel territorio a Nord di Tel Aviv. Se non bastasse, il Nord Galilea è costellata di piccoli villaggi e insediamenti agricoli. Il resto è fatto di campi coltivati, piccole macchie d'alberi e cespugli arsi dal sole. E anche in Galilea è agosto. Il rischio di un rogo infinito non è quindi da sottovalutare. La domanda è se Hezbollah dispone o meno dei mezzi di lancio necessari a saturare i cieli del Nord Israele. La risposta non è sicura, ma la prudenza spingerebbe a pensare di sì.

L'ultimo scenario è infine un mix dei primi due. Uno sforzo principale condotto dal Libano meridionale affidato ad Hezbollah, sostenuto da un nutrito lancio di missili e droni dal territorio iraniano. Questo sarebbe comunque uno sforzo ausiliario, concorrente al primo con lo scopo di ingaggiare la maggior parte delle difese antiaeree israeliane. A questo potrebbe aggiungersi qualche azione condotta dagli Huthi nello stretto di Bab-El-Mandeb che richiamerebbe risorse aeree statunitensi, britanniche e francesi. Quale che sia lo scenario che si verificherà la parola chiave rimane comunque saturazione perché anche se **Benjamin Netanyahu** ha in mano un ombrello di ottima qualità, Teheran è oggi l'uomo della pioggia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È STATO POI RILASCIATO. «VOLEVO SOLO FARE FOTO PANORAMICHE»

FA ALZARE UN DRONE VICINO AL CREMLINO: ITALIANO FERMATO IN RUSSIA

■ **Fermato e poi rilasciato un italiano a Mosca, colpevole di aver fatto volare un drone vicino al Cremlino. Franco Esinel, 21 anni, assistente di volo di una compagnia aerea tricolore, avrebbe detto di non essere a conoscenza del divieto di sorvolo della zona e di voler solo scattare delle foto panoramiche (*nella foto Ansa, Vladimir Putin*).**

Azione di Hezbollah contro la Galilea Putin a Khamenei: «Evitare i civili»

Caccia a bassa quota sorvolano Beirut. Telefonata fra la Meloni e il re di Giordania

di **STEFANO PIAZZA**

■ Arrivati al 306° giorno della guerra tra Israele, Iran e alleati, si attende che Teheran dia l'ordine di attaccare lo Stato ebraico come ritorsione per le recenti eliminazioni del numero uno di Hamas **Ismail Haniyeh** e del numero due di Hezbollah **Fuad Shukr**. L'intelligence Usa prevede «due ondate di attacchi contro Israele, una da parte di Hezbollah e l'altra orchestrata dall'Iran» e questo è quello che è stato riferito al presidente **Joe Biden** e al vicepresidente **Kamala Harris** dal team di sicurezza nazionale durante una riunione svoltasi lunedì notte alla Casa Bianca, come rivelato dal sito *Axios*. Non è ancora chiaro chi inizierà gli attacchi né come si svolgeranno. L'Idf ha dichiarato che un'indagine iniziale sull'attacco di droni lanciati dal Libano verso il Nord di Israele «indica che un razzo intercettore israeliano è caduto a sud di Nahariya, causando diversi feriti (almeno sette). Il razzo ha mancato il bersaglio ed è caduto a terra, ferendo diversi civili», ha comunicato l'Idf, aggiungendo che «l'incidente è in fase di revisione». Hezbollah ha comunque rivendicato il fallito attacco affermando «di aver lanciato uno sciame di droni Shahed 101 contro una base militare, ma tutte le vittime sono civili. Una fonte interna al gruppo terroristico con sede in Libano ha dichiarato alla Reuters che l'attacco non era la rappresaglia prevista per l'uccisione di **Fuad Shukr**. Successivamente il ministero della Salute libanese ha comunicato che quattro combattenti di Hezbollah sono state uccisi in un attacco israeliano nel Sud del Paese. Aerei israeliani hanno volato a bassa quota sopra Beirut.

Da Teheran intanto arrivano segnali contraddittori. I media del regime islamista sono pieni di video che mostrano come Israele verrà distrutta e lo stesso fanno Hezbollah e Huthi, mentre le autorità si stanno facendo più caute. Il presidente iraniano **Masoud Pezeshkian** durante un incontro con il segretario del Consiglio di sicurezza russo, **Sergei Shoigu**, in visita a Teheran, ha dichiarato: «L'Iran non sta assolutamente cercando di ampliare la portata della crisi nella regione, ma questo regime riceverà certamente una risposta per i suoi crimini e la sua arroganza». Perché? L'Iran sa benissimo di non poter reggere il confronto militare con Israele, inoltre, il pressing della diplomazia internazionale sta facendo breccia tra i mullah del regime che però qualcosa devono fare dopo essere stati ancora una volta umiliati dagli israeliani. Persino **Vladimir Putin** ha chiesto alla guida suprema dell'Iran, l'ayatollah **Ali Khamenei**, di rispondere in modo moderato all'uccisione di **Haniyeh**, sconsigliando di attaccare i civili israeliani. Lo riporta Reuters sul proprio sito, citando due alte fonti iraniane. Parole di fuoco invece le ha pronunciate dal suo bunker un **Hassan Nasrallah** sempre più preoccupato di vedere un drone apparire sopra di lui: «Hezbollah risponderà, l'Iran risponderà, lo Yemen risponderà, e il nemico aspetta, osserva e valuta ogni reazione. L'importante è che ci siano la determinazione, la decisione e la capacità di reagire». A proposito dei terroristi yemeniti che da mesi infestano il Mar Rosso con i loro attacchi: funzionari americani e iracheni hanno confermato l'uccisione di **Hussein Abdullah al-Shabal**, un alto comandante degli Huthi esperto nell'uso dei droni.

Prosegue l'azione diplomatica dell'Italia affinché il conflitto non si allarghi e questo proposito ieri Il presidente del Consiglio **Giorgia Meloni** ha parlato al telefono con il re di Giordania **Abdallah II**. La **Meloni** ha espresso preoccupazione per le tensioni in Medio Oriente, ringraziando il sovrano per la sua ricerca di una pace sostenibile e sottolineando l'importanza di evitare la regionalizzazione del conflitto. Entrambi i leader hanno concordato sulla necessità di moderazione e di astenersi da iniziative che possano ostacolare il dialogo. Hanno anche discusso dell'importanza di concludere i negoziati per il cessate il fuoco a Gaza e la liberazione degli ostaggi, e hanno ribadito il loro impegno a rafforzare l'assistenza umanitaria, in particolare attraverso l'iniziativa Food for Gaza.

Infine, Hamas ha annunciato ieri che **Yahya Sinwar**, il leader dell'organizzazione terroristica nella Striscia di Gaza, sostituirà **Haniyeh** come leader dell'ufficio politico. Poco dopo l'annuncio, in molte località del Sud di Israele sono state attivate le sirene di allarme rosso.

FUMO L'attacco con i droni partito ieri dal Libano [Ansa]

© RIPRODUZIONE RISERVATA

paradisodellenews.com

LA SFIDA PER LA CASA BIANCA

La Harris sceglie come vice un estremista di sinistra che piace ai filopalestinesi

Correrà con Walz, gradito anche a Obama. A favore di immigrati illegali e veicoli elettrici, rischia di costare ai democratici i voti degli operai e la Pennsylvania

di **STEFANO GRAZIOSI**

Aveva un'occasione d'oro per dimostrarsi realmente competitiva alle elezioni di novembre. E invece, anziché sfruttarla, **Kamala Harris** ha preferito cedere alle pressioni dell'estrema sinistra filopalestinese. Dovendo scegliere come proprio vice tra il governatore della Pennsylvania **Josh Shapiro** e quello del Minnesota **Tim Walz**, la candidata dem ha alla fine optato ieri per quest'ultimo. Subito è arrivato l'appoggio di **Barack** e **Michelle Obama**: «**Kamala Harris** ha scelto un partner ideale e ha chiarito esattamente per cosa si batte... **Walz** non ha solo l'esperienza per essere vicepresidente, ha i valori e l'integrità».

Una mossa però non lungimirante. Innanzitutto **Shapiro** avrebbe quasi certamente portato in dote alla **Harris** la Pennsylvania. Ora, è vero che sia la Pennsylvania sia il Minnesota sono in bilico. Tuttavia, mentre in Minnesota vincono i i candidati dem dal 1976, la Pennsylvania fu espugnata da **Donald Trump** nel 2016 e difficoltosamente riconquistata da **Joe Biden** nel 2020. È quindi chiaro come proprio la Pennsylvania rappresenti uno Stato maggiormente in bilico rispetto al Minnesota. In secondo luogo, **Shapiro** ha la fama di essere un dem pragmatico. Se avesse scelto lui, la **Harris**, che viene sistematicamente accusata dai repubblicani di essere troppo liberal, avrebbe bilanciato il ticket, rendendolo più attrattivo per l'elettorato centrista. Optando invece per **Walz**, la vicepresidente ha virato notevolmente a sinistra: appena l'altro ieri, *The Hill* aveva del resto riportato che la candidatura del governatore del Minnesota a *running mate* sarebbe stata fortemente caldeggiata dall'ala progressista del Partito democratico. Non a caso, la campagna di **Donald Trump** ha subito bollato ieri **Walz** come un «estremista liberal». Un terzo elemento da considerare è che, nell'agosto 2020, il governatore fu accusato dal sindaco dem di Minneapolis, **Jacob Frey**, di aver ignorato gli avvertimenti che gli erano stati recapitati sui disordini scoppiati in città a seguito della morte di **George Floyd**: disordini che, ricordiamolo, finirono col mettere la stessa Minneapolis a ferro e fuoco, anche perché **Walz** schierò in ritardo la Guardia nazionale. Ma non è finita. Oltre ad aver sostenuto il rilascio di patenti di guida agli immigrati irregolari, il governatore del Minnesota è un grande fautore dell'auto elettrica: una posizione, questa, che difficilmente sarà ben accolta dai metalmeccanici di uno Stato cruciale come il Michigan. Dulcis in fundo, si fa per dire, un recentissimo sondaggio della *Pbs* aveva rilevato come la popolarità di **Walz** fosse inferiore a quella di **Shapiro**.

SELFIE Sopra, Tim Walz mentre si scatta una foto con alcune sostenitrici. A sinistra, Kamala Harris [Ansa]

E allora per quale ragione la **Harris** ha virato sul governatore del Minnesota anziché su quello della Pennsylvania? La motivazione risiede nel fatto che, nelle ultimissime settimane, la vicepresidente ha subito significative pressioni da quella sinistra filopalestinese che detesta **Shapiro**. Oltre che ebreo, quest'ultimo è un ferreo sostenitore di Israele e, negli scorsi mesi, ha duramente criticato le controverse proteste pro Palestina verificatesi negli atenei americani. Un atteggiamento senza dubbio coraggioso, che gli è costato l'astio dell'estrema sinistra. Le galassie anti israeliane hanno infatti aperto un sito chiamato *Genocide Josh*, lanciando inoltre una raccolta firme contro di lui. A esprimere critiche verso **Shapiro** sono state anche testate vicine ai progressisti, come *The New Republic* e *Salon*. Prese di posizione contro il governatore della Pennsylvania sono inoltre arrivate da If not now: organizzazione coinvolta nelle proteste studentesche che, secondo *Politico*, è storicamente spalleggiata dalla Tides foundation. Quella stessa Tides foundation a sua volta finanziata da quel **George Soros**, che, a luglio, aveva garantito il proprio appoggio alla candidatura presidenziale della **Harris**.

Non va poi trascurato che, durante le primarie dem, le comunità arabo-americane, da sempre vicine alla sinistra dell'Asinello, avevano avviato una campagna di boicottaggio ai danni della ricandidatura di **Biden**, da loro accusato di essere troppo favorevole a Israele. Si tratta di comunità che, da un punto di vista elettorale, godono di un peso significativo in alcuni Stati chiave, come il Michigan. Evitando di scegliere **Shapiro**, la vicepresidente ha quindi probabilmente pensato di scongiurare possibili defezioni elettorali in queste aree, oltre a probabili proteste durante l'imminente convention nazionale di Chicago. Peccato per lei che un simile atteggiamento pavido e di corto respiro non disinnescherà le tensioni interne all'Asinello. Come riportato da *The Hill*, vari deputati dem hanno strenuamente difeso **Shapiro** dagli attacchi dell'estrema sinistra in questi giorni: deputati di area moderata che difficilmente digeriranno senza batter ciglio la scelta di **Walz**. È inoltre interessante notare come ieri, parlando della bocciatura di **Shapiro**, l'ex advisor di **Barack Obama**, **Van Jones**, abbia posto la questione dell'antisemitismo in seno al Partito democratico. «Si può essere dalla parte dei palestinesi senza essere un fanatico antiebraico, ma ci sono alcuni fanatici antiebraici là fuori», ha detto alla Cnn.

Insomma, anziché avere il coraggio di sparigliare le carte e di provare a rivolgersi all'elettorato centrista, la **Harris** ha preferito l'autoreferenzialità progressista. Risultato: dentro il Partito democratico sono tornati a volare gli stracci, mentre vari strateghi dem, da **David Axelrod** a **James Carville**, stanno sottolineando che il clima di euforia recentemente formatosi attorno alla vicepresidente non durerà in eterno. Adesso arriva la parte difficile per la **Harris**: una **Harris** che, scegliendo **Walz** come vice, ha già compiuto il suo primo, plateale, passo falso. E intanto **Trump** ringrazia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Google perde la causa antitrust

La Corte ha stabilito che il colosso ha violato le regole per mantenere il monopolio delle ricerche. Vittoria per il dipartimento di Giustizia, ma l'azienda farà ricorso

di **GIULIANO GUZZO**

«Una sentenza storica». Viene già definita così la decisione del giudice **Amit P. Mehta**, della Corte distrettuale degli Stati Uniti per il distretto di Columbia, di condannare Google per aver abusato di un monopolio nel settore delle ricerche online. «Google è un monopolista e ha agito come tale per mantenere il suo monopolio», si legge infatti nelle 276 pagine del verdetto - arrivato dopo un processo di dieci settimane - contro il colosso guidato dall'ad **Sundar Pichai**, che ha già annunciato che farà ricorso.

Questa sentenza arriva dopo che, nel 2020, il dipartimento di Giustizia aveva intentato una causa contro il gigante della rete con un'accusa grave: quella d'aver consolidato in modo anticoncorrenziale il proprio predominio nelle ricerche online, anche pagando ad altre aziende - come Apple, Samsung e Verizon - miliardi di dollari all'anno per diventare automaticamente il provider di ricerca sui loro smartphone e browser web. Un modus operandi sulla base del quale si sarebbero tratti vantaggi nella corsa all'Intelligenza artificiale, contestato anche dall'amministratore delegato di Microsoft, **Satya Nardella**, secondo cui questo sistema avrebbe originato una sorta di «Google web», avente un rapporto «oligopolistico» con Apple, a danno di potenziali concorrenti quali Bing e, appunto, Duckduckgo di Microsoft.

Nel corso del processo, numerose testimonianze hanno rivelato come i pagamenti di Google per mantenere la propria posizione monopolistica siano stati ingenti; per dire, solo nel 2022 e solo ad Apple, per mantenersi come motore di ricerca predefinito sui suoi dispositivi (iPhone e non solo), il colosso informativo avrebbe versato 20 miliardi di dollari. Ottenuta questa posizione privilegiata, il re dei motori di ricerca avrebbe poi applicato prezzi elevati nella pubblicità associata appunta alla ricerca.

Per questo il giudice **Mehta**, «dopo aver attentamente considerato e soppesato le testimonianze e le prove», ha dichiarato Google «un monopolista», in violazione della sezione 2 dello Sherman act, legge fondamentale per la regolamentazione e la tutela della concorrenza. Contro siffatta sentenza - definita, parlando col *New York Times*, «storica» da **Jonathan Kanter**, il principale funzionario antitrust del dipartimento di Giustizia - il colosso informatico ha già annunciato ricorso. «Questa decisione riconosce che Google offre il miglior motore di ricerca, ma conclude che non dovremmo essere autorizzati a renderlo facilmente disponibile», ha commentato **Kent Walker**, presidente degli affari globali dell'azienda, confermando l'intenzione di far ricorso pur continuando a lavorare «sulla realizzazione di prodotti che le persone trovino utili e facili da usare».

MANAGER Sundar Pichai, amministratore delegato di Google [Ansa]

Va detto che il provvedimento non include rimedi per la condotta della società di Menlo Park, ma ora il giudice **Mehta** dovrà decidere in merito; e potenzialmente potrebbe costringere l'azienda a cambiare il proprio modo di operare o perfino a vendere parte dell'attività. Non solo. Secondo quanto hanno sottolineato **Jan Wolfe** e **Miles Kruppa** sul *Wall Street Journal*, questa sentenza potrebbe esser solo l'inizio d'una valanga, dal momento che potrebbe «dare una spinta ai casi governativi pendenti che denunciano condotte anticoncorrenziali da parte di Apple, Amazon e Meta, la società madre di Facebook». Potrebbe cioè generarsi un effetto domino che, se avviato, sconvolgerebbe monopoli e oligopoli delle Big tech. In altre parole, nulla potrebbe più essere come prima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVI SERVIZI

Basta con le file per il passaporto Si può fare anche all'ufficio postale

Dopo la sperimentazione nei piccoli centri, il servizio sbarca pure a Bologna, Verona e Cagliari Da settembre verrà attivato a Milano, Roma e Napoli. Dopodiché sarà esteso agli sportelli di tutta Italia

di **LAURA DELLA PASQUA**

■ È il tormentone di chi deve partire. Lunghe attese (fino a 10 mesi), prenotazioni complicate, code estenuanti negli uffici delle questure lontani chilometri dalla propria abitazione. Il rinnovo del passaporto da facile incombenza si è trasformato in un girone dantesco.

Per un cambio di passo gli utenti ripongono qualche speranza nel nuovo servizio varato dalle Poste, da marzo scorso nei Comuni con popolazione fino a 15mila abitanti e ora esteso alle grandi città. Da ieri è attivo in 32 uffici postali di Bologna, 32 di Verona e 17 di Cagliari e in tutto il loro territorio provinciale. Da metà settembre sarà esteso a Milano (in 100 uffici postali), Napoli (in 72) e Roma (in 200) poi progressivamente su tutto il territorio nazionale. Dalle attese di mesi, come ha rilevato l'associazione Altroconsumo che ha monitorato le 17 maggiori città italiane, si scenderà a 15 giorni. Il servizio avviato in via sperimentale, ad ora è operativo in 300 comuni, di cui il più piccolo è Bova, in provincia di Reggio Calabria che conta 393 abitanti ed è a 57 chilometri dalla Questura. Sono stati rilasciati 2.200 passaporti. L'iniziativa viene incontro soprattutto ai residenti nelle piccole località che si trovano molto distanti dagli uffici della Questura e fino ad ora, oltre alle difficoltà della registrazione telematica, dovevano affrontare quelle di lunghi spostamenti.

A questa situazione si è giunti dopo il caos lasciato in eredità dal Covid. Il lockdown ha creato il caos nelle questure che hanno visto accumularsi le richieste di rilascio e rinnovo dei passaporti. Un disagio proseguito per molti mesi e che il ministro dell'Interno, **Matteo Piantedosi**, aveva attribuito all'accumulo delle procedure durante l'emergenza sanitaria. Alcuni mesi fa, sempre il titolare del Viminale aveva quindi annunciato che, come parte della soluzione al problema, la possibilità di richiedere o rinnovare il passaporto direttamente agli sportelli delle poste sarebbe presto arrivata anche nelle grandi città.

Vediamo nel dettaglio come funziona. Innanzitutto l'utente che ha bisogno di rinnovare o chiedere un nuovo passaporto, anche per i minori, deve verificare se il suo Comune è abilitato e quali sono gli uffici postali che effettuano il servizio. Il secondo passaggio è la prenotazione. Basta andare nella sezione specifica del sito di Poste Italiane, dove c'è l'indicazione passaporto elettronico. Successivamente, basterà recarsi presso l'ufficio postale abilitato prescelto e consegnare all'operatore un documento di identità, il codice fiscale, due fotografie a colori identiche e recenti (non più vecchie di sei mesi) conformi al codice Icao (si possono fare anche nelle macchinette per strada. Saranno legalizzate direttamente allo sportello), una marca da bollo da 73,50 euro e l'attestazione di versamento di 42,50 euro, effettuato a nome di chi richiede il passaporto tramite bollettino postale di conto corrente n. 67422808, intestato al Ministero dell'Economia e delle finanze - Dipartimento del Tesoro con la causale «Importo per il rilascio del passaporto elettronico». Per il rinnovo sarà necessario consegnare anche il vecchio passaporto, o nel caso di smarrimento o furto del documento, la relativa denuncia. Grazie alla piattaforma tecnologica in dotazione agli uffici postali sarà lo stesso operatore a raccogliere le informazioni anagrafiche e i dati biometrici del cittadino (impronte digitali e foto) inviando poi la documentazione all'ufficio di Polizia di riferimento.

Al momento della richiesta, si può scegliere se ricevere il documento direttamente a casa o andare in Questura a ritirarlo.

Se il passaporto è richiesto per i minori, serve una copia del documento di identità dei genitori in corso di validità, un atto di assenso nel caso in cui un genitore sia assente e la Certificazione di responsabilità genitoriale se c'è un unico genitore.

Alla fine dell'operazione viene rilasciata una ricevuta in cui sono indicati l'Ufficio di Polizia che gestirà la richiesta e il codice di protocollo di riferimento.

Il costo del passaporto, oltre agli altri oneri previsti, è di 14,20 euro, stabilito in base a una convenzione stipulata a febbraio scorso tra il ministero del Made in Italy, quello dell'Interno e il gruppo guidato da **Matteo Del Fante** ed è stato fissato in base a una metodologia di calcolo definita insieme al Mimit. Per farselo recapitare a casa bisogna spendere 9,53 euro.

L'iniziativa è destinata ad essere copiata anche all'estero. «In molti stanno guardando il nostro esempio, perfino il Giappone» ha detto il direttore generale di Poste Italiane, **Giuseppe Lasco** e ha sottolineato che il servizio ha richiesto «un impegno importante a partire dalla formazione del personale e l'implementazione della piattaforma informatica dalla quale le questure possono recuperare in tempo reale i dati dei richiedenti». La piattaforma renderà possibile, probabilmente da novembre, anche il rilascio della carta di identità elettronica. L'impegno finanziario aggiuntivo è stato di 80-100 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCIDENTE DI PAVIA

L'AUTOPSIA CONFERMA: ELEONORA È MORTA PER LA CADUTA DAL SUO MONOPATTINO

■ **Eleonora Maria Paveri, è morta per un grave trauma addominale, con emorragia interna, compatibile con la caduta dal monopattino su cui viaggiava nella notte tra sabato e domenica in una strada di Pavia. La Procura ha precisato che «le indagini, anche di natura tossicologica, proseguono per compiutamente delineare gli esatti contorni della vicenda».**

NEL 2024

51.000 imprese finanziate da Sace con 26 miliardi

■ **Sace ha annunciato ieri i risultati operativi al 30 giugno 2024, che confermano il forte impegno al fianco delle imprese italiane e del sistema Paese nell'ambito del Piano Insieme2025. Nel corso del primo semestre 2024, Sace ha mobilitato 26,3 miliardi di euro attraverso garanzie, liquidità, servizi assicurativi, formazione e iniziative di business matching a sostegno di progetti in Italia e nel mondo, al fianco di oltre 51mila imprese, la quasi totalità Pmi. Un risultato che fa salire il supporto complessivo di Sace dall'inizio di Insieme2025 a oltre 80 miliardi di euro, pari a oltre il 70% dell'obiettivo previsto in arco di Piano (2023-2025).**

L'INTERVISTA **OLIMPIA SANTELLA**

«L'Ue non aiuta le aziende virtuose»

L'ideatrice di Cloov: «Abbiamo sviluppato una piattaforma per la vendita e il noleggio di abiti di seconda mano. I dazi sui prodotti cinesi? Vanno nella direzione giusta»

FONDATRICI Olimpia Santella (a destra nella foto) e Chiara Airoldi

■ «L'annuncio da parte dell'Ue di applicare i dazi per i prodotti provenienti dalla Cina che hanno un costo inferiore a 150 euro va nella direzione giusta di contrastare la concorrenza sleale. Ora però bisogna passare dalle parole ai fatti. Ma non basta. L'Europa dovrebbe sostenere le imprese virtuose nella produzione sostenibile e nell'economia circolare con ulteriori incentivi fiscali». Olimpia Santella è un esempio di come, in giovanissima età, non sia per forza necessario attraversare il confine, per fare impresa. Insieme all'altra giovanissima co-founder, Chiara Airoldi, si sono create uno spazio nel competitivo mercato della moda. L'idea vincente, basata sulla strategia dell'economia circolare, è Cloov la fashion-tech startup milanese fondata nel giugno 2022 con la mission di allungare la vita dei capi, contrastando il fast fashion e potenziando il valore dei prodotti tramite il passaggio di proprietà tipico della sharing economy. Le due imprenditrici sono state inserite nella classifica 'Under 30' di Forbes, nella categoria 'Social Impact'. Ecco le sfide che Santella, Ceo e co-founder, ci delinea in rapporto alle misure green europee e alla concorrenza delle piattaforme cinesi.

«Con Cloov abbiamo voluto risolvere due problemi della moda: la gestione dell'invenduto, dei resi e dei fallati e il desiderio del consumatore di stare al passo con le nuove tendenze. Ad oggi i capi invenduti vengono perlopiù mandati nelle discariche senza seguire un processo di riciclo o smaltimento. Il danno è per le imprese che non recuperano i costi e per l'ambiente perché i vestiti bruciati inquinano. Inoltre c'è il problema degli stock svenduti sotto costo che ledono l'immagine dell'azienda. I consumatori sono bombardati dai social che spingono ad un veloce ricambio del guardaroba. Ma siccome devono fare i conti con la propria capacità di spesa, si rivolgono alle piattaforme di fast fashion e a quelle dei falsi brand. I prodotti acquistati avendo spesso una bassa qualità hanno una vita brevissima. Negli ultimi 20 anni il numero di vestiti acquistati è aumentato del 60%, mentre il numero di utilizzi di un capo è diminuito del 50%».

Che risposta dà Cloov a questi problemi?

«Abbiamo sviluppato un software che fornisce ai brand una piattaforma dedicata per lanciare in pochi mesi un servizio di noleggio e di vendita second hand interamente personalizzato. Inoltre, seguiamo tutta la logistica, dalla gestione degli ordini al lavaggio e al ricondizionamento dei capi. Ci sono poche aziende che in Europa offrono questi servizi. Il mercato dell'usato in Italia è già ampiamente diffuso e cavalcato anche dai brand del lusso mentre il noleggio è ancora poco praticato. Abbiamo cominciato in Italia ma già da fine anno intendiamo espanderci in Europa. Siamo allineati alle strategie di economia circolare. Da poco abbiamo aderito alla Greentech Alliance, una comunità globale di aziende impegnate nella lotta contro il cambiamento climatico, che connette i suoi membri con i principali investitori, stakeholders ed esperti del settore. Questo ci apre a nuove possibilità di business».

Vi soddisfano i provvedimenti di Bruxelles per le start up impegnate nell'economia circolare?

«Sono state varate diverse direttive. L'Europa ha chiaro che l'industria della moda non può essere lasciata sola ad autoregolamentarsi. Con l'approvazione avvenuta a febbraio, da parte della Commissione Ambiente del Parlamento europeo, della proposta di revisione della Direttiva Quadro sui rifiuti, l'Ue agisce per l'economia circolare anche nel tessile. Entro 18 mesi dalla approvazione della nuova direttiva i Paesi UE dovranno istituire dei regimi di responsabilità estesa del produttore che sarà obbligato ad avviare un sistema per la raccolta di abiti e tessuti e a coprirne i costi, per migliorare il riutilizzo e il riciclo di alta qualità. Entro il 2025, inoltre, gli Stati membri dovranno garantire la raccolta differenziata dei prodotti tessili».

Sarà un onere per le aziende e intanto le piattaforme cinesi del fast fashion aggrediscono il mercato. Non vi sentiti minacciati?

«C'è un altro progetto di legge che dovrebbe imporre dazi sui prodotti cinesi con prezzi sotto i 150 euro. Speriamo che si passi dalle parole ai fatti. L'Europa sta cercando di contrastare l'import di prodotti a basso costo che intasano l'economia. Sarebbe auspicabile che Bruxelles sostenesse con ulteriori incentivi fiscali le aziende impegnate nell'economia circolare e in strategie produttive sostenibili».

Quale cliente che si rivolge alle vostre piattaforme?

«Sono soprattutto giovani donne. Al momento il noleggio è una formula che piace per alcune ricorrenze, come matrimoni, serate particolari, ma stimiamo che a breve riguarderà anche la quotidianità come già accade negli Stati Uniti».

L. Del.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANTICIPAZIONE DI «PANORAMA»

Fascisti sugli Ufo: Mussolini ne aveva uno

Il 13 giugno 1933, in pieno ventennio, un oggetto volante misterioso si schiantò fuori Varese: i piloti vennero messi sotto formalina e il Duce aprì un dossier segretissimo, poi condiviso con Hitler, per studiare la tecnologia aliena. A guerra finita, andò tutto agli Usa

di **ANTONIO BOZZO**

Pubblichiamo un articolo estratto dal nuovo numero di *Panorama* in edicola, in cui si analizzano le vicende raccolte nel libro *Ufo Italia. Da Mussolini al Pentagono*, scritto dal sociologo Roberto Pinotti. Nell'estate del 1933 un oggetto volante non identificato si schiantò in provincia di Varese: fu subito chiaro che non si trattava di un velivolo terrestre e il Duce fece aprire un fascicolo segretissimo per studiare quella tecnologia.

Collegare **Benito Mussolini** agli Ufo (unidentified flying object, oggetti volanti non identificati) potrebbe sembrare una fantasia da scrittore eccentrico; invece il mistero degli alieni, di un apparecchio spaziale schiantatosi in Lombardia, venne portato alla diretta attenzione del Duce.

È una storia pochissimo nota, al di fuori della ristretta cerchia degli studiosi che si occupano di avvistamenti e fenomeni inspiegabili, contenuta in un libro rivelatore, pubblicato da Vallecchi, scritto dall'esperto **Roberto Pinotti** (sociologo, politologo, giornalista aerospaziale nato a Venezia nel 1944). Il titolo è *Ufo Italia. Da Mussolini al Pentagono* (596 pagine, 26 euro).

Tra i lettori di *Panorama* ci sarà chi dice: siamo in estate, ci propinate i marziani, non sapete proprio più di che cosa scrivere. Vorremmo rassicurarli: se è vero che un tempo i giornali infarcivano le pagine estive - magre di notizie per forza di ferie - con dischi volanti e altre apparizioni, qui siamo di fronte a una cosa del tutto diversa. Nessuna invenzione per far alzare gli occhi al cielo, dove tutt'al più vedremmo le Perseidi, stelle cadenti che poi sono frammenti meteoritici (e a quelle strisce di luce da secoli si affidano i desideri), ma un libro che si può considerare definitivo, scientifico, informato come pochi altri testi sull'argomento. Ricordiamo che ormai gli Ufo sono sdoganati, quasi ufficiali: nel 2021 il Pentagono ha ammesso che oggetti volanti di tecnologia avanzata e origine ignota, controllati da intelligenze non individuate, costituiscono una realtà.

Lo afferma il dipartimento americano della Difesa, non un circolo di fanatici in attesa dei marziani - o di E.T., l'extraterrestre di **Steven Spielberg**, per dirla in modo più aggiornato -, visitatori che scenderebbero sul nostro pianeta per salvare l'umanità, come farebbe un Messia.

Prima di arrivare a una tale conclusione, che non lascia spazio agli scettici (ma invita allo studio e a ricerche approfondite perché il mistero rimane), il Pentagono ha analizzato migliaia di documenti, foto, dispacci riservati, testimonianze, relazioni di scienziati. Come fece, e qui sta la notizia, un gabinetto ad hoc dell'Ovra (la temuta Opera vigilanza repressione antifascismo), tenuta a indagare - con la supervisione del celebre inventore **Guglielmo Marconi**, mica seconde file - sui resti di un misterioso aeromobile che si schiantò nei pressi di Vergiate, in provincia di Varese, la mattina del 13 giugno 1933, anno XI dell'Era fascista. I piloti, morti nello schianto, vennero messi sotto formalina, come mostri da studiare in seguito. **Mussolini** sulle prime pensò si trattasse di un prototipo straniero, forse un'arma segreta, in volo sui cieli della patria. Ma l'illusione durò poco, l'idea che potesse trattarsi di un disco volante, o qualcosa del genere, prese campo e si decise dunque, in gran segretezza voluta dal Duce, di aprire un dossier sull'evento. I documenti saranno poi condivisi con i tedeschi, diventati alleati durante la guerra, in particolare con le Ss. Era troppo ghiotta la possibilità di carpire, da quei rottami di presunta origine aliena, segreti tecnologici in grado di dare forza all'Asse.

Poi finì la guerra, con la sconfitta di **Hitler** e **Mussolini**, e le carte sul «crac» di Vergiate finirono nelle mani dei servizi sovietici e americani. Non raccontiamo tutta la storia, rimandiamo al libro di **Pinotti**, ma è certo che l'incidente avvenuto in Italia anticipò di circa 14 anni quello americano di Roswell, nel New Mexico, che ha generato migliaia di pagine e file digitali, diventando il mistero ufologico più discusso del Novecento. Il caso Roswell è stato studiato anche da **Pinotti**, che si è fatto largo tra i numerosi tentativi di mettere a tacere le voci sullo schianto alieno, anche in New Mexico con piloti (di bassa statura, si disse, e non umani).

Credere o no alle visite extraterrestri, in questi due casi finite male? È vero o no che gli alieni, con navi spaziali ovviamente più avanzate delle nostre, in grado di viaggiare per distanze intergalattiche, a velocità probabilmente vicine a quelle della luce, sono stati e forse sono tra noi, come sostengono illustri professori e persino generali di Paesi democratici? Lo spirito illuministico, che sempre dovrebbe farci da guida, non può escluderlo. Come è nato l'universo (se ha un inizio, e avrà una fine), come funziona la «macchina celeste», resta tuttora una domanda senza risposta precisa, e chissà se ci sarà mai. Ogni scoperta astronomica è un avvicinamento alla soluzione, la quale però è lontanissima, più delle distanze eventualmente percorse dagli alieni. **Pinotti**, cofondatore nel 1967 del Cun (Centro ufologico nazionale) e membro apicale nella International coalition for extraterrestrial research (Icer), ha un obiettivo: portare la questione degli Ufo all'assemblea generale dell'Onu. Lo farà tramite la piccola Repubblica di San Marino, che da tre decenni ospita il simposio mondiale sugli oggetti volanti non identificati.

Il libro, che si legge come un'affascinante ricostruzione dei lati occulti della storia mondiale, ma senza scivolare nelle fantasie pop di autori alla **Peter Kolosimo**, che hanno avuto clamoroso successo negli anni Settanta forzando osservazioni sui resti inspiegabili dell'archeologia (ricordiamo bestseller quali *Non è terrestre*), il libro, si diceva, è ricco di documenti, lettere, rapporti segreti, presunte fotografie di velivoli, ritagli di giornali d'epoca, resoconti di conferenze (anche in Vaticano), riesami di antichi dipinti e altro di notevole. Da giornalisti, non abbiamo gli strumenti per avvalorare o negare la validità delle tesi espresse dal famoso studioso (**Pinotti** ha scritto una cinquantina di libri, tradotti in tutto il mondo), ma consigliamo la lettura di *Ufo Italia. Da Mussolini al Pentagono*: è ora che il tema esca dagli scaffali meno frequentati e prenda l'importanza che riveste. Siamo soli nell'universo? A naso, non dovrebbe essere così. Quasi ogni giorno cresce il numero di pianeti catalogati, fuori dal sistema solare, che potrebbero ospitare forme di vita. Perché mai solo sulla Terra, minuscolo puntino nel vuoto, la vita intelligente ed evoluta si sarebbe sviluppata fino a permetterci di affrontare, con sonde e astronavi, gli spazi siderali?

Non sappiamo se **Roberto Pinotti** apprezzi una lettura in fondo più romantica, del suo libro. Ma piace credere che in ogni scienziato o studioso, con il desiderio di allargare gli orizzonti, la molla del sogno non sia l'ultimo motivo che spinge ad alzare gli occhi verso le stelle e ad augurarsi un segnale, da quelle profondità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL REGISTA DI «TWIN PEAKS»

DAVID LYNCH: «HO L'ENFISEMA POLMONARE, COLPA DELLE SIGARETTE»

Il cineasta David Lynch (*foto Getty*), famoso per *Twin Peaks* e tanti altri capolavori, ha annunciato di soffrire d'enfisema polmonare: «Ho un enfisema dovuto ai molti anni di fumo. Devo dire che mi piaceva molto fumare, e amo il tabacco - il suo odore, accendere le sigarette, fumarle - ma c'è un prezzo da pagare per questo piacere».

▶ GUIDA TV

I FILM di oggi

The Kill Team - Iris, ore 21.10
Andrew Briggman, un soldato americano di stanza in Afghanistan, viene assegnato al plotone del sergente Deeks. Durante un'operazione di antiterrorismo, assiste all'uccisione a sangue freddo di un civile disarmato, evento che viene prontamente insabbiato da Deeks e dagli altri commilitoni.

Splash - Una sirena a Manhattan - Rai 1, ore 21.25
Un uomo salva una donna misteriosa che emerge dall'acqua vicino alla Statua della Libertà. Scopre che lei è una sirena e decide di portarla a casa con sé. Un ittiologo convinto di aver fatto una scoperta straordinaria si intromette nella loro storia, portando ulteriori complicazioni.

Mollo tutto e apro un chiringuito
Canale 5, ore 21.20
Un dirigente di una grande multinazionale milanese vive una vita frenetica e votata al lavoro, fino a quando un imprenditore eccentrico gli fa saltare un affare. Caduto in depressione, accetta di aprire un chiringuito in Sardegna...

Godzilla - 20, ore 21.05
Dopo un grave incidente in una centrale nucleare a Tokyo, un esperto americano cerca per anni di scoprire la verità dietro le misteriose scosse sismiche. Quando finalmente riesce a far luce sul mistero, si rende conto che la Terra è minacciata da creature giganti e mortali.

Nuclear Now - La7, ore 21.15
La posizione a favore dell'energia nucleare di Oliver Stone, che esplora la possibilità che l'utilizzo sistematico dell'energia nucleare sia davvero decisivo per far fronte al cambiamento climatico.

2-Headed Shark Attack - Cielo, ore 21.20
In occasione del progetto "Semestre sul mare", gli studenti partecipanti si trovano sulla nave Sea King, coordinata dal professor Franklin Babish (Charlie O'Connell) e dalla moglie, l'affascinante dottoressa Anne (Carmen Electra). Proprio mentre si trovano in mare aperto, l'imbarcazione va in avaria a causa di un terribile attacco sferzato da un micidiale squalo a due teste.

IL CONSIGLIO

Hanako Greensmith nel ruolo del paramedico Violet Mikami

Chicago Fire 12
Italia 1, ore 21.20
"La nuova arrivata"
Un finto incendio rade al suolo degli studi discografici. Severide ritiene sia doloso e indaga insieme a Van Meter sul caso. Nel frattempo, Lizzy Novak, la collega provvisoria di Violet, si dimostra alquanto disinibita e sbarazzina, ma tosta e affidabile sul lavoro.

RAI 1

6.00 RaiNews24 News
6.30 Tg1 News
6.35 TgUnoMattina Estate News
7.00 Tg1 News
7.15 TgUnoMattina Estate News
8.00 Tg1 News
8.35 TgUnoMattina Estate News
8.50 Rai Parlamento Telegiornale News
8.55 Tg1 L.i.s. News
9.00 UnoMattina Estate Contenitore
9.40 Linea Verde Meteo Verde Meteo
11.30 Camper in viaggio Rubrica
12.00 Camper Rubrica
13.30 Tg1 News
14.05 Un passo dal cielo 7 Fiction (Italia 2023)
16.05 Estate in diretta Rubrica
16.55 Tg1 News
17.00 Estate in diretta Rubrica
18.45 Reazione a catena Gioco
20.00 Tg1 News
20.30 Techetechetè Show

21.25 Splash - Una sirena a Manhattan
Film/Commedia (Usa 1984) Regia di Ron Howard. Con Tom Hanks, Daryl Hannah.

23.30 I 10+2 comandamenti - "Il corpo" Documentario. Regia di Luca Salmaso
0.40 Sottovoce Talk show. Un programma di e con Gigi Marzullo
1.15 RaiNews24 News

RAI 2

6.00 Olimpiadi Parigi 2024 Il meglio di... Sportivo
7.00 Qui Parigi Sportivo (2024) Il punto della situazione in attesa dell'inizio delle gare di giornata, con uno sguardo alle gare già disputate
8.30 Tg2 News
8.45 Olimpiadi Parigi 2024 Sport (2024) La XXXIIIesima edizione dei Giochi Olimpici, ospitati dalla città di Parigi, dal 26 Luglio all'11 Agosto 2024
10.55 Tg2 Flash News
11.00 Olimpiadi Parigi 2024 Sport (2024) La XXXIIIesima edizione dei Giochi Olimpici, ospitati dalla città di Parigi, dal 26 Luglio all'11 Agosto 2024
13.00 Tg2 Giorno News
13.30 Olimpiadi Parigi 2024 Sport (2024)
18.10 Rai Parlamento Telegiornale News
18.15 Tg2 L.i.s. News
18.20 Olimpiadi Parigi 2024 Sport (2024)
20.30 Tg2 News

21.00 Olimpiadi Parigi 2024
Sport (2024) La XXXIIIesima edizione dei Giochi Olimpici, ospitati dalla città di Parigi.

23.00 Notti Olimpiche Sportivo (2024) Con Iacopo Volpi
0.35 Giochi Olimpici Parigi 2024 - Il meglio di... Sportivo (2024) Gli episodi salienti della giornata olimpica

RAI 3

8.00 Agorà Estate Attualità
10.00 Il meglio di Elisir Estate Medicina
11.10 Il commissario Rex Serie (Austria 1998)
12.00 Tg3 News
12.15 Quante storie Rubrica
13.15 Passato e presente Documentario
14.00 Tg Regione News
14.20 Tg3 News
14.50 Tgr Piazza Affari Rubrica
15.00 Question time Politica
16.10 Tg3 L.i.s. News
16.15 Rai Parlamento Telegiornale News
16.20 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario
17.25 Overland Viaggi
18.20 Geo Magazine Documentario
19.00 Tg3 News
19.30 Tg Regione News
20.00 Blob Rubrica
20.25 Caro Marziano Rubrica
20.50 Un posto al sole Soap (Italia 1996)

21.20 Newsroom
Approfondimento (2024) Fatti, storie, questioni globali sono al centro di Newsroom, la docu-serie di Monica Maggioni.

23.00 Tg3 Linea Notte Estate Attualità
23.35 Via Poma, un mistero italiano Documentario. Regia di Leonardo Meuti
1.20 Protestantesimo Religioso. Con Claudio Paravati

RETE 4

6.45 4 di sera Approfondimento
7.45 La ragazza e l'ufficiale Serie (2014)
8.45 Love is in the air Soap (Turchia 2020)
9.45 Everywhere I go Coincidenze d'amore Soap (Turchia 2019)
11.55 Tg4 - Telegiornale News
12.25 Detective in corsia Serie (Usa 1993)
14.00 Lo sportello di Forum Giuridico
15.30 Diario del giorno Approfondimento
16.35 Nestore L'ultima corsa Film/Commedia (Italia 1993) Regia di Alberto Sordi. Con Alberto Sordi, Matteo Ripaldi, Cinzia Cannarozzo, Eros Pagni, Simona Caparrini, Tatiana Farnese, Rosa Pianeta
19.00 Tg4 - Telegiornale News
19.40 Terra amara Soap (Turchia 2018)
20.30 4 di sera Approfondimento

21.20 Zona Bianca
Approfondimento Programma di attualità e approfondimento condotto da Giuseppe Brindisi.

0.55 Whiskey Cavalier Telefilm (Usa 2019) Con Scott Foley, Lauren Cohan, Ana Ortiz, Tyler James Williams, Josh Hopkins
1.45 Musica d'estate 1981 Musicale

CANALE 5

8.00 Tg5 - Mattina News
8.45 Morning News Approfondimento. Programma di approfondimento giornalistico condotto da Dario Maltese
10.55 Tg5 - Ore 10 News
11.00 Forum Giuridico
13.00 Tg5 News
13.39 Meteo.it Meteo
13.40 Beautiful Soap (Usa 2023) Con Lawrence Saint-Victor
14.10 Endless love Soap (Turchia 2015)
14.45 The Family Serie (Usa 2016)
15.45 La promessa Soap (Spagna 2023)
16.55 Pomeriggio Cinque News Contenitore
18.45 The Wall Gioco. Conduce Gerry Scotti
20.00 Tg5 News
20.38 Meteo.it Meteo
20.40 Paperissima Sprint Show. Una serie di gag divertenti su conduttori e filmati amatoriali provenienti da tutto il mondo

21.20 Mollo tutto e apro un chiringuito
Film/Commedia (2021) Di Pietro Belfiore, Andrea Fadenti, Davide Bonacina, Andrea Mazzarella, Davide Rossi.

23.20 Tg5 - Notte News
23.54 Meteo.it Meteo
23.55 Belli di papà Film/Commedia (Italia 2015) Regia di Guido Chiesa. Con Diego Abatantuono
2.00 Paperissima Sprint Show

ITALIA 1

6.50 Chips Telefilm (1977)
7.40 Rizzoli & Isles Telefilm (2010) Con Angie Harmon, Sasha Alexander
8.35 Law & Order Special Victims Unit Serie (Usa 1999)
10.30 Csi New York 4 Serie (Usa 2007)
12.25 Studio Aperto News
13.05 Sport Mediaset News
13.50 Backstage Cornetto Battiti Live Anteprima
14.05 I Simpson 21 Sitcom (2009)
15.05 I Griffin Sitcom (Usa 1999)
15.35 Magnum P.I. Serie (Usa 2018)
17.25 The Mentalist 6 Telefilm (2013)
18.20 Studio Aperto Live News
18.30 Studio Aperto News
19.00 Studio Aperto Mag News
19.30 Fbi: Most wanted 3 Serie (Usa 2021)
20.30 Ncis - Unità anticrimine 13 Serie (2015)

21.20 Chicago Fire 12
Serie (Usa 2024) Con Jesse Spencer, Taylor Kinney, David Eigenberg, Eamonn Walker, Joe Minoso.

23.55 Law & Order Special Victims Unit 24 Serie (2022) Con Mariska Hargitay, Ice-T, Kelli Giddish, Christopher Meloni, Octavio Pisano, Molly Burnett
1.35 Studio Aperto La giornata News

LA 7

6.00 Tg La7 Morning News - Meteo - Oroscopo - Traffico News
7.00 Omnibus News Attualità
7.40 Tg La7 News
7.55 Omnibus Meteo Meteo
8.00 Omnibus Attualità
9.40 Coffee Break Attualità. Conduce Andrea Pancani
11.00 L'aria che tira Attualità. Conduce David Parenzo
13.30 Tg La7 News
14.00 Eden - Un pianeta da salvare Attualità. Conduce Licia Colò
17.00 C'era una volta... Il Novecento Documentario
18.55 Padre Brown Telefilm (Uk 2013). Con Mark Williams, Tom Chambers, John Burton, John Light, Ruby-May Martinwood, Claudie Blakley
20.00 Tg La7 News
20.35 In onda Attualità. Conducono Marianna Aprile e Luca Telese

21.15 Nuclear Now
Documentario (Usa 2022) La posizione a favore dell'energia nucleare di Oliver Stone per far fronte al cambiamento climatico.

23.40 La7 Doc Documentario
0.45 Tg La7 News
0.55 In onda Attualità
1.35 Like - Tutto ciò che piace Rubrica
2.15 Sherlock Serie (Uk 2010)

TV 8

8.40 Quattro matrimoni Reality
9.40 Tg News SkyTg24 News
9.50 Quattro matrimoni Reality
11.05 Tg News SkyTg24 News
11.10 Bruno Barbieri - 4 hotel Reality
12.25 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
13.40 Chi ha ucciso nostro padre? Film (Canada 2023)
15.25 Una luna di miele da sogno Film (Canada 2021)
17.15 La casa del cuore Film (Usa 2021)
19.00 Bruno Barbieri - 4 hotel Reality
20.20 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
21.35 Pechino Express Reality
23.50 Quattro matrimoni Reality

NOVE

6.00 Summer Crime - Amore e altri delitti Inchieste
6.50 Alta infedeltà: nuovi modi di tradire Docufiction
8.00 Alta infedeltà Docufiction
9.00 Alta infedeltà: nuovi modi di tradire Docufiction
10.10 Alta infedeltà Docufiction
12.10 Cash or trash - Chi offre di più? Gioco. Con Paolo Conticini
14.10 Via Poma - Un caso irrisolto Inchieste
15.55 Ombre e misteri Inchieste
17.50 Little Big Italy Cucina
19.15 Cash or trash - Chi offre di più? Gioco. Con Paolo Conticini
21.25 Il contadino cerca moglie Docureality. Con Gabriele Corsi
0.35 Cambio moglie Docureality
2.25 Naked Attraction Uk Docureality

RAI 4

7.35 Elementary 7 Serie (Usa 2019)
9.00 Last Cop - L'ultimo sbirro 3 Telefilm (2012)
10.30 Senza traccia 4 Telefilm (2005)
12.00 Bones 9 Serie (2013)
13.30 Criminal Minds 5 Serie (Usa 2009)
14.15 The Cave Acqua alla gola Film/Drammatico (Thailandia/Irlanda 2019)
16.00 Lol :-) Sitcom (2011)
16.10 Elementary 7 Serie (Usa 2019)
17.35 Last Cop - L'ultimo sbirro 3 Telefilm (2012)
19.05 Bones 9 Serie (2013)
20.35 Criminal Minds 5 Serie (Usa 2009)
21.20 Bull Serie (Usa 2016)
22.50 Candyman Film/Horror (Usa 2021)
0.25 Criminal Minds 5 Serie (Usa 2009)
1.10 Non uccidere Film/Thriller (Spagna 2020)

IRIS

8.45 Walker Texas Ranger 5 Telefilm (1993)
9.35 La valle della vendetta Film/Western (Usa 1951)
11.15 La figlia di Ryan Film/Drammatico (Uk 1970)
15.15 Paesaggio nella nebbia Film/Drammatico (Grecia/Francia 1988)
17.40 Un uomo chiamato Charro Film/Western (Usa 1969)
19.40 Kojak Telefilm (1973)
20.30 Walker Texas Ranger 5 Telefilm (1993)
21.10 The Kill Team Film/Drammatico (Spagna/Usa 2019) Regia di Dan Krauss. Con Alexander Skarsgård, Nat Wolff, Adam Long, Jonathan Whitesell, Brian Marc
23.00 Manchester by the sea Film/Drammatico (Usa 2016)
1.35 La figlia di Ryan Film/Drammatico (Uk 1970)

CIELO

7.45 Love it or List it - Prendere o lasciare Uk Docureality
10.30 Sky Tg24 Pillole News
10.35 Cuochi d'Italia Cucina
11.35 MasterChef Italia Talent show
16.25 Fratelli in affari Docureality
17.25 Buying & Selling Docureality
18.20 Love it or List it - Prendere o lasciare Australia Docureality
19.15 Fratelli in affari: una casa è per sempre Docureality
20.05 Affari al buio Docureality
20.35 Affari di famiglia Docureality
21.20 2-Headed Shark Attack Film/Azione (Usa 2012)
23.00 Linda Film (Spagna/Germania 1981)
0.20 La ragazza di Trieste Film (Italia 1982)

20

10.40 The Big Bang Theory 4 Sitcom (Usa 2010)
11.05 The Big Bang Theory 5 Sitcom (Usa 2011)
11.30 Supergirl 2 Serie (Usa 2015)
13.15 Chicago Fire 9 Serie (Usa 2020)
14.05 All American 2 Serie (Usa 2020)
15.50 Chuck 2 Serie (2009)
17.35 Supergirl 2 Serie (Usa 2015)
19.15 Chicago Fire 9 Serie (Usa 2020)
20.05 The Big Bang Theory 4 Sitcom (Usa 2010)
21.05 Godzilla Film/Fantascienza (Usa 2014) Di Gareth Edwards. Con Bryan Cranston, Ken Watanabe
23.40 Midnight Special Fuga nella notte Film/Avventura (Usa 2016)
1.55 The Flash 2 Serie (Usa 2016)
3.15 Bob Hearts Abishola 4 Sitcom (2022)

RAI SPORT

6.00 Olimpiadi Parigi 2024 - Il meglio di... Sportivo
8.45 Olimpiadi Parigi 2024 Sport. Si parte alle 9.00 con il golf, seguito alle 9.30 dagli ottavi di finale di taekwondo. Alle 10.00 le qualificazioni per il salto in alto, alle 11.40 canoa, alle 11.50 gli 800 metri, alle 12.15 vela e alle 12.30 skateboard. Si prosegue alle 13.25 con il ciclismo su pista, alle 15.00 con tuffi e sollevamento pesi. Sul finire della giornata olimpica dalle 19.00 ci saranno in paglio diverse medeglie nell'atletica, maschile e femminile, alle 19.30 il nuoto artistico e alle 20.00 l'attesissima semifinale di volley maschile tra Italia e Francia, poi i quarti di finale di pallanuoto maschile tra Italia e Ungheria.
23.00 Olimpiadi Parigi 2024 - Il meglio di... Sportivo

TV satellitare

Sky Cinema 1
7.20 Braven - Il coraggioso **8.55** Maigret **10.25** Return to sender - Restituire al mittente **12.05** Firewall - Accesso negato **13.50** Tolo Tolo **15.30** Il bacio che aspettavo **17.10** To catch a killer - L'uomo che odiava tutti **19.10** Suicide squad **21.15** Succede anche nelle migliori famiglie **22.40** Mamma mia! Ci risiamo **0.35** The Flash **3.00** Split **4.55** Diabolik - Chi sei?

Sky Cinema 2
6.15 Rifkin's Festival **7.50** Lacci **9.30** V per Vendetta **11.45** Edison - L'uomo che illuminò il mondo **13.35** Era mio figlio **15.35** Palazzina Laf **17.20** L'ordine del tempo **19.15** Colazione da Tiffany **21.15** Rifkin's Festival **22.55** Oppenheimer **2.00** L'ombra delle spie **3.55** Red Joan **5.40** Nato il quattro luglio

Sky Cinema Family
7.20 I delitti del BarLume 11 - Speciale **7.40** Qua la zampa 2 - Un amico é per sempre **9.30** Shrek 2 **11.05** Il mago di Oz **12.50** Kung Fu Panda 3 **14.30** Genitori vs influencer **16.15** La sposa cadavere **17.35** Tre di troppo **19.25** Shrek Terzo **21.00** The portable door **23.00** Show dogs - Entriamo in scena **0.35** The Twilight Saga: Eclipse **2.40** Piccolo vampiro **4.00** I delitti del BarLume 11 - Speciale **4.15** Rex - Un cucciolo a palazzo **5.40** Mio fratello rincorre i dinosauri

Sky Cinema Drama
6.10 Nightingale **7.35** Magnolia **10.40** Il Kaiser - Franz Beckenbauer **12.30** Space Cowboys **14.45** Copperman **16.30** Flags of our Fathers **18.45** Hereafter **21.00** White oleander - Oleandro bianco **22.50** Primadonna **0.35** Ragazzaccio **2.15** Morrison **3.55** Lovely Boy **5.40** Gomorra

Sky Crime
6.00 Testify - La versione dell'imputato **6.25** Testify - La versione dell'imputato **6.50** Interrogation cam **7.15** Interrogation cam **7.40** Profondo nero di Carlo Lucarelli **8.35** Delitti: famiglie criminali **9.30** Pagato per uccidere **10.30** Diana - L'ultima verità **11.30** SOS crimini sessuali **12.20** Amore malato - Gli angeli della morte di Saronno **13.55** Delitti imperfetti **14.50** Delitti imperfetti **15.45** Delitti imperfetti **16.40** Delitti imperfetti **17.35** Killer nanny: colpevole o innocente? **18.30** Killer nanny: colpevole o innocente? **19.30** Killer nanny: colpevole o innocente? **20.25** Il furto del secolo **22.05** Testify - La versione dell'imputato **22.30** Testify - La versione dell'imputato **22.55** Interrogation cam **23.20** Interrogation cam **23.45** SOS crimini sessuali **0.35** Tifo criminale - Lati oscuri del calcio **1.35** Tifo criminale - Lati oscuri del calcio **2.35** SOS crimini sessuali **3.25** Il delitto Varani **5.05** Delitti imperfetti

Discovery Channel
6.00 Come é fatto **6.30** Come é fatto **7.00** Chi cerca trova **7.55** Chi cerca trova **8.50** La mia nuova casa sull'albero **9.45** La mia nuova casa sull'albero **10.40** Yukon Men: gli ultimi cacciatori **11.35** Yukon Men: gli ultimi cacciatori **12.30** Yukon Men: gli ultimi cacciatori **13.25** Chi cerca trova **14.20** Chi cerca trova **15.15** Chi cerca trova **16.10** Chi cerca trova **17.05** Teste di legno **18.00** Teste di legno **19.00** La febbre dell'oro **20.00** La febbre dell'oro **21.00** La febbre dell'oro: Australia **21.55** La febbre dell'oro: Australia **22.50** La febbre dell'oro: il tesoro del fiume **23.45** Chi cerca trova **0.40** Chi cerca trova **1.35** Dual Survival **2.30** Dual Survival **3.25** Dual Survival **4.20** Come é fatto **4.45** Come é fatto **5.10** Come é fatto

paradisola.com

GIOCHI ENIGMISTICI

CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: **1.** Amabile, piacevole - **5.** Bottino di caccia - **10.** Peso del contenitore - **12.** Imbarcazione per regate - **13.** Impiego, utilizzo - **14.** Serpente costrittore - **16.** Comando d'arresto - **17.** In fondo ai precipizi - **18.** Canto religioso - **20.** Vocali nei giri - **21.** Asprezza, agrezza - **23.** Disseminata di punte - **25.** Una roccia sedimentaria - **27.** La modella lo scultore - **28.** Canto natalizio inglese - **29.** Bagna il casentino - **31.** Sabbia - **32.** Misuratore di angoli - **35.** Principio di epopea - **37.** Una graminacea simile al grano - **38.** La lettera che si trova tra effe e acca - **39.** Piccoli difetti - **41.** Ha il piumaggio multicolore - **42.** Opposto a "contro" - **43.** Fa le corse in città - **45.** Biblico giardino - **46.** Il mare che bagna Itaca - **47.** Quelli di Matera attirano i turisti.

VERTICALI: **1.** Stecchini - **2.** Vi sostano le carovane - **3.** Gichero - **4.** Simbolo del voltampere - **6.** Rese senza pari - **7.** Aumenta sempre - **8.** Salvador artista - **9.** Giunture - **11.** Denari - **14.** Cavalli dal manto rossastro - **15.** Ingannano i pesci - **18.** C'è anche quella cranica - **19.** Uccello gruiforme - **21.** Minerva greca - **22.** La "Domus" di Nerone - **24.** Sigla di una raccomandata - **26.** Lo usa il parrucchiere - **30.** È avvinta in modo... proverbiale - **33.** Si chiamava IGE - **34.** Equivalenza nelle ricette - **36.** Produce spadone - **38.** Tipo di ceramica - **40.** McEwan scrittore - **42.** Sigla di un vecchio partito - **44.** Mite a metà - **45.** Ente Autonomo.

REBUS

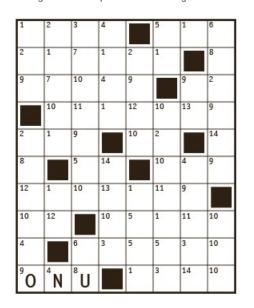
NO

M

AP

Frase 12,7: ....

CRITTOGRAFICO

Risolvete il crittografico considerando che a numero uguale corrisponde lettera uguale.

SUDOKU KILLER

Completate la griglia in modo che ogni riga, colonna e riquadro contengano tutte le cifre da 1 a 9. Inoltre le cifre inserite in ciascun settore tratteggiato devono dare come somma il numero indicato nel settore stesso e non possono ripetersi.

PUZZLE

Miscellanea

A	T	T	E	N	O	I	A	B	A
U	E	B	A	L	S	A	M	O	C
A	R	E	I	L	O	S	U	F	I
E	O	A	O	L	I	B	I	S	T
I	F	R	L	N	U	S	E	A	U
R	N	O	L	I	Q	U	I	D	A
E	A	U	R	U	E	M	D	T	N
I	O	N	I	T	S	O	P	S	G
R	H	T	C	A	S	D	A	I	O
O	O	C	R	O	O	A	L	S	G
S	L	A	C	I	R	E	T	S	I
E	M	E	R	O	T	E	C	A	V
T	O	N	I	B	U	R	E	H	C

ANFORE
ASSIST
BAIONETTA
BALSAMO
CATASTROFE
CHERUBINO
DEBOLE
DOMUS
EMEROTECA
FUSOLIERA
GILET
ISTERICA
LIQUIDA
MARASMI
NAUTICA
NUORA
OCCHI
OSSEQUIOSO
POSTINO
QUITO
RANCORE
SIBILO
TESORIERI
URALI
VIGOGNA

Chiave 5: un campione del tennis ....

CAMBIO D'INIZIALE

(esempio: cestino/destino)
"Un piccolo tamponamento"
Per via di una xxxxxx distrazione
uscendo dal parcheggio, qui sul viale,
ho preso un palo: ma io sto benone,
ho solo rotto il vetro di un yxxxxx.

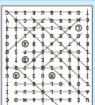
CERNIERA

(esempio: manico/stamani = costa)
"Passaggio tra amministrazioni"
In un xxyy han distrutto
il mio zzxx, passando tutto,
personale e competenze,
a un yyzz che è di Firenze.

LUCCHETTO

(esempio: astro/strofa = afa)
"Ma non possiamo farci nulla"
Le xxyy sono sgonfie: incede yyzzz
il galeone. Il mare, senza xxzzz,
è liscio come l'olio e il capitano
si adira perché andiamo troppo piano.

SOLUZIONI

REBUS FRASE 12,7
AP punta; mento M; onda NO = appuntamento mondano.

CAMBIO D'INIZIALE: banale/fanale.

CERNIERA: amen/team = ente.

LUCCHETTO: vele/lento = vento.

Per facilitare la lettura in questa pagina è utilizzato Carattere ad alta leggibilità per tutti. Anche per chi è dislessico. *www.easyreading.it*

IN EDICOLA

Il relax dell'estate è firmato Play Press!

Giochi enigmistici. Riviste di qualità.

www.edizioniplaypress.com

▶ LE LETTERE

Scrivete a **lettere@laverita.info**
oppure a *La Verità*, via Vittor Pisani, 28 - 20124 Milano

Nella Senna è annegata la grandeur francese

■ Dove è finita la grandeur francese? È finita nella Senna, simbolo del degrado ambientale. Gli organizzatori hanno avuto la pretesa di fare gareggiare gli atleti in una fogna a cielo aperto!

Adolfo Boggio
Torino

Le Olimpiadi peggiori di sempre

■ Queste Olimpiadi passeremo alla storia come le peggiori di sempre. Dopo quello che è successo alla cerimonia di inaugurazione con i capi di Stato lasciati a prendere la pioggia, le pessime condizioni del fiume, la qualità del cibo e l'assenza di aria condizionata nelle camere degli atleti. Tanto che Thomas Ceccon è stato costretto a dormire all'aperto su un prato.

Gabriele Salini
email

La boxe è pericolosa: in certi casi ritirarsi è l'unica cosa da fare

■ Sono un vostro lettore fin dal vostro inizio e desidero fare questa mia prima osservazione. In una trasmissione televisiva il giornalista Senaldi ha detto che abolirebbe il pugilato femminile. Immediatamente è stato tacciato di maschilismo perché secondo chi lo accusava le donne possono fare tutto quello che fanno gli uomini. Ma io ricordo che già in passato, a seguito di pugili deceduti dopo l'incontro, si è parlato anche di abolizione del pugilato maschile per il fatto che è uno sport ritenuto troppo violento. A seguito di ciò furono diminuite le riprese. Negli incontri le forze dei combattenti dovrebbero equilibrarsi, ma c'è sempre quello più forte. Ora se una pugilessa si trova di fronte a una avversaria donna con forza di un uomo è più facile che ci scappi il morto. Bene ha fatto l'italiana a smettere dopo aver sentito i primi colpi.

Paolo Mazzoni
Massa Macinaia (Lucca)

Per la scienza non esiste un terzo sesso

■ Sono clinico medico da 45 anni. Premessa: la scienza è dai tempi di Aristotele definita come «metodo di indagine che vive di dubbio». In questa ottica gli studi scientifici, che è necessario siano liberi ed indipendenti, devono seguire un rigido percorso per scoprire ciò che non sappiamo. Negli ultimi decenni il campo scientifico è stato attaccato da ideologie che invece fanno il percorso inverso, ossia partono da una conclusione alla quale si vuole arrivare manipolando poi le conoscenze per legittimare quella conclusione, avvalendosi non di studi scientifici ma di pareri di presunti esperti che calano le cose dall'alto. L'ultimo campo scientifico attaccato da questa ideologia piramidale è quello del presunto intersesso, che non esiste. I cromosomi XX sono femminili, gli XY sono maschili. Sia Giuseppe Novelli genetista dell'università Roma Tor Vergata, sia Silvia Camporesi membro dell'agenzia mondiale antidoping Wada, affermano in modo antiscientifico che i cromosomi non sono sufficienti a determinare il sesso, e lo fanno con un trucchetto semantico semplicistico, ossia trasformano il capitolo «Disordini dello sviluppo sessuale» in «Differenze dello sviluppo sessuale». Durante lo sviluppo sessuale, come di ogni altro organo, ci può essere un incidente di percorso. Non esistono 40 differenti sessi, ma 40 differenti malformazioni sessuali congenite. Come nel gioco delle tre carte, cambio una parolina e cambio la realtà.

Pasquale Graziano
La Spezia

RISPONDE
MARIO GIORDANO

Rivolte inglesi? È sempre colpa della fasciosfera

■ Caro Giordano, la disinformazione ora colpisce in Inghilterra...

Luca Pedrazzi
email

■ **Ma certo, caro Luca, come non capirlo? Tutta colpa della disinformazione. C'è uno spettro che si aggira per l'Europa, ha origini putiniane, si abbevera nei fiumi del sovranismo e sgorga putrido nelle acque progressiste che altrimenti sarebbero limpide come quelle della Senna. Questo mostro non si accontenta di colpire pesantemente il povero Macron, il quale avrebbe organizzato delle Olimpiadi perfette, non fosse stato per l'appunto per gli orrendi attacchi della fasciosfera: macché, il mostro ora si butta pure sull'Inghilterra. Dove il nuovo premier laburista Keir Starmer (quello che lavora solo fino al venerdì alle 17, per intenderci) avrebbe gestito perfettamente l'ordine pubblico se non fosse per colpa della solita disinformazione della fasciosfera che avrebbe creato il panico attraverso la pubblicazione di un paio di notizie false. Ora: pensare che una rivolta contro gli immigrati non nasca da una situazione di generale esasperazione ma possa essere frutto esclusivamente di un titolo pubblicato su un sito internet è piuttosto ridicolo, ma tant'è. Questo mostro che si aggira per l'Europa deve essere proprio potentissimo. E dunque a noi alla fine resta solo un dubbio: se la pubblicazione di notizie false genera rivoluzioni, com'è che i lettori di *Repubblica* non hanno ancora dato l'assalto al Palazzo d'Inverno?**

C'era una volta l'industria europea dell'automobile

■ Eravamo campioni del mondo nella costruzione di auto ma un giorno a Bruxelles decisero il cambiamento green. Motivo? L'umanità sta scomparendo per colpa dell'inquinamento delle auto europee. Non è chiaro se questa scelta sia dovuta a ignoranza o malaffare. Però in fondo questa imposizione non dispiace ai produttori europei: costringere gli automobilisti a comprare un'auto nuova anche se quella in possesso funziona benissimo. Che poi per produrre un kg di litio sia necessario movimentare decine di tonnellate di terra con macchine a motore diesel che consumano ogni ora più gasolio di una nave da crociera poco importa, sono tutte cose che si fanno in Africa, non a Bruxelles. Adesso le auto elettriche non le vuole nessuno ma i fabbricanti hanno speso miliardi di euro... in produzione? E quando mai, per la produzione ci pensano i cinesi, mentre le industrie hanno speso miliardi di euro in pubblicità e noi contribuenti miliardi di euro in incentivi.

Massimo Carpene
email

Possiamo davvero dare lezioni al Venezuela?

■ Anziché berciare contro Maduro, in merito alla recente tornata elettorale in Venezuela, accusato di brogli e di aver impedito alla leader dell'opposizione di candidarsi, si potrebbe proporre un gemellaggio con la nostra Italia, visto che anche da noi non si scherza. Se non si hanno vuoti di memoria dovremmo ricordare che a similitudine del Venezuela e di dittature varie, il 27 novembre 2013 a seguito di una sentenza farlocca la democratica Italia cacciava il capo dell'opposizione dal Parlamento. Ed ancora è di questi giorni la notizia che un presidente di Regione è stato costretto dalla magistratura a scegliere tra dimettersi dall'incarico o il carcere. Insomma è sempre più comodo guardare dalla finestra anziché guardare in casa propria.

Alessio Anselmi
Monteverdi (Pisa)

Ho capito che il tempo è relativo

■ Con molto ritardo mi sono adeguato al pensiero di Einstein che afferma che il tempo non è una cosa oggettiva ma è flessibile e relativa. Lo spunto mi è venuto pensando agli ultraottantenni come me; sostanzialmente noi abbiamo un secolo di età (con un po' di sconto; ma pochino). Il «quasi secolo» che mi è stato donato dal pensionamento in poi mi è volato. Non mi è parso un secolo; ma un lampo! Noi ultraottantenni possiamo affermare che dire «20 secoli fa» non è come dire «2.000 anni fa». «2.000 anni» confondono la percezione ed ingigantiscono il concetto; mentre 20 secoli sono un «poco fa» di ognuno di noi (ultraottantenni). Si tratta di poco più di una misera dozzina di secoli. Dire «20 secoli fa» è dire ieri mattina. Einstein diceva queste cose in punta di scienza ed io le dico in punta di calendario. Praticamente Giulio Cesare, Nerone, Augusto, la Roma repubblicana o imperiale sono cose di ieri mattina. Con tutto il rispetto oso affermare che: persino la Natività di Nostro Signore è cosa recentissima, attuale e viva. Non è un ricordo lontano ma è un ieri.

Gian Carlo Politi
email

Quella di Djokovic è anche la vittoria di noi «disobbedienti»

■ «Vaccinarsi è un atto d'amore... amore per sé stessi, amore per familiari e amici, amore per tutti i popoli» (Bergoglio). «Vaccinarsi è un dovere civico e morale. Sottrarsi mette a rischio vite» (Mattarella). «Non ti vaccini, ti ammali, muori oppure fai morire» (Draghi). 4 agosto 2024: Novak Djokovic, non vaccinato, allontanato per lungo tempo dai campi di gioco come untore disobbediente impenitente, a 37 anni batte il 22enne Alcaraz e vince la medaglia d'oro alle macroniadi. In barba agli influencer che occupano (meritatamente?) posizioni preminenti nel mondo.

Alberto Bassi
email

A «Prima pagina» si ascolta sempre la stessa campana

■ Alla conduzione di *Prima pagina*, trasmissione radiofonica di Radio 3, vengono chiamati, uno alla settimana, giornalisti di quotidiani di varie aree politiche. Accade però che in maggioranza appartengono all'area di sinistra. In questa settimana, dopo Claudia Fusani, ecco Tonia Mastrobuoni. Non sarebbe opportuno alternarli con maggiore oculatezza?

Pasquale Mirante
Sessa Aurunca (Caserta)

CAFFÈ CORRETTO

Nella Germania dei fanatici green i criceti contano più degli studenti

«VERDE» Il ministro Habeck [Ansa]

di **GUSTAVO BIALETTI**

■ In Germania, uno scolaro costa allo Stato mediamente 10.700 euro l'anno, ma spostare un criceto richiede 64.100 euro. Quindi, dovendo ampliare un istituto a Erfurt, in Turingia, la municipalità si sta arrendendo perché dovrebbe spendere troppi soldi per trasferire i roditori in un luogo degno e salutare, secondo i dettami degli ambientalisti locali. Conviene spostare gli alunni di troppo in un'altra scuola e lasciare i criceti dove stanno.

L'ultima follia green arriva da questa città medievale dell'ex Germania Est, dove si voleva ingrandire una scuola usando un terreno adiacente. Il problema è che nel corso dei sopralluoghi sono stati trovati 39 criceti «comuni», che per legge sono una specie tutelata e non possono essere tenuti in casa a girellare sulle famose ruote. Bisogna rimetterli in tane confortevoli e in posti dove possano scavare liberamente, e allora il Comune ha chiesto lumi a una società specializzata che ha presentato un preventivo da 2,5 milioni di euro. Sono appunto 64.100 euro a criceto. I grandi esperti dell'ente nazionale tedesco per la protezione animali, la Nabu, hanno spiegato agli esterrefatti media locali che i criceti vivono solo in terreni molto fertili, morbidi, lontano dai pesticidi. Il risultato non è che questi 39 animaletti verranno comunque spostati, magari provando a ridurre la spesa del loro trasloco da nababbi, a costo di trovare degli sponsor privati. No, finirà che la scuola resterà così com'è, a riprova che perfino il benessere dei criceti è più importante di quello dei ragazzi. Ma indottrinandoli adeguatamente sui banchi di scuola, anche loro cresceranno con i grandi valori della tutela del criceto, la cui capacità di divertirsi con poco e in maniera ripetitiva è anche un ottimo esempio per l'elettore-consumatore di domani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Verità

REDAZIONE Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

info@pec.societaeditriceitaliana.it
redazione@laverita.info
www.laverita.info

Direttore responsabile
MAURIZIO BELPIETRO
Condirettore
MASSIMO DE' MANZONI
Vicedirettori
MARTINO CERVO (esecutivo)
GIACOMO AMADORI (inchieste)
CLAUDIO ANTONELLI (economia e digitale)
FRANCESCO BORGONOVO (opinioni e libri)

SOCIETÀ EDITRICE
Società Editrice Italiana S.p.A.
Sede legale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

Direttore generale
PIERGIORGIO BONOMETTI

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
MEDIASEI SRL a socio unico
Direzione generale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.82197516
adv@mediasei.it

Accertamento n. 7
Certificato n. 9.354
del 06.03.24

STAMPA
LITOSUD SRL
Via Aldo Moro, 2
20060 Pessano con Bornago (Milano)
LITOSUD SRL
Via Carlo Pesenti, 130 - 00156 Roma
S.T.S. SPA
Strada 5° n. 35 - 95100 Catania
SAE SARDEGNA SPA
Editrice La Nuova Sardegna
z.i Predda Niedda, 31
07100 Sassari (SS)

DISTRIBUZIONE
PRESS-DI SRL
Via Mondadori, 1 - 20090 Segrate (Milano)
Telefono 02.75421 - Fax 02.75423685

Registrazione del Tribunale di Milano
Numero 208 del 25 luglio 2016

In Canton Ticino al prezzo di 4,00 franchi
In Costa Azzurra al prezzo di 2,50 euro

Chiuso in tipografia alle ore 20.30

© **Riproduzione riservata** I contenuti di questo giornale sono protetti da copyright e non possono essere ripubblicati in nessuna forma, inclusa quella digitale, senza il consenso scritto della Società Editrice Italiana S.p.A.

paradiso4all.com

LA VERITÀ DEGLI ALTRI

Bambino trova una bomba a mano sulla battigia mentre fa il bagno

Passeggero di un treno partito da Lambrate aggredisce gli altri viaggiatori e stacca un dito a morsi a un giovane

di **CLAUDIA CASIRAGHI**

Stava facendo il bagno con la mamma, quando, a pochi metri dalla riva, scavando con le mani sul fondale sabbioso, ha estratto un oggetto che nella sua fantasia doveva essere una «strana» noce. Era, però, una bomba inesplosa. Nello stabilimento Serenella Bellarosa, a Rosolina Mare, vicino Rovigo, una madre ha trovato il figlio con in mano un ordigno potenzialmente letale. Tempestiva, la sua richiesta di aiuto. Sul posto, sono arrivate le forze dell'ordine. La piccola bomba della Seconda Guerra Mondiale è stata depositata sulla spiaggia e qualche metro quadro del litorale, con al centro la bomba coperta da un contenitore rosso, è stato delimitato in modo che nessuno dei bagnanti si avvicinasse. «È già il secondo episodio - ha dichiarato il sindaco, **Michele Grossato** - Sto parlando con gli artificieri, le piene dell'Adige in questo periodo sono state importanti. È sicuramente il fiume ad aver portato con sé queste bombe ananas. Sono piccole ma pericolose dovessero esplodere in mano a qualcuno». [*Corriere del Veneto*]

FATTACCIO «Ti riporto il computer e l'hard-disk, ma devi darmi almeno duecento euro perché il materiale l'ho portato in un magazzino fuori Roma». Potrebbe figurarsi il reato di tentata truffa o, peggio, di tentata estorsione per la vicenda che ha riguardato un tassista di una nota cooperativa romana e una videomaker. La professionista aveva preso un taxi alla stazione Termini, dimenticando però l'attrezzatura a bordo. A vuoto, aveva cercato di contattare la compagnia di taxi, finendo per tornare a Termini e cercare di intercettare l'autista. Che, trovato, ha cercato di evitarla. La donna ha insistito al punto da pagargli una corsa a vuoto pur di chiedergli se avesse trovato il suo computer. Domanda cui è seguita una risposta affermativa. L'uomo, tuttavia, le ha detto di aver portato i suoi beni in un magazzino fuori Roma e di aver bisogno di circa duecento euro per tornare a prenderlo. La videomaker, insospettita, ha così contattato i Carabinieri, che si sono recati con lei all'appuntamento con il taxista, oggi oggetto di un'indagine da parte delle forze dell'ordine. (**Camilla Mozzetti**) [*Il Messaggero*]

NUMERI Il 73% dei trentini giudica negativamente la presenza degli orsi sul territorio.

Va via dalla spiaggia senza maglietta, una pattuglia lo multa di 50 euro

È questo il dato principale che emerge dal sondaggio commissionato da Trentino Sviluppo, alla società di ricerche Bva Doxa. LE interviste, realizzate tra il 21 giugno e l'8 luglio su un campione di 1.200 persone, attestano come il 32% dei residenti in Trentino consideri la presenza dei plantigradi «per niente gradita» (percentuale che sale al 37% nel Trentino Occidentale). Per il 41%, invece, è «poco gradita». Dato, questo, che porta tre trentini su quattro a non gradire la presenza degli orsi, Si tratta di valori in controtendenza rispetto alle indagini statistiche realizzate prima delle reintroduzioni, nel 1997, e subito dopo, nel 2003: in entrambi i sondaggi, oltre il 70% degli intervistati delle valli del Trentino occidentale (esclusi gli abitanti delle città di Trento e Rovereto) si erano dichiarati favorevoli alla presenza dell'orso. Tra le motivazioni più comuni di chi oggi si dice contrario alla presenza dell'orso, vi è l'opinione secondo cui questi animali «sono pericolosi per l'uomo» (36%), seguita dall'idea che i plantigradi siano troppi e vadano regolati (28%) e dal fatto che facciano paura (22%). Il 21% degli intervistati sostiene invece che la propria contrarietà derivi dalle limitazioni dei comportamenti che gli orsi indurrebbero con la loro presenza. (**Tiziano Grottolo**) [*Corriere del Trentino*]

SUGGESTIVO Una figura di una creatura fantasy Twist (Dreamlaser) esposta al Parco Zaryadye di Mosca, sullo sfondo il Cremlino con la torre dell'orologio [Ansa]

VIOLENZA L'inferno, a bordo di un treno partito dalla stazione di Lambrate. A bordo, un operaio bresciano di ventinove anni, il petto nudo, ha dato in escandescenze. Prima, ha insultato una ragazza, poi ha preso a pugni i finestrini del treno. Infine, ha provato ad aggredire il capo treno, che si è salvato solo nascondendosi in bagno. L'orrore, però, sarebbe avvenuto di lì a poco. E sarebbe costato un dito ad un giovane bergamasco che ha tentato di fermarlo. Glielo ha staccato a morsi, costringendolo - si legge nel referto - a subire «l'amputazione parziale del terzo dito della mano destra». A fermarlo, salendo sul treno alla fermata di Pioltello, sono stati i Carabinieri. La pm **Ilaria Perinu** ha poi chiesto al gip la convalida dell'arresto e la custodia cautelare in carcere per l'aggressore con le accuse di lesioni gravissime e resistenza a pubblico ufficiale. L'ipotesi è che fosse sotto l'effetto di sostanze stupefacenti. (**Barbara Calderola**) [*Il Giorno*]

TESORI Tra gli oggetti di un mercatino dell'antiquariato, ha fatto capolino una lettera vergata con inchiostro e pennino. Ha ottant'anni quella lettera, ritrovata da un cittadino mugellano, che ha fatto partire tramite Comune di San Piero-Scarperia la ricerca dei destinatari. Era stata scritta nel 1942 da un soldato italiano, **Carlo Graziani**, morto al fronte, e indirizzata alla famiglia e al figlioletto. Adesso quel figlioletto, Giampiero, 86 anni, la lettera l'ha ricevuta davvero. Gli è stata consegnata dai sindaci di Greve, Fucecchio e San Piero a Sieve-Scarperia, in occasione dell'ottantesimo anniversario della Liberazione di Greve in Chianti e delle celebrazioni per ricordare le numerose, troppe stragi nazifasciste commesse nel Chianti in quella terribile estate del 1944, mentre le truppe Alleate e i partigiani liberavano il territorio. «Ho sempre chiesto a chi lo conosceva, e adesso sono rimasti davvero in pochi, come era fatto mio babbo. L'ho chiesto a tutti, ai suoi amici, ai familiari, ai conoscenti. E sempre ho ricevuto la stessa risposta. «Guardati allo specchio e avrai la sua immagine»». È stata la perenne ricerca di un indizio che parlasse del babbo Carlo, la vita di **Giampiero Graziani**. Lo aveva perso

Lascia il pc su un taxi, l'autista le chiede soldi per restituirlo e finisce nei guai

quando aveva solo due anni. Adesso, lo ha ritrovato con quella lettera riemersa dal passato. (**Andrea Settefonti**) [*La Nazione*]

MULTA Un uomo, colpevole di aver lasciato la spiaggia a torso nudo, con la maglia appoggiata sul passeggino della figlia, è stato bloccato da una pattuglia, che gli ha notificato una multa pari a cinquanta euro. Il fatto è avvenuto ad Eraclea Mare, dove, da due anni a questa parte, è in vigore un'ordinanza che vieta di passeggiare in costume o a petto nudo per le vie della cittadina. Norma, questa, che non ha mancato - anche in questa calda estate - di sollevare polemiche e rimostranze. «Effettivamente stavo camminando a torso nudo verso casa dopo essere stato in spiaggia. Avevo addosso dei pantaloncini: credo che per una cittadina balneare questa sia una situazione abbastanza normale. Non sapevo dell'esistenza di questa ordinanza, onestamente non sono solito consultare l'albo pretorio del Comune e non ho visto alcun cartello che indichi tale divieto, come invece è accaduto in altre località. Agli agenti ho fatto presente tutti questi aspetti, ma mi hanno risposto che si tratta di una disposizione voluta dalla sindaca e quindi mi hanno multato», si è lamentato il destinatario della multa, un turista altoatesino. (**Giuseppe Babbo**) [*Il Gazzettino*]

CONSAPEVOLEZZA «Gli amori a distanza durano di più, quando arrivi è come se fosse sempre la prima volta. Impazzirei se dovessi dormire con una persona, come si fa? Io poi mi muovo nel letto. No, non potrei mai convivere. Alla fine, ho sposato il mio pubblico». (**Cristiano Malgioglio**, intervistato da **Silvia Fumarola**) [*Repubblica*]

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PODCAST DI Camilla Conti

Ritratti
Carlo Pesenti, re del cemento con la passione per la Lancia

Erede di una famiglia imprenditori originaria del Bergamasco, l'ingegner **Carlo Pesenti**, uomo dalla proverbiale riservatezza, liceo al Real Collegio Carlo Alberto di Moncalieri e una gran passione per gli aerei, è l'uomo che dà una dimensione nazionale alla Italcementi, diversificando il core business: Italmobiliare, infatti, che creerà qualche serio problema, ha in pancia banche, società, assicurazioni e giornali (come *La Notte* e *Il Tempo* di Roma affidato all'influente **Gianni Letta** e più tardi lo sbarco in Rcs). E c'è anche il salvataggio della Lancia. Fin dai primissimi anni del dopoguerra Pesenti mostra un notevole dinamismo imprenditoriale. Nel 1946 riorganizza il gruppo in quattro rami: all'Italcementi resta affidata l'attività relativa al core business del cemento, alla Sacelit Spa viene assegnato il settore dei manufatti in legno-cemento e cemento-amianto, alla Cidi (Calci Idrate d'Italia) il comparto della calce idrata, mentre tutte le partecipazioni finanziarie vengono concentrate nella neocostituita società Italmobiliare.

La strategia di **Pesenti** punta a sfruttare la congiuntura favorevole attraverso l'ulteriore rafforzamento tecnico e produttivo dell'impresa. Nel giro di pochi anni viene portato a termine un complesso processo di riorganizzazione e ammodernamento degli impianti, reso possibile anche grazie a cospicui investimenti in ricerca e sviluppo.

Storico avversario di **Michele Sindona**, nei complicati anni '70 e primi '80, **Pesenti** diventa uno dei protagonisti del «salotto buono» della finanza.

Il settantunesimo podcast di *Ritratti* è dedicato a lui e alla sua storia. Buon ascolto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inquadra il Qr code qui sotto con il cellulare e ascolta la puntata del podcast

paradiso4all.com